

EDITORIALI

- **L'Aiccre a Congresso e le sfide globali** di Fabio Rocuzzo pag. 3
- **L'Aiccre che verrà** di Michele Picciano pag. 6
- **L'Europa che vogliamo: unita, solidale, federale**
di Vincenzo Menna e Emilio Verrengia pag. 8

DOCUMENTO POLITICO DEL CONGRESSO

- **Il sistema dei Poteri locali e regionali per una Unione europea federale** pag. 11

CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ

- **Aiccre nazionale** pag. 20
Organi statutari (20) - Struttura operativa (25) - Ufficio stampa e comunicazione (29)
Partenariati (34) - Cittadinanza europea e gemellaggi (49) - Ufficio a Bruxelles (52)
Comitato delle Regioni (59)
- **Federazioni regionali** pag. 62
Abruzzo (62) - Calabria (66) - Campania (67) - Emilia-Romagna (68)
Friuli-Venezia Giulia (71) - Lazio (73) - Liguria (80) - Lombardia (82) - Marche (83)
Piemonte (84) - Puglia (88) - Sardegna (91) - Sicilia (97) - Toscana (100)
Umbria (102) - Veneto (104)

CONTRIBUTI E OPINIONI

- **3° Concorso premio tesi di laurea "Aiccre Lombardia"** pag. 107
- **L'Aiccre: gemellaggi, GECT e macroregioni** di Giuseppe Abbati pag. 111
- **Alberto Moravia: un intellettuale in Europa** di Angelo Favaro pag. 115

DOCUMENTI

- **The Europa we love** di Wolfgang Schuster pag. 123
 - **Sessant'anni del CCRE** di Valéry Giscard d'Estaing pag. 126
-

Comuni d'Europa

Rivista dell'Aiccre, Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Presidente **Michele Picciano**

Vicepresidenti: **Fabio Pellegrini** (vicario), **Giuseppe Castiglione**, **Candido De Angelis**,
Gina Fasan, **Giovanni Orsenigo**, **Franco Punzi**, **Rosa Rinaldi**

Segretario generale: **Vincenzo Maria Menna**

Segretario generale aggiunto: **Emilio Verrengia**

Direttore responsabile: **Giuseppe Viola**

Direttore politico: **Fabio Rocuzzo**

Redazione a cura della struttura stampa Aiccre: Pino D'Andrea, Lucia Corrias, Anna Pennestri

Ha collaborato a questo numero: **Titty Santoriello**

Piazza Fontana di Trevi, 86 - 00187 Roma

tel. 06.69940461 - fax 06.6793275 - www.aiccre.it - comunieuropa@aiccre.it

Registrato al Tribunale di Roma n. 4696 dell'11-6-1955

Sede di corrispondenza a Bruxelles:

Square de Meeûs 1 B- 1000 Bruxelles

tel +32 2 2138240

E-mail: bruxelles@aiccre.it

Responsabile: Silvia Ruga

L'Aiccre edita Comuni d'Europa, la rivista telematica www.europaregioni.it e il sito www.aiccre.it. Per ogni iniziativa ed informazione si può corrispondere con il Direttore responsabile viola@aiccre.it.

Abbonamento annuo

individuale Euro 25,00 per Enti Euro 104,00 sostenitore Euro 250,00 benemerito Euro 500,00

I versamenti devono essere effettuati cul c/c bancario intestato ad Aiccre

Unicredit Banca di Roma S.p.A

c/c n° 000400038410 – Abi 03002 – Cab 03379 – cin C

IBAN IT85C0300203379000400038410 – Codice BIC SWIFT: BROMITR1088

• Impaginazione: **Prom.it s.r.l.** • Stampa: **Iacobelli s.r.l.** • ISSN 0010-4973

Questo numero è andato in stampa il 24 febbraio 2011

L'Aiccre a Congresso e le sfide globali

di **Fabio Roccu**zzo

Direttore politico Comuni d'Europa

All'inizio di marzo l'Aiccre celebrerà la sua quattordicesima assemblea congressuale. Andare a Congresso è un momento importante e decisivo. Le assisi congressuali sono sempre un punto d'arrivo e un punto di partenza allo stesso tempo, consegnano una analisi e propongono una prospettiva, più in generale inducono alla riflessione e creano le condizioni per un rilancio, fanno tesoro degli errori commessi e pongono le **basi** per una azione più incisiva e efficace.

L'Assise congressuale dell'Aiccre, a differenza delle assisi congressuali delle altre grandi associazioni di rappresentanza degli enti locali italiani, punta l'attenzione, ancora una volta, sulla sua **specificità storico politico/associativa, l'Europa.**

L'Aiccre non è stata e mai diventerà mero e asettico luogo di aggregazione di enti locali, l'Aiccre è stata e continuerà ad essere **“ambasciatrice per eccellenza”** della cultura europeista e federalista tra e negli enti locali, l'Aiccre continuerà ad assolvere alla funzione per cui è nata, **concorrere a costruire una Unione Europea su basi federali, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la**

valorizzazione delle autonomie regionali e locali.

L'Aiccre in questi ultimi anni ha lavorato perché nel tessuto dei poteri locali italiani si determinassero le condizioni per una maggiore e forte consapevolezza circa la **fondamentale importanza della cultura europeista e federalista.**

Lo ha fatto promuovendo iniziative tese a rafforzare la **costruzione di una più compiuta democrazia istituzionale** e al tempo stesso sostenendo lo **sviluppo di una più decisa unità politica dell'Europa in forma federale.**

Certo, sono stati anni difficili per la politica italiana ed europea, sono stati anni complessi per le agende dei Governi e delle economie europee, anni nei quali il grande processo di costruzione di una “Europa Forte e Unita” ha indubbiamente subito un rallentamento a causa della crisi economica.

Anni in cui le sfide globali hanno sovente fatto sì che l'Europa e la costruzione di un processo europeo e federalista passassero in secondo piano. Anni nei quali l'Europa e i Suoi rappresentanti hanno spesso fatto prevalere le logiche di parte anziché l'interesse collettivo dei cittadini europei.

Anche in Italia, dove pure negli ultimi venti anni la coscienza europeista è via via cresciuta con sempre maggiore convinzione, abbiamo dovuto registrare un evidente rallentamento.

Ma la sfida sta proprio qui, nel **riuscire a fare dell'Europa e della nostra idea di Democrazia e Federalismo, il sale che da sapore alle sfide globali**, nel determinare le condizioni che consentano ai "Poteri Locali Europei" di diventare sempre più, **attori determinanti e decisivi della costruzione del processo politico europeo e non meri spettatori o peggio ancora meri esecutori di scelte nazionali e sovranazionali**.

E dentro questa sfida risiede la sfida dell'Aiccre e dell'insieme dei Poteri locali Italiani che la nostra Associazione rappresenta.

Le tristi e angoscianti vicende di questi ultimi mesi che stanno martoriando le comunità di molti paesi arabi, debbono indurci ad una riflessione che vada al di là degli schemi giornalistici spesso rappresentati con mortificante semplicità.

Pezzi rilevanti di quelle comunità che si battono per la libertà dei loro Paesi e per una reale applicazione dei principi democratici, oggi vivono in Europa, lavorano in Europa, concorrono a formare il Pil dei Paesi Europei, in molti casi con il loro voto concorrono ad eleggere i capi di Governo Europei e i Parlamenti degli stati dei quali sono diventati cittadini, contaminano, dentro una logica cosmopolita, le nostre piazze e le nostre scuole, rendono plurale il vivere quotidiano.

Dobbiamo interrogarci su come e quanto l'avvio di un processo sinceramente

democratico in quei paesi possa rappresentare un elemento di stabilità per l'Europa e al tempo stesso un contributo determinante alla sfida globale cui siamo chiamati, dobbiamo chiederci se il bisogno di democrazia a più voci rivendicato da quelle genti, non sia in qualche modo dovuto "anche" alla attenzione che quelle comunità rivolgono verso l'Europa e la sua idea di democrazia.

Dobbiamo chiederci se abbiamo fatto abbastanza affinché l'idea di democrazia della quale siamo "figli" potesse andare oltre i confini dell'Europa geografica, o se invece il "messaggio autentico dell'Europa" per il quale ci battiamo, quei confini li abbia superati, fino a raggiungere il cuore di chi con ansia e da secoli li aspettava.

Nonostante l'Europa unita nella quale viviamo e operiamo sia spesso preda dei nazionalismi campanilistici che la ostacolano, il nazionalismo è una ideologia che appartiene al passato.

La "mission" dell'Aiccre è battersi per una Europa Federale e post nazionale, per una **autentica Europa dei Cittadini**.

Una delle più qualificanti attività svolte dall'Aiccre, quella dei Gemellaggi, tende a raggiungere questo obiettivo, tende a creare le condizioni dal basso perché uomini e donne di paesi diversi che vivono nella stessa terra, l'Europa, sviluppino attività di scambio, si contaminino a vicenda, operino, ognuno nel proprio ambito, per costruire una Europa unita. Chissà quanti figli di immigrati nordafricani, oggi cittadini francesi piuttosto che tedeschi o italiani, hanno avuto la possibilità di nutrirsi di un grande messaggio di civiltà, e chissà quanti di essi hanno

trasferito ai loro fratelli rimasti in Tunisia o in Egitto quel messaggio, per loro rivoluzionario, di “vera democrazia”.

Se si crede in ciò in cui credettero **Spinelli** e **Serafini**, se ogni giorno ci si nutre della loro straordinaria “attualità”, se l’agire quotidiano dell’Aiccre continuerà ad essere inesauribilmente proiettato verso la costruzione di una Europa politica e non verso la difesa di una mera somma di Stati che hanno una moneta unica e pseudo istituzioni comuni, l’attualità e la necessità di una Associazione come l’Aiccre non tramonterà mai.

Non si tratta di “utopia” ma di “realtà”,

ed è la realtà con cui siamo chiamati a fare i conti.

“L’uomo cammina con i piedi in terra e la testa per aria; e la storia di ciò che è accaduto sulla terra – la storia delle città, degli eserciti e di tutte quelle cose che hanno avuto corpo e forma – è solo una metà della storia dell’uomo”. L’altra metà è rappresentata dall’utopia. La nostra civiltà ha deciso di dividere la vita in compartimenti. Il pensiero utopista è dunque l’opposto dello spirito unilaterale, partigiano specialistico”.

Lewis Mumford

“Storia dell’utopia” (1922)

L'Aiccre che verrà

di **Michele Picciano**

Presidente dell'Aiccre

L'Assemblea Congressuale che l'Aiccre celebrerà a marzo non sancisce un punto d'arrivo dell'impegno europeista e federalista che la nostra Associazione ha storicamente svolto.

Nonostante le difficoltà di questi anni, nonostante le debolezze politiche che hanno spesso contraddistinto la politica europea, la crisi economica e le difficoltà finanziarie dei cittadini europei, la ragione per cui l'Aiccre è nata non è venuta meno.

La costruzione di un tessuto politico istituzionale di tipo federalista continua a rappresentare la ragione stessa dell'impegno politico e istituzionale della più grande Associazione di diffusione della cultura europeista e federalista italiana.

Sono trascorsi pochi mesi da quando mi è stata affidata la responsabilità di presiedere l'Aiccre. Ho avuto l'onore e il piacere di confrontarmi con uomini e donne che hanno fatto dell'impegno civile e sociale la loro bandiera. Mi sono rapportato con amministratori che fanno della diffusione del pensiero federalista il fulcro del loro agire quotidiano e insieme a loro ho profuso il massimo dell'impegno politico e istituzionale.

L'Aiccre è questo, un luogo straordinario di confronto politico, un luogo all'interno del quale viene elaborato e sostenuto il processo di costruzione di una Europea unita e federale.

Il Congresso sancirà l'attualità della "mission" dell'Aiccre e al tempo stesso porrà le basi di un rilancio della attività della "nostra" Associazione.

L'Aiccre nei prossimi mesi avrà davanti a sé sfide importanti e decisive, dalla applicazione dei decreti sul federalismo alla costruzione di un processo che sia in grado di aggregare il tessuto delle Associazioni di rappresentanza degli Enti locali italiani, dal rafforzamento della collaborazione istituzionale con il CCRE al sostegno al Comitato delle Regioni e alle Istituzioni europee preposte alla rappresentanza dei poteri locali europei.

Si tratta di sfide che vale la pena affrontare.

Ma per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi è necessario il contributo di tutti, della struttura nazionale e delle Federazioni Regionali, degli amministratori locali e della società civile che saremo in grado di coinvolgere e stimolare.

Il Congresso stabilirà chi e come dovrà

guidare l'Aiccre del prossimo quinquennio, ma sarà la passione civile e politica di coloro che da sempre la animano, e di coloro che vi si aggiungeranno a dare linfa

e vitalità a una Associazione, il cui ruolo e la cui funzione, è stata e continuerà ad essere fondamentale, per la costruzione di una Europa unita e federale.

L'Europa che vogliamo: unita, solidale, federale

Vincenzo Menna

Segretario generale dell'Aiccre

Emilio Verrengia

Segretario generale Aggiunto dell'Aiccre

Da un Congresso all'altro, da un mondo all'altro, da un'Europa all'altra.

Affrontare il tema dell'Europa nelle Sue diverse accezioni, non può non coinvolgere quanto accade nel mondo. L'Europa si relaziona con il mondo globale ed è dunque necessario che l'Europa, la sua cultura e le sue Istituzioni, interagiscano con la globalizzazione in corso.

Pertanto, è necessario soffermarsi a ragionare su due eventi strutturali che hanno cambiato il mondo e che dunque hanno costretto l'Europa a ripensare il proprio ruolo politico.

1. la crisi finanziaria ed economica a partire dal 2008

2. l'avvento del mondo multipolare con l'elezione di Barak Obama alla Presidenza degli USA.

Perché iniziare da qui e non direttamente dall'Europa? Perché dobbiamo capire che il contesto internazionale in cui si muove l'Europa è cambiato velocemente in questi anni. È ormai assodato come l'Europa non sia più il contesto (fatta eccezione per la Germania) in cui le trasformazioni economiche vengono pensate e elaborate, sovente accade invece che sia il luogo in

cui quelle trasformazioni si riflettono semplicemente.

L'Europa si ritrova a subire (come è già capitato in passato) i processi storici in corso, con scarsa capacità di determinarli, ma a differenza degli anni passati, si presenta al mondo disunita.

Di fatto siamo in una situazione di assoluta divisione tra paesi forti e paesi deboli, in un momento in cui l'entrata dei nuovi paesi non è stata del tutto accettata e metabolizzata.

È un momento difficile, viviamo una fase storica che ha addirittura messo in discussione la tenuta dell'Euro. La ripresa economica non si è ancora diffusa in tutti i Paesi che formano l'Europa, anzi, sono pochi quelli in cui si intravedono segnali forti e convincenti.

Di fronte a questi eventi epocali, il ruolo che possono svolgere i "Poteri Locali Europei" per garantire un profilo "alto" delle Istituzioni europee è ancor più rilevante e decisivo, e con essi, diventa ancor più importante il ruolo che possono e debbono svolgere le Associazioni di rappresentanza come l'Aiccre, la cui storia e la cui identità, rappresentano la garanzia

che una “nuova Europa è possibile”.

Tutti i dirigenti e gli amministratori soci dell'Aiccre, devono essere consapevoli che qualunque idea di federalismo che l'Italia sarà in grado di costruire, non avrà alcun senso se non terrà conto dei grandi processi storici che stiamo vivendo.

Il concetto di cittadinanza è cambiato, l'identità europea è indubbiamente quella che di più e con maggiore efficacia ci permette di avvicinarci ai processi di globalizzazione.

L'Aiccre è una Associazione viva, con una storia gloriosa. L'Aiccre può e deve fare molto ancora per raggiungere l'obiettivo della costruzione di una Europa unita e Federale, perché l'Europa ha bisogno di soggetti associativi rappresentativi dei Poteri Locali che siano in grado di tenere costantemente viva e al centro del dibattito politico

l'esigenza di un nuovo contesto politico istituzionale improntato a una costruzione federale.

E questa storia ci deve aiutare a far capire che i tempi di oggi, seppur mutati rispetto all'avvio del processo di costruzione di una “nuova” Europa, sono tempi che continuano a richiedere un impegno forte e deciso.

Diffondere un nuovo concetto di “responsabilità” e praticare la cultura “Europea e Federale”.

Il Congresso dell'Aiccre sarà dunque l'occasione per confrontarci, ma sarà soprattutto “laboratorio politico e umano” per uomini e donne che nella società civile e dentro gli organi dei poteri locali italiani, vorranno scommettersi, con e per l'Aiccre, per la costruzione di una Europa diversa, solidale, federale, unita.

PRONTO?
NO CHE
NON MI
DISTURBI,
STO GUIDAN



PENSA A
GUIDARE

LA DISTRAZIONE ALLA GUIDA
PUÒ UCCIDERE TE E GLI ALTRI.

SAI QUANDO SENTI UN CD E PENSI QUESTO È UNA BOMBA? NON SAI QUANTO
SEI VICINO ALLA VERITÀ, SE PER FARE IL DJ MENTRE SEI AL VOLANTE PERDI DI
VISTA LA STRADA. LA DISTRAZIONE ALLA GUIDA UCCIDE, E NON SOLO CHI GUIDA.

FONDAZIONEANIA.IT



ANIA

Fondazione per la
Sicurezza Stradale

La campagna di sensibilizzazione
per tutelare la vita e prevenire
gli incidenti stradali

Il sistema dei poteri locali e regionali per una Unione europea federale

per un assetto planetario capace di perseguire la pace
per il governo dei processi globali
e delle ricadute sulle comunità locali

Sono trascorsi sessanta anni dalla costituzione del Consiglio dei Comuni d'Europa/CCE (Ginevra, 28-30 gennaio 1951) e cinquanta-nove dalla costituzione della relativa Sezione Italiana, l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa/AICCE (Roma, 26-27 gennaio 1952).

Entrambi, CCE e AICCE, furono costituiti per “sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività” e “assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e internazionali” (dallo Statuto del CCE).

Dopo la Dichiarazione federalista di Robert Schuman (9 maggio 1950), il CCE iniziò, ancor prima della

firma del Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'Acciaio/CECA (Parigi, 18 aprile 1951), la sua battaglia per la costruzione della Federazione europea, della quale anche il sistema dei poteri locali fosse pilastro.

A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione europea, giunta a contare 27 Stati nazionali europei e destinata a crescere con riferimento agli Stati balcanici e a altri Stati (che non ha eguali come realtà istituzionale capace di concorrere al governo dei processi che interessano in maniera interdipendente le diverse aree geografiche ed economiche del pianeta Terra) dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre) possano

ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo su basi federali.

L'intero pianeta Terra è stato (ed è tuttora) scosso da una crisi finanziaria, trasformatasi in crisi economica e sociale, che sta evidenziando la non adeguatezza degli assetti istituzionali nazionali, consolidatisi dopo la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), a governare ineluttabili processi globali che sconvolgono le strutture finanziarie, economiche, sociali e ambientali a quegli assetti riferite.

La determinazione che segnò il processo di costruzione europea su basi federali, già durante la seconda guerra mondiale (Luigi Einaudi, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, ancor prima di Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Paul Henri Spaak, costituiscono i riferimenti culturali, politici e morali della costruzione europea), e che dette luogo al fermento di iniziative per la costruzione della Federazione europea dal quale, anche, nacquero il CCRE e l'Aiccre, deve essere oggi riaffermata al fine di concorrere a fronteggiare i processi che, in maniera sempre più

interdipendente e con velocità crescente, interessano l'intero pianeta.

Detti processi, in mancanza di istituzioni sopranazionali capaci di governarli, sconvolgono l'assetto planetario e accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e la moneta alla loro ricaduta sull'economia e sull'assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole di detta popolazione.

Il pianeta è cosparso di episodi di guerra che si manifestano soprattutto nelle aree geografiche più povere. L'ONU, anche a causa della sua caratteristica di organizzazione internazionale ma non dotata di organi sopranazionali capaci di governare i processi mondiali, è incapace di costruire e sviluppare durature condizioni di pace. L'Unione europea dovrebbe assumere l'iniziativa poli-

tica per configurare l'ONU come soggetto sopranazionale capace di governare i processi planetari (la fame, le malattie, i conflitti armati nelle regioni più povere del mondo, il prelievo delle risorse naturali, in particolare quelle energetiche, l'ambiente, attraverso una propria rappresentanza unitaria nel Consiglio di Sicurezza, in sostituzione della presenza di diversi Stati europei in rappresentanza di se stessi.

Gli Stati nazionali europei caratterizzati dal principio della *sovranità assoluta* sono stati all'origine di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali dello scorso secolo.

L'Europa intergovernativa del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (Roma, 25 marzo 1957), che ha attenuato il carattere di sopranazionalità della CECA, e dell'Atto Unico di Lussemburgo/L'Aia (17-28 febbraio 1986) ha stabilizzato la pace tra gli Stati nazionali europei anche attraverso la libera circolazione delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi. Essa, divenuta Unione (Trattato di Maastricht, 7 febbraio 1992), accresciutasi quantitativamente fino agli attuali 27 Stati e sviluppatasi sia istituzio-

nalmente sia con il trasferimento di competenze dagli Stati nazionali fino al Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1 dicembre 2009, insieme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), costituisce un importante soggetto che, insieme ad altri, antichi e di recente crescente importanza nello scenario mondiale, potrebbe concorrere alla costruzione di un sistema planetario capace di affrontare e risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici. Peraltro, la nascita dell'Euro (in circolazione dal 1 gennaio 2002: attualmente sono 17 gli Stati dell'Unione che fanno parte dell'*Euro zone*) ha costituito un primo pilastro di un edificio monetario-economico-finanziario che può concorrere al rafforzamento di politiche interne di stabilità, sviluppo e coesione economica, sociale e territoriale, da una parte; dall'altra, ad accentuare il ruolo pacifico planetario dell'Unione. Tuttavia, esso non potrà essere costruito in assenza di volontà politica degli Stati dell'Unione.

La persistenza della caratteristica intergovernativa dell'attuale Unione europea non consente ad essa di operare sullo scenario mondiale con la necessaria autorevolezza e accresciuta capacità di incidere sul

governo dei processi planetari che le deriverebbero da un assetto federale.

Necessita un Governo sopranazionale, federale, della Unione europea che risponda ad un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati anche rappresentativo dei poteri locali e regionali.

Occorre una Costituzione della Unione europea che fissi in maniera inequivocabile i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sui principi della rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Di fronte allo scenario sin qui tratteggiato, di grande rilievo può ancora risultare il ruolo dei poteri locali e regionali, organizzati nel CCRE e nelle Sezioni nazionali degli Stati della Unione europea.

Essi, durante i sessanta anni che corrono dalla Dichiarazione Schuman, hanno operato, attraverso i

gemellaggi tra poteri locali e regionali degli Stati europei (anche di quelli ancora non facenti parte delle Comunità e, infine, dell'Unione), per abbattere le incomprensioni tra i cittadini di diverse nazionalità e sviluppare la consapevolezza di una cittadinanza europea tra i cittadini europei, nel rispetto delle caratteristiche identitarie di ciascuno; hanno concorso alla costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali, aperto anche a Paesi esterni alla Unione europea; hanno concorso ad un assetto più democratico, seppure ancora insufficiente, della Unione europea attraverso l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la istituzione del Comitato delle Regioni; hanno sostenuto il principio di sussidiarietà, recepito fin dal Trattato di Maastricht; hanno contribuito alla formulazione di politiche di coesione economica, sociale e territoriale proponendo e sostenendo la creazione di strumenti finanziari per la loro attuazione (in primo luogo il Fondo Sociale Europeo/FSE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale/FEDER) direttamente gestiti dai poteri locali e regionali; sono stati attori nella formulazione e nella conduzione della

politica mediterranea dell'Unione europea.

I vantaggi conseguiti alle comunità locali dal processo di costruzione europea si misurano anche dalla quantità di risorse economiche che la Unione europea, nonostante un bilancio derivante esclusivamente dalle scarse risorse trasferite dagli Stati nazionali, ha destinato per l'attuazione di politiche comuni (a partire da quella agricola) e di coesione.

Tuttavia, le comunità locali sopportano anche le conseguenze di processi (finanziari, monetari, economici) che avvengono su scala mondiale e che non possono essere governati a causa della inadeguatezza degli istituti internazionali (FMI, BM), nei quali gli Stati europei sono presenti singolarmente, e della impossibilità di incidere su di essi da parte dell'Unione europea a causa del suo assetto intergovernativo e non sopranazionale.

Le criticità sociali e occupazionali che, in conseguenza di detti processi, investono i singoli Stati nazionali e, drammaticamente, si manifestano nelle realtà locali, vengono fronteggiate con misure

nazionali inadeguate rispetto alla loro origine e dimensione globale. Tra le criticità più inquietanti vi è quella derivante dalla imponenza dei fenomeni migratori verso i Paesi europei. Essa rischia di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e dei diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (Parigi, 10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'assenza di un Governo autenticamente europeo (cioè, sopranazionale) non consente la elaborazione e l'attuazione di politiche comuni capaci di fronteggiare dette criticità.

Ad esse si aggiungono, tra le altre, le problematiche dell'energia e dell'ambiente. Esse continuano ad essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali europei nonostante essi, nelle sedi internazionali (ad esempio, in occasione della XV Conferenza ONU sul clima, Copenhagen, 7-18 dicembre 2009), non possano fare altro che constatare la loro impotenza di fronte alle posizioni dei grandi Stati mondiali. Anche per quanto attiene a tali problematiche, le con-

seguenze (localizzazioni di nuovi impianti, sconvolgimenti ambientali, si manifestano concretamente nelle realtà locali senza possibilità alcuna di intervento delle Regioni e dei poteri locali.

Di fronte a tali situazioni, il sistema dei poteri locali e regionali deve assumere iniziative per completare, a partire dai risultati conseguiti con il Trattato di Lisbona, la costruzione di una Unione europea su basi federali, al fine della costituzione di un Governo sopranazionale europeo capace di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, investono l'intero pianeta.

Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'Aiccre importanti battaglie, alcune delle quali coronate da successo, può nuovamente essere assunto come riferimento per una rinnovata battaglia riferita contestualmente alle problematiche europee e a quelle nazionali.

Circa queste ultime, la questione del federalismo nazionale deve essere affrontata organicamente

con riferimento sia al Senato delle Regioni sia al riordino del sistema dei poteri locali e regionali e al ruolo del Consiglio delle Autonomie locali previsto in ogni Regione dall'articolo 123 della Costituzione della Repubblica, seppure quale semplice organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali, per la istituzione del quale l'Aiccre si è per anni battuta.

In un sistema federale bicamerale, oltre ad un ramo del Parlamento federale direttamente eletto dai cittadini, deve figurare l'altro ramo rappresentativo dei soggetti istituzionali territoriali, in primo luogo delle Regioni. Qualsiasi altra risposta alla esigenza di una rappresentanza territoriale darebbe luogo ad una situazione analoga all'attuale, con duplicazione inutile (anzi, dannosa per il funzionamento dell'intero sistema istituzionale) delle funzioni dei due rami del Parlamento. Le rappresentanze istituzionali delle Regioni nel Senato federale sarebbero rafforzate da una rivalutazione del Consiglio delle Autonomie locali.

Per altro verso, il sistema dei poteri locali e regionali deve basarsi sulle *comunità di base* (i Comuni), su

un *ente intermedio unico* e sulle Regioni, all'insegna dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La semplificazione dell'assetto istituzionale, al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è fondamentale anche per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".

Infine, sono recenti le decisioni della Unione europea concernenti la disciplina finanziaria degli Stati nazionali, alle quali seguiranno necessarie determinazioni nazionali (con ricadute rilevanti sulle finanze locali e regionali e, quindi, sulla quantità e qualità dei servizi ai cittadini di competenza delle Regioni e degli enti locali).

L'Aiccre continuerà a sviluppare la propria azione politica perché i Comuni, le Province, le Regioni e gli altri soggetti rappresentativi delle comunità locali, in maniera

sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale ai livelli europeo, nazionale e regionale, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'epoca nella quale viviamo.

L'Aiccre auspica di condurre detta azione in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre Associazioni dei poteri locali e regionali, ANCI, UPI, Legautonomie, UNCEM. Tale rinnovato rapporto è necessario per affrontare unitariamente e contestualmente il non rinviabile riordino del sistema delle autonomie locali e regionali e, quindi, concorrere, insieme al Parlamento nazionale, alla proposta del Senato delle Regioni e delle autonomie locali in sostituzione dell'attuale Senato della Repubblica, da una parte; dall'altra, alla proposta del Senato degli Stati nazionali in sostituzione dell'attuale Consiglio Europeo, al fine di configurare un assetto istituzionale dell'Unione europea di tipo federale. Aiccre, ANCI, UPI, Legautonomie e UNCEM, sulla base di detti obiettivi politici comuni, dovranno migliorare e potenziare la collabo-

razione in maniera da evitare ridondanze e semplificare la rappresentanza delle associazioni dei poteri locali e regionali, ai diversi livelli operativi, e renderla più incisiva nel riguardi dei soggetti istituzionali provinciali, regionali, nazionali ed europei con i quali è necessario e opportuno interloquire, tra l'altro, per adeguare, dal punto di vista normativo e strumentale, alle mutate esigenze di una società in rapida trasformazione, l'ordinamento amministrativo regionale, nazionale ed europeo.

In questo spirito, l'Aiccre, in collaborazione con le altre Associazioni, intensificherà le relazioni con le Regioni e gli Enti locali per facilitare l'accesso alle risorse dei fondi finanziari dell'Unione europea e accrescerà il supporto agli enti locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare la costruzione europea nella cultura dei cittadini e facilitare la consapevolezza della

opportunità di una comune cittadinanza europea.

L'Aiccre, altresì, conferma l'esigenza di uno stretto rapporto con le organizzazioni federaliste, MFE, CIME, AEDE, CIFE, necessario per rendere più efficace e sinergica l'azione per la costruzione di una Unione europea su basi federali che ciascuno di detti soggetti esercita nel proprio ambito.

Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'Aiccre svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, nel convincimento della necessità di accrescere l'impegno per la costruzione di una Unione europea caratterizzata da una dimensione federale e dalla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa.

Roma, 3 gennaio 2011

ADESIONI 2011



Diamo voce alla tua Europa!

Aderendo all'AICCIRE sfrutterai al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCIRE, la sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte più di centomila enti locali.

Aderendo all'AICCIRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita, federale e solidale e sosterrai l'AICCIRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

Aderendo all'AICCIRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- gemellarti con un altro comune europeo
- stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei
- creare progetti e ricevere finanziamenti europei
- promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how
- promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.

Aderendo all'AICCIRE sarai quotidianamente informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCIRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet www.aiccre.it

AICCIRE

Piazza di Trevi, 86 - 00187 ROMA

tel. 06 69940461 - fax 06 6793275

Quote associative

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane: 100,00 € e poi:

Quota per abitante:			
COMUNI	COM.MONTANE	PROVINCE	REGIONI
€ 0,02675	€ 0,00861	€ 0,01749	€ 0,01116

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti - D.L. del 24/06/98 - N. 213 Art. 3)

Aiccre nazionale

La nostra Associazione è un movimento politico, promozionale e culturale che mantiene la sua forza e la sua coerenza grazie alla militanza in esso di tutti i livelli delle Autonomie, dal Comune e dagli Enti intermedi, alla Regione.

Gli organi dell'Aiccre sono:

- Assemblea Congressuale nazionale
- Consiglio nazionale
- Direzione Nazionale
- Presidente e Vice presidenti
- Segretario Generale e Segretario Generale Aggiunto
- Tesoriere
- Collegio dei Revisori
- Collegio dei Proviviri

L'Aiccre è articolata in Federazioni regionali.

Organi statutari

Il quadro, di seguito riportato, fornisce elementi utili di riferimento e d'informazione sull'attività degli organi statutari dell'Aiccre.

Il numero delle riunioni dei singoli organi sta a dimostrare che, oltre che per gli adempimenti obbligatori (vedi approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo da parte del Consiglio nazionale) gli organi sono stati convocati ogni qualvolta la vita dell'Associazione lo richiedesse e secondo l'urgenza e la rilevanza dell'oggetto.

L'Ufficio di Presidenza ha ripreso in pieno la sua attività da luglio 2010: il nuovo Presidente dell'Aiccre, Miche-

RIUNIONI ORGANI

	2006	2007	2008	2009	2010
Consiglio nazionale	6	4	5	4	3
Direzione nazionale	5	3	6	4	5
Revisori dei conti	7	7	7	9	5
Ufficio Presidenza	2				6

le Picciano (Presidente del Consiglio regionale del Molise) eletto a luglio 2010 in sostituzione della dimissionaria Presidente Mercedes Bresso, ha convocato 6 volte l'Ufficio per condividere proposte e decisioni soprattutto in vista dell'Assemblea Congressuale Nazionale.

I SOCI TITOLARI

Lo Statuto Aiccre prevede, all'art. 1 "Natura e finalità", la partecipazione alla vita dell'Aiccre, a pieno titolo, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle altre rappresentanze elettive di Comunità locali e, all'art. 5 Soci titolari, viene indicato *"sono soci titolari i soggetti indicati nell'art. 1 che abbiano deliberato l'adesione all'Associazione, accettandone le finalità e lo Statuto"*.

Nei primissimi anni di vita dell'Associazione, le adesioni vennero prevalentemente dai Comuni, da poche Province e da 4 Regioni a Statuto speciale (il Friuli-Venezia Giulia aderì nel 1965). Successivamente le adesioni dei Comuni aumentarono sempre, si allargò la partecipazione delle Province e, dopo le elezioni regionali del 1970, aderirono a ritmo continuo tutte le Regioni a Statuto ordinario.

Alla data del 1 gennaio 2011, la situazione associativa è la seguente:

Comuni:	2.317
Province:	63
Regioni:	19
Comunità montane:	26
Totale	2.425

Va sottolineato che, ancor più che nei periodi precedenti, i forti mutamenti del quadro politico nazionale, i rinnovi dei Consigli, il ricambio degli amministratori ha comportato uno sforzo più intenso di sensibilizzazione e anche di diversificazione dell'attività dell'Aiccre, più mirata alle nuove esigenze degli Enti locali e regionali senza trascurare, d'altra parte, i principi sui quali l'Aiccre ha basato la sua attività e la sua storia.

Si ritiene utile riportare alcuni dati per favorire la conoscenza più approfondita, almeno a livello quantitativo, della composizione degli associati a livello territoriale.

Questi dati, analizzati e calati nella realtà politica dell'Associazione, hanno aiutato la verifica costante della situazione delle adesioni associative affinché si potessero attivare e anticipare dinamiche di più grande respiro, considerato anche il forte dibattito che, soprattutto negli ultimi anni, si è approfondito sul ruolo delle Associazioni degli Enti locali, sul rapporto Comuni piccoli e Città.

Un dato emerge in tutta evidenza: dal 2006 ad oggi si è verificato un decremento di associati che da 2.462 sono passati a 2.425; il decremento, in termini numerici, è dato in primo luogo dai Comuni. Infatti nonostante 147 nuove adesioni il decremento è pari a -24 Comuni. In secondo luogo dalle Province per le quali il decremento oltre che numericamente importante da 74 a 63, è importante sotto l'aspetto di quali Province hanno dato disdetta all'Associazione e pertanto anche in termini economici: vedi le province di Milano, Venezia, Napoli,

Genova solo per citarne alcune. Perché queste importanti disdette? Certamente una delle ragioni è quella economica: il taglio dei trasferimenti agli EE.LL., in generale i cosiddetti “tagli della politica”, ha comportato delle scelte e spesso queste scelte sono andate a scapito anche del mondo associativo. Un'altra ragione è da ritrovarsi nello scarso interesse, in termini politici, a partecipare ad una vita associativa europea, che non dà ritorni diretti e immediati, soprattutto in termini economici.

Per una migliore lettura e confronto dei dati sotto riportati, le percentuali riportate in () rappresentano i valori al 2006. Nel Dossier Schede di attività, riprodotto separatamente dal presente Rapporto per una migliore lettura dello stesso, sono riportati in tabelle i dati di seguito commentati.

I Comuni aderenti all'Aiccre rappresentano il 28,6% (28,9%) del totale dei Comuni italiani, con una ripartizione regionale che va dall'84,7% (82,9%) dei Comuni della Regione Toscana ad un valore inferiore al 10% per i Comuni della Regione Valle d'Aosta.

Per aree geografiche si ha: il 24,4% (25,5%) per il Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna), il 44,7,0% (41,5%) per il Centro (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise) ed il 26,6% (27,5%) per il Sud e Isole (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Le Regioni con maggior numero di Comuni aderenti sono: la Lombardia con 291 (+20), la Toscana con 243 (+5) e il Piemonte con 219 (-25). D'altra parte,

Piemonte e Lombardia, considerato l'elevato numero di Comuni (1.209 Piemonte e 1.546 Lombardia) si assestano in termini percentuali su valori più bassi della media nazionale.

In termini complessivi, la popolazione rappresentata a livello comunale è superiore a 32 milioni, per circa il 56,7% (57,9%) della popolazione nazionale con un calo di quasi 724 mila unità rispetto al 2006.

Sotto questo aspetto si può vedere come la Regione Toscana abbia il valore più elevato con il 93,5% (92,9%), conseguente all'elevato numero di Comuni aderenti, seguita dal Lazio con l'83,0% (81,6%), dal Friuli V.G. con l'80,0% (79,2%) e dall'Umbria con il 78,5%. 9 Regioni italiane hanno valori superiori alla media nazionale. Per le Regioni con valori inferiori alla media nazionale, il fanalino di coda è rappresentato dalla Valle d'Aosta con un valore del 7,9%, considerato che il Comune di Aosta, che rappresenta più del 30% della popolazione regionale non è aderente all'Aiccre.

I SOCI INDIVIDUALI

Una delle peculiarità dell'Aiccre è quella di aver previsto accanto ai soci titolari anche dei soci individualmente considerati. Si tratta di persone che hanno maturato un'esperienza di amministratori locali e regionali ma che non sono più investiti di un mandato elettivo, o di eletti che non abbiano la titolarità giuridica della rappresentanza nell'Ente come tale (perché consiglieri o assessori); gli

uni e gli altri, così come alcuni esperti, possono dare, a vario titolo, l'apporto positivo delle loro conoscenze e della loro esperienza sia nel campo europeo che in quello delle autonomie. Questa categoria di soci si è dimostrata assai utile all'Associazione perché consente di non disperdere o rinunciare a contributi e disponibilità personali spesso preziosi.

Uno specifico articolo dello Statuto Aiccre (art. 6) tratta in maniera articolata questa categoria di soci dandogli tutta la rilevanza ed importanza anche istituzionale. Infatti:

“Possono far parte dell’Aiccre come soci individuali i componenti del Parlamento Europeo e del Parlamento Nazionale, del Comitato delle Regioni dell’Unione Europea, del Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d’Europa, i membri eletti delle assemblee regionali e locali, gli assessori regionali, provinciali e comunali, anche non eletti, e i componenti di organi regionali e locali responsabili verso organi eletti, i quali aderiscano agli scopi dell’Associazione e ne accettino lo Statuto. Le Federazioni regionali possono ammettere a far parte dell’Aiccre, come soci individuali, anche gli ex eletti europei, nazionali, regionali e locali. Il Consiglio nazionale, a maggioranza, può disporre l’ammissione di personalità che si siano particolarmente distinte in campo europeo, nazionale e nelle amministrazioni locali. I soci individuali hanno diritto di voto nelle istanze congressuali dell’Associazione, unicamente nel caso in cui siano stati eletti dai Congressi delle Federazioni regionali come delegati all’Assemblea congressuale nazionale. Possono essere eletti negli organi dirigenti dell’As-

sociazione, fermo restando il principio che almeno i sette decimi dei membri di tali organi debbano essere soci titolari o rappresentanti delle Federazioni regionali”.

LE ADESIONI

L'adesione all'Aiccre è atto volontario e politico, che presuppone la consapevole accettazione degli obiettivi statutari, specie per quanto riguarda quelli di operare per una Europa unita non genericamente, ma – come linea politica tendenziale – in forma federale, nella convinzione che la soluzione federale sia la più consona a sviluppare un processo di unificazione nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie ai diversi livelli e ad attuare il principio di sussidiarietà. Una campagna di nuove adesioni ottenute, ad esempio, tramite il solo intervento dei partiti, potrebbe certamente dare buoni risultati e l'Aiccre non ha mai cessato di stimolare le forze politiche a prestare maggiore attenzione alla sua azione: ma adesioni di questo genere, se non appoggiate da una conoscenza diretta dell'Associazione, se non riferite alle sue iniziative, se non consapevolmente coscienti della sua filosofia politica, rischiano di avere uno scarso seguito e insufficiente rilevanza in termini di impegno reale e quotidiano.

LE FEDERAZIONI REGIONALI

Lo Statuto (art. 8) evidenzia il ruolo delle Federazioni regionali ed in particolar modo che:

“L’Aiccre è un’Associazione nazionale federale, articolata su basi regionali: le Federazioni regionali. Esse sono composte dalla rispettiva Regione e dagli enti locali del relativo territorio aderenti all’Associazione, e dai soci individuali residenti nella regione”.

“I delegati eletti dai Congressi delle Federazioni regionali partecipano con diritto di voto all’Assemblea congressuale nazionale. Le Federazioni regionali, sono rappresentate, nelle forme definite dal presente Statuto, negli organi di direzione nazionale dell’Aiccre”.

E, sotto l’aspetto gestionale-finanziario:

“le Federazioni regionali dispongono di autonomia amministrativa e funzionale. Gli organi nazionali non rispondono della loro gestione amministrativa e finanziaria. Alle Federazioni regionali regolarmente costituite viene trasferita annualmente una parte non inferiore al 30% delle quote riscosse nell’anno precedente nel territorio regionale”.

E, infine:

“in sede di approvazione del bilancio di previsione il Consiglio Nazionale, su proposta della Direzione, può inscrivere nel bilancio, in apposito capitolo di spesa, risorse finanziarie per iniziative e progetti di particolare rilievo nazionale ed europeo promossi dalle Federazioni regionali”.

L’articolato è pertanto finalizzato a creare tutte le migliori condizioni, sia di partecipazione effettiva alla vita dell’Associazione che di autonomia economico-finanziaria, per far conoscere sempre più l’Associazione a livello regionale, per ampliare quindi la base associativa, con mirate campagne di adesione, con iniziative misurate alle specifiche esigenze del territorio.

Grazie anche alla sensibilizzazione portata verso i nuovi amministratori locali e regionali negli ultimi anni, l’articolazione in Federazioni, attualmente, è largamente diffusa sul territorio nazionale con, d’altra parte, sostanziali differenziazioni tra federazione e federazione. Alcune hanno instaurato rapporti, sia sotto l’aspetto operativo che su quello politico-istituzionale, con i Consigli regionali trovando in questi sostegno sia in termini di personale che, ad esempio di locali; altri portano la loro azione su base volontaria e pertanto suscettibile di profonde trasformazioni col venir meno dell’impegno degli attuali responsabili, altre ancora, pur essendo costituite e rappresentate nei loro organi sono scarsamente presenti per azioni e sensibilizzazione sugli enti della loro regione. Detto questo occorre evidenziare che il processo di articolazione dell’Associazione nazionale su base federale è ancora in atto e dovrà essere per i prossimi anni una delle priorità politiche per l’Associazione, non solo per la sua sopravvivenza politica e istituzionale, ma soprattutto per una crescita radicata nel territorio.

Struttura operativa

Vogliamo esaminare in questa parte del Rapporto la struttura operativa, che ha realizzato le attività che abbiamo esaminato precedentemente; parallelamente ci occuperemo anche delle risorse tecniche e infine di quelle finanziarie.

Dal Congresso di Roma del 2006 è ripreso il processo di riorganizzazione dell'organico dell'Associazione: questo processo dovrà certamente essere completato e finalizzato al mandato dei nuovi organi che saranno eletti nel Congresso attuale. È stata considerata, e dovrà essere considerata sempre più, la situazione economico-finanziaria dell'Associazione che, in particolare negli ultimi anni, si è appesantita a causa di importanti disdette, partendo da una revisione del contratto per i dipendenti che tenga conto non solo della situazione economica stessa ma, soprattutto, delle nuove condizioni di lavoro complessive che si sono delineate negli ultimi anni e non da ultimo la situazione generale del mondo associativo degli enti locali. Questo processo è già stato avviato nel corso di questo quinquennio e mentre la presente relazione va in stampa è in corso un confronto con il Personale Aiccre.

Tra le aree di lavoro Informazione e Comunicazione, Gemellaggi, Segreteria, Partenariati, Amministrazione, Servizi generali è stato avviato un miglior coordinamento trasversale con una maggiore flessibilità nelle funzioni all'interno delle stesse, per-

tanto con una maggiore partecipazione complessiva alle singole iniziative e finalizzazione agli obiettivi generali.

Ogni area ha mantenuto la sua specificità, ha perseguito gli obiettivi propri ma, nel contempo, ha partecipato all'attività comune. Le azioni di gemellaggio, di gestione dei partenariati, la documentazione, l'informazione hanno trovato migliori condizioni nella trasversalità delle varie aree di attività per operare pertanto in maniera più coerente agli obiettivi statuari dell'Associazione.

Certamente non è stato facile passare da un periodo della vita associativa legato ad azioni individuali e settoriali ad una azione più coerente e trasversale, dove ogni singola area doveva partecipare ponendosi al servizio del tavolo comune ed infatti il percorso non è ancora compiuto.

Nel quinquennio è stata perseguita questa strategia tramite alcune specifiche azioni in particolare con il coinvolgimento interno per specifiche attività con maggiore responsabilizzazione del personale. La dotazione strumentale, in questi cinque anni, ha avuto una forte accelerazione con il completamento e l'ottimizzazione della rete informatica e del parco macchine. Nel 2010 è stato rinnovato completamente il parco macchine, sempre in outsourcing ma con società diversa che ha permesso anche un sensibile risparmio mantenendo adeguati livelli di efficienza. La rete Lan è stata notevolmente potenziata adottando un sistema misto hardware (cavi e wireless). Attualmente è stata completata la stesura dei cavi e la eliminazione dei vecchi cavi fatiscenti; è in corso la procedura di certificazione in base alle vigenti normative.

I risultati ottenuti sono ottimi soprattutto per quanto riguarda la costante manutenzione delle macchine, la sostituzione e aggiornamento tempestivo hardware e software, il monitoraggio costante della rete e del server, l'aggiornamento costante degli antivirus (barriere di protezione firewall, ecc.), il costante affiancamento tecnico-operativo (main power) al personale per il corretto utilizzo dell'hardware e del software.

Nel corso degli ultimi anni è stato rivisto ed impostata la nuova architettura del sito web aiccre.it: in questi giorni è stata rilasciata la versione beta del sito rinnovato nella grafica e nelle sue funzioni per aggiornare la comunicazione online dell'Aiccre alle innovazioni del web 2.0. Il database di tutti i Comuni italiani con relativi indirizzi di posta elettronica avviato nella sua costruzione nel 2004 e che nel 2006 aveva circa 8.000 indirizzi inseriti, oggi può contare su circa 20.000 indirizzi. Attualmente le mail inserite vengono utilizzate per la spedizione della Newsletter, per le convocazioni degli organi, dei soci alle varie manifestazioni promosse dall'Associazione. Il risultato è stato quello di raggiungere in tempo reale i destinatari con un contestuale abbattimento dei costi relativi comparati ad un metodo tradizionale utilizzato in passato (riproduzione cartacea ed invio per posta).

Occorre evidenziare che la scansione dei numeri di Comuni d'Europa per la archiviazione ottica degli stessi finalizzata alla individuazione e riconoscimento di titoli, sottotitoli, autori, date, numeri rivista, numeri di pagina, ecc., avviata nel secondo semestre 2005, è stata aggiornata

all'ultimo numero. E' stata avviata la digitalizzazione delle delibere di adesione dei soci Aiccre, che ad oggi è quasi completata. Entro la fine del 2011 i dati, in nostro possesso, di tutti gli Enti territoriali italiani verranno centralizzati in un unico archivio e questo permetterà una consultazione più rapida e più mirata di tutte le notizie (ad esempio sapere se un ente è associato, se è gemellato, ecc.)

La situazione strutturale relativa all'impiantistica in particolare elettrica non ha trovato ancora un'adeguata soluzione a causa di scarse risorse finanziarie in bilancio e pertanto tutta la situazione della sede ne risente. L'ultima ripulitura dei locali risale al 2006-2007 e da quella data sono stati effettuati interventi di ripristino e di emergenza. E' stato realizzato un impianto di condizionamento estate inverno che è entrato a regime alla fine del 2010.

Il Personale dell'Aiccre in termini numerici ha visto il pensionamento di un dipendente, che non ha trovato sostituzione ricomprendendo le sue funzioni nell'area Informazione e Comunicazione. Non si sono attuate sostituzioni in caso di aspettativa, riconducendo le funzioni ad altro personale. Tutto questo, garantita un'adeguata efficacia del lavoro, ha prodotto alcuni minor costi che hanno contribuito al perseguimento del pareggio di bilancio.

L'AICCRE E LE RISORSE FINANZIARIE

È importante, anche se in maniera sintetica, fare una analisi del bilancio Aiccre nel corso degli ultimi 5 anni.

Vengono presi in considerazione i bilanci consuntivi per gli esercizi 2006-2007-2008-2009 e l'avanzamento 2010 in quanto il Consuntivo potrà essere approvato entro il mese di giugno 2011.

Nel Dossier "Schede di attività" vengono riportati in tabelle i dati di seguito commentati.

Per quanto riguarda la parte USCITE sono state prese in considerazione 7 macro voci di costo:

- *Indennità di carica, rimborsi organi statutari.* Questa voce comprende tutti i costi relativi alle indennità di carica, relativi oneri previdenziali e i costi relativi alla partecipazione agli organi statutari.
- *Spese del Personale.* Questa voce comprende gli stipendi, TFR, lavoro straordinario, indennità di missione, oneri previdenziali e l'aggiornamento e formazione del Personale.
- *Funzionamento.* Questa voce comprende i costi relativi all'acquisto libri, materiale consumo, rappresentanza, affitto sede, manutenzione locali e impianti, postali, telefoniche, manutenzione macchine d'ufficio, energia elettrica, riscaldamento, assicurazioni e pulizia sede.
- *Attività.* Questa voce comprende i costi relativi a tutte le attività realizzate sia con contributi ad hoc, che con finanziamenti e cofinanziamenti di Progetti e/o Programmi comunitari, che con risorse proprie.
- *Quote associative.* Questa voce comprende i costi relativi alla quota associativa al CCRE più ad Associazioni

varie.

- *Federazioni.* Questa voce comprende i trasferimenti alle Federazioni secondo le norme statutarie.
- *Altro.* Questa voce comprende quanto non compreso nelle voci sopra indicate

Dal 2006 al 2010 si è avuto un incremento complessivo del 12,5% passando da 2.729.801 a 3.071.500 euro.

Come si può vedere, questo incremento è dato dalla voce *Spese del Personale* che è passata da 980.892 a 1.069.588 euro con un incremento del 9%; dalla voce *Funzionamento* che è passata da 196.873 a 237.331 euro con un incremento del 20,6%; dalla voce *Altro* che è passata da 129.098 a 369.000 euro con un incremento di circa il 186%; *Quote associative* che è passata da 245.000 a 260.000 euro con un incremento pari a circa il 6%.

Per la voce *Attività* occorre fare un ragionamento differente in quanto a questa voce sono riconducibili voci che nel quinquennio hanno avuto sostanziali modifiche. Nel 2006 era presente il costo per l'Assemblea congressuale di circa 70.000 euro, voce che non è presente negli altri anni. Le oscillazioni degli importi pertanto derivano da quanta attività sia a livello progettuale che di convegnistica è stata realizzata. D'altra parte gli importi sono nettamente superiori a quelli relativi al quinquennio precedente, che dimostra che in questo ultimo quinquennio l'attività, in particolare quella progettuale, è stata rilevante. Questo dato viene confermato dalla stessa voce in parte Entrate.

Analizzando i dati per anno e verificando il peso che ciascuna voce ha sul totale anno, si possono confrontare i valori 2006 con quelli 2010, riportando per opportunità conoscenza anche quelli del 2001.

Per quanto riguarda la Parte ENTRATE sono prese in considerazione le seguenti voci:

Quote associative. Dal 2006 al 2010 si è verificato un sostanziale equilibrio. Il dato più importante è che dal 2009 al 2010 si è avuto un decremento di circa 150.000 euro pari a -6% di 139.840 euro pari al 6,5%.

Contributo statale. Nel 2006, ultimo anno di erogazione del contributo, era pari a 28.000. Per gli altri anni il dato, chiaramente non è presente. Da quell'anno infatti l'Aiccre non è più rientrata nella Tabella degli Organismi di rilevanza internazionale beneficiari di contributo, tutto questo nonostante l'impegno che la dirigenza politica di quegli anni ha messo per trovare adeguate soluzioni.

Contributi/finanziamenti. Dal 2006 al 2010 si è verificato un incremento di circa 280.000 euro, passando da 326.991 del 2006 a 606.000 del 2010, con una flessione nel 2007 (241.000 euro), questa flessione è data, in particolare, dalla ciclicità di alcune attività, vedi soprattutto quelle di partenariato

che, d'altra parte dal 2008 hanno ripreso costantemente a crescere.

Altro. Questa voce presenta un andamento molto particolare, presentando valori elevati negli anni 2009 e 2010 per la presenza della voce "Concorso delle Federazioni alle spese di funzionamento".

Per la voce QUOTE occorre fare una riflessione sui tempi di riscossione e modalità. I tempi di riscossione sono diventati "più certi"; infatti la situazione di cassa, in particolare al 31/12 di ogni anno, ha avuto un costante miglioramento, permettendo un riavvio di inizio anno meno problematico, in attesa della riscossione delle quote dell'anno in corso.

	2001	2006	2010
Indennità di carica, rimborsi organi statutari:	15,4%	14,0%	10,8%
Spese del Personale:	35,8%	35,9%	34,8%
Funzionamento:	4,9%	7,2%	7,7%
Quote associative	8,0%	9,0%	8,5%
Federazioni	10,7%	12,5%	10,4%

Ufficio stampa e comunicazione

Il periodo in questione è stato contrassegnato da un rafforzamento qualitativo e quantitativo dei mezzi di comunicazione interna ed esterna dell'Aiccre. È stato rilanciato l'ufficio stampa, la Newsletter EuropaRegioni ha mantenuto la regolare cadenza bisettimanale, con la novità che da settembre 2009 è stata rinnovata nella grafica e registrata al Tribunale. I siti internet dell'Associazione sono stati aggiornati quotidianamente. Il settore, inoltre, ha accompagnato i progetti dell'Associazione, soprattutto nel settore sociale, fornendo consulenza teorica, tecnica e pratica sia con aggiornamento continuo dei siti dei progetti stessi che con la redazione di Newsletter ad hoc.

L'UFFICIO STAMPA

E' stato rilanciato, quasi ex novo, l'ufficio stampa dell'Aiccre che, prima del 2006, occupava un ruolo assai marginale se non addirittura nullo nel quadro delle strategie comunicative dell'Associazione. I canali comunicativi dell'Aiccre erano infatti limitati ad EuropaRegioni e a "Comuni d'Europa". Dal 2006 in poi, in accordo con la dirigenza di allora, si decise di diversificare la strategia comunicativa soprattutto indirizzandola ai media ed alle agenzie di stampa nazionali con l'intento di comunicare all'esterno le preziose attività che l'Associazione svolge nei

e per gli Enti locali, quelle per accelerare il processo federale dell'Unione europea, quelle volte al sociale affinché entrassero prepotentemente nell'agenda mediatica e dunque in quella politica. Rilevanza di una notizia da un lato e informazione veloce, multiforme, spesso ipersemplicità e decontestualizzata dall'altra. L'ufficio stampa ha cercato di mettere una netta linea di demarcazione tra questi due processi nella convinzione che la nostra mission non è soltanto quella pur necessaria di "far parlare di noi" bensì quella *avvicinare* i nostri interlocutori (in primis gli enti locali e i cittadini) ai temi che da sempre ci sono cari e che costituiscono le basi della nostra stessa esistenza: temi che si declinano nell'assunto fondamentale che l'Unione Europea federale e di pace è concettualmente e praticamente dentro di noi e nelle nostre vite: l'Europa e la cittadinanza, l'Europa e i trasporti, l'Europa e l'ambiente, l'Europa e i giovani, l'Europa e la solidarietà, l'Europa dei popoli e non delle nazioni, l'Europa e il sociale, l'Europa, in ultima analisi, nelle nostre comunità.

Informare, dunque, è stato il primo nostro compito nel rispetto dei codici deontologici, conferendo valore al noto *articolo 21* della Costituzione italiana la cui interpretazione condivisa, gli ha dato una duplice dimensione: la libertà "attiva" di informare, ovvero il diritto di cronaca; e la libertà "passiva" di essere informati. Il dibattito in tal senso è ampio e controverso. Semplificando, alcuni studiosi hanno proposto una duplice visione interpretativa dell'articolo 21 della Costituzione: quella individualista secondo cui la libertà di

informare è uno dei modi in cui si estrinseca il diritto alla libera manifestazione del pensiero; e quella funzionalista che interpreta la libertà di manifestazione del pensiero come un diritto dei cittadini ad essere informati, in quanto sarebbe concepita come un diritto sociale con il fine di “realizzare il diritto all’uguaglianza” (Papuzzi, 1998). Il nostro ufficio stampa si è posto al centro di queste due dimensioni nell’incessante ricerca dell’equilibrio del nostro agire comunicativo e rispettando il principio “dell’interesse pubblico”. Da qui siamo partiti per superare una delle critiche che viene addebitata al mondo dell’informazione, ovvero quella di conferire maggiore visibilità ad alcuni fatti di rilevanza minore e di lasciare nell’oblio notizie di rilevanza sociale (come appunto sono quelle che riguardano gli Enti locali e l’Europa). L’altra riflessione riguarda la responsabilità del giornalista verso i cittadini “che prevale nei confronti di qualsiasi altra”. Ciò significa che tale responsabilità dovrebbe prevalere anche rispetto alle logiche commerciali, politiche e di concorrenza che soggiacciono ai meccanismi della comunicazione contemporanea: una delle cause per cui l’informazione concede più spazio ad alcune notizie (come il chiacchiericcio politico e la cronaca nera o frivola) rispetto a quelle sociali di interesse pubblico. La Corte di Cassazione già nel lontano 1979, con la sentenza del 9 febbraio, ha affermato che sono di pubblico interesse, tra l’altro, le notizie che “pur coinvolgendo poche persone, hanno un impatto su tutta la collettività”. Figurarsi quelle che interessano tutti i cittadini e dunque le scelte della

politica, delle istituzioni locali, di quelle economiche, delle associazioni.

Ispirato da questi principi, l’ufficio stampa dell’Aiccre ha operato in questi anni producendo centinaia di comunicati stampa; ha organizzato conferenze stampa, seguito gli eventi interni dell’Associazione e quelli all’esterno. Risultati tangibili che saranno esposti anche numericamente più avanti ma dai quali bisogna partire per modernizzare e valorizzare maggiormente il settore. L’esperienza sul campo ha dimostrato la necessità, a questo punto, di intensificare la comunicazione interna per migliorare quella esterna. Questo vuol dire che il nostro ufficio necessita maggiormente della partecipazione di tutti gli Organi e tutti i componenti della dirigenza, della Direzione e delle Federazioni regionali. Si deve, infatti, puntare alla formazione di un modello basato sulla partecipazione e la motivazione di tutte le parti in campo al fine di giungere, per utilizzare un termine caro a tutti noi, ad un compiuto federalismo anche a livello comunicativo. La comunicazione interna, infatti, serve a coinvolgerci emotivamente, a diffondere i valori, la mission e le strategie per raccogliere tutti gli stimoli innovativi di tutti i soggetti che partecipano alla vita di questa Associazione. Un continuo scambio tra “il centro” e le “periferie” ci aiuterà a costruire dei messaggi polivalenti che conferiranno a chi ci legge, a chi ci guarda il vero senso di quello che siamo e che facciamo.

Da gennaio 2006 a dicembre 2010 sono stati realizzati ed inviati **309** comunicati stampa riguardanti le atti-

vità dell'Associazione, con una media di quasi **62 comunicati stampa annui, uno ogni 4 giorni lavorativi**. Comunicati precedenti e successivi agli eventi in programma e soprattutto note politiche dei dirigenti. Per quanto concerne il trend, nel 2010 numericamente sono stati superati i comunicati dell'anno 2009 (**85 contro i 60**). Il miglioramento è dovuto, da una parte, ad una maggiore sollecitazione della dirigenza e, dall'altra, ad una crescente attenzione da parte dell'ufficio stampa alla partecipazione al dibattito mediatico sui temi di stretta attualità. La cadenza sempre più frequente di questi invii ha permesso di accrescere maggiormente la credibilità dell'Associazione all'esterno tanto che durante questo periodo si sono potute vantare centinaia di 'uscite' costanti sulle principali agenzie di stampa: Ansa, Agi, Adnkronos, Velino, Asca, e su Repubblica.it oltre ai siti internet 'minori'. In molti casi sono stati inviati comunicati stampa anche rispetto alle attività dell'Aiccre in alcune regioni attraverso **indirizzari mirati regionali**, che l'ufficio stampa ha provveduto a creare.

L'indirizzario dell'ufficio stampa è cresciuto negli ultimi due anni fino a contemplare più di un migliaio di contatti grazie all'acquisto da parte dell'Aiccre di nuovi strumenti che sono andati ad affiancare la già preziosa Agenda del giornalista. Un aumento dovuto anche all'inserimento di nominativi nuovi e mirati che l'ufficio stampa acquisisce ad ogni evento e alle relazioni esterne che intrattiene nel corso delle disparate attivi-

tà. Infatti, siamo passati dai **100** destinati del 2006 ai **1187** del 2010.

LA NEWSLETTER EUROPAREGIONI

Spedita attualmente a più di ventimila utenti e letta da circa diecimila persone a numero, la **Newsletter EuropaRegioni** può legittimamente collocarsi in Italia tra le più consultate tra quelle che trattano temi europei e di enti locali. Oltretutto, la Newsletter è ripresa e rilanciata da oltre trecento siti internet (prevalentemente di associazioni ed enti locali e regionali) che ne fanno crescere in modo esponenziale il numero dei lettori (*fonte: Google*). Questo "esempio di successo" è stato possibile grazie sia ad aspetti formali che contenuti: la Newsletter ha costantemente mantenuto la cadenza bisettimanale; dalla propria nascita, su circa 600 numeri inviati, la puntualità nell'invio; la grafica leggera ed accattivante; il linguaggio usato semplice ed accessibile a tutti; la prima, come tempistica, ad informare sui bandi europei e sulle opportunità economiche che offre sul territorio l'Unione europea. La Newsletter, insomma, nel corso degli anni si è ricavata credibilità presso i propri lettori.

Dati significativi: chi ha detto che l'Europa non interessa?

Nel corso del 2006-2010, il settore ha redatto ed inviato **445 numeri della Newsletter**, così suddivisi: 97 nel 2006; 90 nel 2007; 88 nel 2008; 87 nel 2009; 83 nel 2010. Le Newsletter hanno veicolato **11349** notizie concernenti

soprattutto l'attività dell'Aiccre e del CCRE, degli enti locali, del Parlamento europeo, della Commissione europea, del Comitato delle Regioni. Istituzioni che, pur strategici per il rilevante impatto politico ed economico che hanno sul territorio, non trovano purtroppo spazio sui media. Soprattutto in questo quadro, EuropaRegioni ha privilegiato anche l'attività del Consiglio d'Europa e del CPLRE.

Nel corso del periodo in questione, il settore ha provveduto ad arricchire costantemente l'indirizzario dei destinatari, passati **dagli 8000 del 2006 ai 20743 del 2010**. Calcolando il numero degli invii con quello dei destinatari, **nel periodo 2006-2010, la Newsletter EuropaRegioni è stata inviata più di 5milioni di volte (5.190.969)**. Anche per quanto concerne il numero di **lettori reali** si è registrato un sostanzioso e costante aumento: dai circa **4000** lettori a numero di media del 2006 si è passati ad un numero medio di **8000** nel 2010 ai quali vanno aggiunti gli utenti degli oltre trecento siti che rilanciano parzialmente o totalmente la nostra Newsletter. Nello specifico: **anno 2006: 388mila lettori; 2007: 405mila; 2008: 440mila; 2009: 522mila; 2010: 664mila**. Nel periodo analizzato, quindi, la nostra Newsletter è stata letta **2milioni441mila** volte (*dati, fonte Mapnet*). Considerando che EuropaRegioni è rilanciata da siti istituzionali e di grandi associazioni della società civile, si può tranquillamente affermare che il numero dei lettori ha abbondantemente sfondato il muro dei **3 milioni**.

LE ALTRE NEWSLETTER

La Newsletter EuropaRegioni è stata arricchita dalla **Newsletter Contro la tratta degli esseri umani**. Quest'ultimo tema, strategico per l'Associazione, è stato accompagnato dalla creazione sul popolare Social Network Facebook di uno spazio Aiccre-Tratta che ha raggiunto i 1500 iscritti ed è in continuo aumento. I componenti del gruppo (tra i quali numerosi artisti, politici, giornalisti e persone impegnate nel sociale), che possono anche interagire con un forum on-line, vengono costantemente aggiornati sulle attività dell'Associazione e viene inviato ad essi gratuitamente il numero della Newsletter Contro la tratta. La Newsletter Contro la tratta è l'unico strumento informativo sul tema in tutto il panorama nazionale, dove, sebbene ci siano organi di informazione orientati al sociale, nessuno si occupa in maniera specifica del fenomeno. La Newsletter si avvale sia di notizie diffuse da altri organi di informazioni o da altri uffici stampa, sia di interventi e approfondimenti di esperti e di produzione dell'ufficio stampa dell'Aiccre che propone, spesso, interviste e resoconti di convegni e conferenze. Inoltre, il settore accompagna anche gli altri progetti sociali dell'Associazione. In questo senso sono state redatte, tra l'altro: 16 **Newsletter RETE OLD**, fase I e II, progetto sulla giustizia minorile. Infine, sono state inviate 7 **Newsletter Energia sostenibili** monotematiche relative all'omonimo progetto della Commissione europea, del quale l'Aiccre è partner.

SITI INTERNET

Il sito istituzionale dell'Aiccre è stato, nel corso del periodo in questione, rinnovato nella grafica e nei contenuti. Il sito ospita soltanto, sulla home-page, le attività dell'Aiccre e le dichiarazioni politiche dei dirigenti, delegando ad un altro sito, www.euoparegioni.it, l'informazione a tutto tondo sull'Europa ed il mondo delle autonomie locali. Il sito Aiccre, soprattutto dal 2008 in poi, è aggiornato quotidianamente anche più volte, grazie alla crescita delle attività, soprattutto politiche, dell'Associazione stessa e ad una maggiore attenzione sui temi di attualità. Questo "movimento di notizie" ha comportato una notevole impennata del numero di accessi, passati dai 10 mila mensili circa del periodo 2008-settembre 2009 ai 40 mila mensili registrati negli ultimi tre mesi dell'anno 2010. Nel corso del periodo 2006-2010 il sito Aiccre ha ospitato circa 500 notizie, accompagnate da foto, delle quali il 70% riguardanti strettamente le attività della nostra Associazione. Il sito EuropaRegioni, aggiornato più volte quotidianamente, è invece il nostro contenitore informativo globale attraverso il quale informiamo gli utenti su tutte le attività, sia di carattere economico che politico, che le Istituzioni che compongono l'Unione europea promuovono verso il territorio. Dal sito dell'Aiccre ci sono rimandi ad altre sezioni, anche queste ricche di contenuti: il sito del "Piano di Azione contro la tratta" (che contiene tutto l'archivio delle news dopo il loro inserimento nelle newsletter, oltre ai documenti istituzionali) e il sito

dedicato al progetto Old (che informa sulle attività di progetto e contiene tutte le Newsletter spedite).

L'Aiccre è anche su Facebook con una pagina ufficiale dedicata alle attività dell'Associazione e con un gruppo contro la tratta di esseri umani, uno dei temi che ha permeato il suo impegno sociale in questi anni, contando nel complesso più di 1500 iscritti. L'ufficio stampa e comunicazione dell'Aiccre ha ritenuto opportuno utilizzare il principale social network del momento per conferire l'opportuna visibilità alla vita quotidiana dell'Associazione e per avviare delle buone prassi di condivisione e partecipazione con cittadine e cittadini, componenti degli Enti locali, esponenti politici e dell'Associazionismo, in generale con tutte le sfere della società civile.

Partenariati

Il Partenariato oltre che essere un requisito di progetto (ad esempio: almeno 5 partners di almeno 5 Paesi UE) è una metodologia di lavoro: ogni partner mette sul tavolo comune proprie risorse per perseguire un obiettivo condiviso. In quanto metodologia di lavoro, da ritrovare ed applicare concretamente, non è elemento essenziale solo dei progetti cofinanziati ma anche, possiamo affermare con forza, di qualsiasi azione, protocollo, ecc. dove diversi attori vogliono condividere percorsi ed obiettivi.

Pertanto in questa parte di relazione di attività non verranno presentati solo i cosiddetti Progetti ma anche tutte quelle azioni, di rete soprattutto, che hanno visto l'Aiccre attore insieme ad altri soggetti istituzionali e non.

Per avere un migliore orientamento di lettura abbiamo diviso in due sezioni: nella prima un'attenzione particolare ai Partenariati transnazionali, dove il rapporto con la Commissione Europea è diretto, e nella seconda ai Partenariati nazionali in particolare su temi sociali, dove il rapporto è con una Autorità nazionale anche se in riferimento a Programmi finanziati da fondi comunitari.

Elemento chiave e filo conduttore che l'Aiccre nelle sue azioni di partenariato ha tenuto presente e che vuole che diventi sempre più elemento di riferimento concreto è il concetto di sostenibilità. I progetti svolti e quelli, ci auguriamo, di

continuità in particolare nel 7 Programma Quadro, indicano il perno sul quale l'Unione Europea sta investendo milioni di euro su vari fronti del 'sostenibile'. L'idea di sostenibilità è nata ovviamente da svariati decenni, quando nel 1960-70 le prime associazioni ambientaliste riconobbero come nodo centrale il rapporto economia-ambiente. E' nel 1987 con il rapporto della coordinatrice della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (ONU) Brundtland, conosciuto anche come *Our common future* ("lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni") che a livello europeo si ha l'avvio del concetto di sostenibilità e sviluppo sostenibile. Ne emerge il concetto di responsabilità nei confronti delle generazioni future, toccando quindi almeno due aspetti della sostenibilità: il mantenimento delle risorse e dell'equilibrio ambientale del nostro pianeta. Gli obiettivi a medio-lungo termine, azioni locali e globali, questioni economiche e ambientali, sono componenti inseparabili ed interconnessi del progresso umano. La dimensione sociale dello sviluppo definita nella Strategia di Lisbona è stata integrata durante il Consiglio di Goteborg nel 2001 con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il Consiglio di Goteborg ha individuato una serie di obiettivi e misure come orientamento generale per il futuro sviluppo di politiche in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche. Ambiente, Economia e

Società dunque, sono diventati fattori inscindibili dello sviluppo sostenibile, che non può avvalersi solo di un piano politico per essere attuato ma deve essere avallata dalla società civile come principio guida delle azioni quotidiane di ciascuno. Tutto ciò richiede un cambiamento culturale profondo nell'economia come nella struttura sociale, nei modelli produttivi e di consumo.

I PARTENARIATI TRANSNAZIONALI

L'attività progettuale negli ultimi 5 anni ha visto l'impegno dell'Associazione su diversi programmi europei. Innanzi tutto, ricordiamo brevemente i cambiamenti avvenuti nel panorama dei Fondi Strutturali in Europa e gli sviluppi che ci sono stati in questi anni che hanno portato a modificare la programmazione dei fondi comunitari con la nuova programmazione 2007-2013. I principali obiettivi della nuova Programmazione si sono sviluppati sulla necessità di far fronte a nuove e più urgenti sfide rispetto alla strategia di Lisbona (2000) e Göteborg (2001). La crisi economica e quella occupazionale, i cambiamenti climatici e la crisi energetica, l'allargamento dell'UE a 27 con l'entrata degli ultimi due Paesi membri, Romania e Bulgaria, hanno portato a ridurre e incentrare il numero delle priorità proposte inizialmente a Lisbona orientandole, nel 2005, su **crescita economica, occupazione e coesione sociale**, laddove essenzialmente si era previsto che per rafforzare la coesione economica e sociale si mirasse a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie

regioni. Su queste basi della nuova politica di coesione europea, gli obiettivi sono stati fissati a 3: **Convergenza, Competitività regionale ed occupazione, Cooperazione territoriale europea**.

Ciò che nella passata generazione di fondi strutturali e di coesione erano i programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III, ora questi rientrano nella Cooperazione territoriale europea. Nel 2006 si è concluso il progetto Interreg IIC **ICNW – International Commu-nal Network** (Capofila Associazione dei Comuni Austriaci). Il progetto ha visto una ampia partecipazione di Paesi UE e dei Paesi dell'allargamento e candidati di quegli anni per un totale di 13 Paesi e 22 partner (da notare come parlare di soli 5-6 anni fa in termini di politiche e territori europei sembra di parlare di decenni di storia passati, il che dà la dimensione di quanti passi da gigante faccia l'Europa in un breve lasso di tempo).

Se nella precedente programmazione i progetti favorivano le 'creazione' di buone pratiche e lo scambio di esse tra i diversi territori e partner, nella nuova la Commissione Europea ha puntato a finanziare progetti che ne garantissero la loro implementazione sul territorio. In questo quadro si inserisce il progetto **ESF6 CIA - Capitalizing Innovative Approaches Towards Demographic Change** (Capofila Aufbauwerk Region Leipzig GmbH) è un progetto **Interreg IVC Fast Track** (2008- 2010), cofinanziato dal FESR – www.esf6cia.eu. Obiettivo di Interreg IVC è quello di capitalizzare (ovvero adattare ed adottare all'interno di un POR) le buone pratiche esistenti deri-

vate dai precedenti programmi comunitari. I progetti di Capitalisation, di fatto, sono progetti di alto livello, in cui i partner devono dimostrare di essere già in possesso di buoni risultati e strumenti trasferibili, e allo stesso tempo di ottime risorse e capacità di gestione e di amministrazione per assicurare il coordinamento necessario e un trasferimento a buon fine. Il trasferimento non può restare ipotetico, ma deve essere reale e comportare l'impegno a futuri investimenti da parte delle realtà territoriali coinvolte nel partenariato, attraverso Action Plan che sono da considerarsi il risultato principale di questi progetti. L'Aiccre ha capitalizzato nel progetto CIA le buone pratiche del progetto transnazionale (Finlandia e Italia) ex art.6 FSE **OWL – Miglioramento della qualità della vita personale e miglioramento della qualità della vita professionale dei lavoratori over 55** – www.owlproject.net. In questo progetto pilota Transnazionale Italia Finlandia (capofila North Karelia University), dove l'Aiccre ha svolto il ruolo di coordinatore, sia della gestione economico-amministrativa che delle azioni progettuali, del partenariato italiano composto da 14 partner (Enti locali, Imprese, Associazioni di categoria). Sono stati effettuati, all'interno di enti privati e pubblici, cicli di sperimentazione al fine di individuare, sperimentandole sul campo, le buone pratiche. Il progetto avviato nel 2005 si è concluso nel 2007. Nei due anni intercorsi tra la conclusione del progetto OWL e l'avvio del progetto CIA, la grave crisi sull'occupazione del 2009 ha portato a dover rivedere e purtroppo ridurre

gli ambiziosi obiettivi del progetto CIA per quanto riguardava i Piani d'Azione regionali.

L'attività progettuale per il Programma **INTERACT** ha visto la partecipazione a due progetti:

Tran.SEA -Strategic Environmental Assessment application at transnational level to the Interreg Programmes and Projects (*Valutazione Ambientale Strategica – VAS*) L'Aiccre è stata capofila del progetto (2005-2007) il quale, partendo dalla direttiva 2001/42/CE che ha introdotto il concetto di valutazione preventiva delle Politiche, Programmi e Pianificazione ambientali con lo strumento della VAS. L'obiettivo della Direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) definisce il quadro di riferimento per le future valutazioni connesse ai progetti che attueranno il piano o il programma alcuni dei quali potranno essere sottoposti a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale). Le linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica sono state prodotte in inglese e in italiano.

IONAS -Ionian and Adriatic Cities and Ports Joint Cooperation – www.comune.venezia.it/ionas. Il progetto (Capofila Comune di Venezia, 2004-2007), ha avuto l'obiettivo di rafforzare l'esperienza dei Programmi Interreg nell'area ionica e adriatica mirata al miglioramento della

cooperazione tra i porti e le città con i loro porti. L'Aiccre ha elaborato un corso di formazione on line, in lingua inglese, sulla programmazione comunitaria 2007-2013 e sulla gestione dei progetti, messo a disposizione dei partner per accrescere le competenze necessarie a partecipare con successo ai bandi comunitari nella Programmazione comunitaria 2007 - 2013. Nel 2008 con il progetto **MOVE TOGETHER** (Capofila ISIS, Italia, 2008-2010) – www.move-together.net, è iniziata una nuova fase progettuale all'interno del 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Il 7 PQ è uno degli strumenti più importanti per l'attuazione dell'agenda di Lisbona per la crescita e la competitività; pur mantenendo i migliori aspetti dei programmi precedenti, introduce nuove misure per migliorare la coerenza e l'efficacia della politica della ricerca europea. Il Progetto Move Together è stato partecipato da un consorzio di 10 partner – coordinato dall'ISIS – Istituto di Studi per l'Integrazione dei Sistemi, Roma. Il progetto, in linea con gli obiettivi del libro verde 'Verso una nuova cultura per la mobilità urbana', aiuta a stabilire un forte dialogo tra esperti, decision-makers e cittadini. La ricerca ha un ruolo chiave nel pianificare e sviluppare sistemi di mobilità più sicuri, efficienti e vicini ai cittadini a livello ambientale. Sviluppare la mobilità sostenibile è più che mai una sfida per le congestionate aree urbane europee. L'Unione Europea sta affrontando questa sfida attuando politiche europee e ricerche mirate. La domanda (e obiettivo del progetto) è se i cittadini europei sono a conoscenza dell'impatto che la ricerca e i

programmi UE hanno sulla loro vita quotidiana e se al contempo sono consapevoli dell'impatto che hanno le loro singole scelte quotidiane sulla qualità della vita urbana. Ma agire solo sui cittadini senza la compartecipazione degli enti locali non è possibile: il progetto ha voluto contribuire a un vero e proprio cambiamento comportamentale globale facendo emergere una nuova cultura della mobilità urbana che salvaguardi la qualità della vita nei nostri centri urbani, dimora dell'80% dei cittadini europei. Il ruolo specifico che ha avuto l'Aiccre è stato di costruire e gestire in tutte le sue fasi (dall'approvazione alla rendicontazione) un bando di gara per invitare gli enti locali europei a ospitare la mostra del progetto sulla mobilità urbana sostenibile e la ricerca europea nelle proprie città durante la settimana della mobilità sostenibile nel 2009 creando eventi per dialogare con i cittadini. I Comuni europei selezionati sono stati 10, con un budget complessivo di 100.000,00 euro.

Altro progetto all'interno del 7PQ (ambiente) il progetto **BESSE – Brokering Environmentally Sustainable Sanitation for Europe** – www.besse-project.info/besse, è un progetto di 'ricerca collaborativa' per rafforzare la comunicazione tra la ricerca europea e le politiche dello sviluppo sostenibile. Il progetto, in corso, con una durata di 36 mesi, coinvolge 10 partner di 4 paesi UE (Olanda – capofila, Università di Maastricht – Italia, Bulgaria e Inghilterra). Che cos'è il *knowledge Brokerage*, ovvero, come avvengono le *dinamiche di scambio della conoscenza* e la loro successiva applicazione? Chi gesti-

sce questo scambio e verso chi vogliamo indirizzare questa conoscenza? E ancora, lo scambio della conoscenza è utile solo in caso di richiesta di mercato? L'ipotesi di fondo del progetto BESSE è che la conoscenza sull'igiene ambientale non sempre viene trasferita direttamente da un attore all'altro: questi mancati passaggi ne ostacolano spesso il suo utilizzo nell'igiene ambientale sostenibile (*sanitation*). In questo contesto BESSE vuole favorire la creazione di un circuito europeo di comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nella gestione delle acque e nell'adozione delle innovazioni tecnologiche per la loro gestione: le amministrazioni pubbliche, i ricercatori, le imprese, i cittadini. Per far questo BESSE studia i fattori che impediscono e quelli che favoriscono lo scambio e la diffusione delle nuove conoscenze, essenziali per la crescita e il rafforzamento dello sviluppo sostenibile. L'Aiccre ha organizzato, il 3 dicembre 2010, presso l'House of Municipalities a Bruxelles il primo seminario di BESSE.

Alla fine del 2010 è stato presentato, sempre nel 7° Programma Quadro *Knowledge brokerage activities for engaging in a "beyond GDP" society* (8 partners europei coordinato da ISIS) il progetto **BETTER** (*capofila ISIS, Italia*), che intende affrontare la questione dello sviluppo urbano in Europa verso un paradigma che vada oltre il PIL, ovvero rendere la città un posto "migliore" dove vivere, dando priorità al benessere degli abitanti, alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale. Le politiche urbane guidate dal mercato, che puntano ad attrarre nuovi investimenti e posti di

lavoro, sono tradizionalmente misurate dal contributo che danno alla produzione del PIL, in termini di generazione di reddito e consumi delle famiglie della zona. Il loro contributo al benessere e alla qualità della vita dei cittadini, nonché il loro impatto sull'ambiente, sull'uso sostenibile delle risorse e sulla coesione sociale – che spesso non è positivo – viene solo parzialmente considerato, se non trascurato del tutto, rimanendo la misura del progresso della città solitamente ancorata ad obiettivi di crescita dell'occupazione e dei volumi di affari. In particolare, la crescita dell'occupazione – di per sé un bene – deve poter tener conto anche della qualità della nuova occupazione che si crea sul territorio, sia in termini di qualità del capitale umano che si sviluppa (lavoratori delle conoscenze, lavori creativi, innovazione) che in termini di qualità dei risultati che le nuove occupazioni producono (qualità ambientale e sociale). Al giorno d'oggi, si sente sempre più il bisogno di disporre di indicatori per misurare meglio il benessere nelle nostre città europee, e di applicarli concretamente nelle politiche urbane. Come Hans-Gert Pötinger, il Presidente del Parlamento europeo (2007 – 2009), ha espresso durante il Convegno "Oltre il PIL" del novembre 2007: "Che cosa vogliamo per le nostre società? Il benessere non è solo crescita, ma è anche salute, ambiente, spirito e cultura. La discussione di oggi ci riguarda tutti. Non è solo questione di statistiche. È anche un modo di pensare e di darci degli obiettivi". (Per un quadro generale recente dei limiti del

PIL, si veda Stiglitz/Sen/Fitoussi (2008) Issues Paper, Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress - http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/Issues_paper.pdf).

CAMPAGNE

L'Aiccre ha aderito a due importanti campagne della Commissione Europea nel campo dell'energia sostenibile:

Energy from renewable sources for Municipalities della Campagna SEE – Sustainable Energy for Europe. La Campagna (della quale il Ministero dell'Ambiente è *focal point* per l'Italia) ha visto la pubblicazione di 14 newsletter sulle energie e fonti rinnovabili e diverse presentazioni all'interno di eventi dell'Aiccre. (In partenariato con S.I.I. Consulting, partner e consulente di molti progetti Aiccre, con i quali si ha avuto negli anni una consolidata collaborazione).

Patto dei Sindaci *“Il Patto dei Sindaci è un’iniziativa sottoscritta dalle città europee che si impegnano a superare gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso una migliore efficienza energetica e una produzione e un utilizzo più sostenibili dell’energia”*. La firma del Patto rappresenta per gli amministratori locali un'occasione per avviare un percorso partecipato verso la piena realizzazione della sussidiarietà, principio fondante dell'Unione europea, e della sostenibilità ambientale, uno dei suoi obiettivi prioritari. L'Aiccre come struttura di supporto

del Patto dei Sindaci, è impegnata a promuovere la campagna informativa e ad accompagnare i comuni che intendano aderire o che hanno già aderito ad indirizzare al meglio il loro obiettivo, a favorire lo scambio di conoscenze e di pratiche a livello nazionale ed europeo e a essere collegamento – se necessario – con l'ufficio del Patto dei Sindaci a Bruxelles (Covenant of Mayors Office). Per ulteriori informazioni www.eumayors.eu.

L'Aiccre partecipa al Tavolo di Coordinamento Nazionale per il Clima promosso dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, ANCI e UPI. Il Tavolo, vede la partecipazione di altri attori come Kyoto Club, Comuni Virtuosi, Istituto Nazionale per l'Urbanistica ed altri soggetti che lavorano sul territorio nazionale ed europeo.

I PARTENARIATI NAZIONALI E IL SOCIALE

Da giugno 2008, in adempimento agli scopi statutari e a valorizzazione di esperienze e competenze maturate nell'ambito della comunicazione ed animazione istituzionale, l'Aiccre ha iniziato ad operare nell'ambito delle politiche sociali con approcci strutturati rispetto a tematiche importanti e di grande attualità, non solo per il nostro Paese ma per l'intera Unione Europea, quali in particolare immigrazione e tratta di persone.

“Sociale per l'Europa” è la scelta di Aiccre di fare evolvere queste esperienze nello sviluppo di una specifica area di intervento partendo dal fatto che:

- gli Enti Locali italiani ed europei, intesi come luoghi di democrazia più vicini ai

cittadini e alle cittadine, hanno un ruolo fondamentale nelle azioni di inclusione e integrazione e, in termini generali, nella concertazione e gestione delle politiche sociali;

- tale ruolo va approfondito, promosso e valorizzato con azioni di comunicazione ed animazioni istituzionale in coerenza e valorizzazione di quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea.

Migrazioni

In questo ambito si sta operando su due livelli:

La costruzione ed animazione di **reti interistituzionali** con istituzioni, associazioni ed organizzazioni nazionali ed internazionali impegnate a vario titolo sul tema per poter richiamare l'attenzione di istituzioni e cittadinanza rispetto a lavoro, salute, formazione ed integrazione sociale dei migranti, facendo emergere il ruolo specifico delle istituzioni locali.

Sono stati sottoscritti alcuni protocolli d'intesa:

Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione: informazione ed animazione interistituzionale su immigrazione e tratta di persone – 26 maggio 2009.

OIM - Organizzazione Internazionale per le migrazioni: informazione interistituzionale ed interventi su immigrazione e persone vulnerabili – 20 ottobre 2008.

INMP - Istituto Nazionale per la salute, i migranti e la Povertà: interventi su immigrazione e salute – 7 luglio 2009.

WUCWO/UMOFC - Unione Mondia-

le Organizzazioni Femminili Cattoliche: informazione e sensibilizzazione interistituzionale su tratta di persone – 15 settembre 2009.

LMeS - Laboratorio Migrazioni e Sviluppo (una rete promossa sul tema e composta da: ACLI, ARCI, ARCS, CeSPI, CONSORZIO ETIMOS, IPSIA, UCODEP, WWF): immigrazione e sviluppo, cittadinanza economica dei migranti – 15 settembre 2009.

CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale: immigrazione e sviluppo; cooperazione internazionale e decentrata – 22 dicembre 2009.

Proseguono le interazioni con le realtà con cui si sono sottoscritti i protocolli di intesa per promuovere l'informazione e l'animazione istituzionale sul tema dell'immigrazione (rispetto ai vari ambiti specifici di attenzione oggetto dei protocolli) e tratta di persone.

Le reti costruite costituiscono il riferimento per la presentazione e la gestione di progetti di intervento a valere su programmi co-finanziati dalla Commissione Europea

“Rete di referenti Aiccre nei Consigli territoriali per l'Immigrazione – CTI”.

In attuazione al protocollo sottoscritto con il Ministero dell'Interno sono stati nominati referenti di Aiccre per la partecipazione ai Consigli Territoriali per l'Immigrazione delle Prefetture di ciascuna provincia, costituendo una rete dedicata e diffusa per la valorizzazione e disseminazione degli interventi promossi, a livello locale.

Attuazione e presentazione di proposte progettuali a valere su fondi nazionali ed europei.

In corso di attuazione

NIRVA – Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito, Fase II

Fondo Europeo Rimpatri/FR - annualità 2009- az.3.1.2.

Aiccre capofila e CIR ed OIM partner.

In continuità dell'intervento realizzato con la prima fase, il progetto ha la finalità di:

Consolidare un modello di gestione della Rete NIRVA promossa nella prima fase della sperimentazione, con: implementazione ed animazione della rete avviata; individuazione, tra le realtà aderenti di una realtà di riferimento per singola Regione. Tale realtà, con funzione di Antenna regionale, avrà il compito di implementare la rete e supportare gli aderenti nell'attuazione delle azioni di informazione previste dal Progetto a livello territoriale sul tema, rivolte sia ai migranti che alle realtà operanti nel settore e alla cittadinanza (Punti Informativi e Punti di Sensibilizzazione).

Fornire strumenti per gestione della Rete creata in grado di favorire la comunicazione tra i componenti e la segnalazione dei casi dei migranti interessati ad accedere all'opzione al Ministero dell'Interno e all'ente attuatore l'azione di RVA, con il supporto di un sistema informativo online che verrà predisposto dal progetto, Rete Informativa Ritorno – RIR.

Consolidare le attività di cooperazione con i principali Paesi di origine degli immigrati interessati, proseguendo gli incontri con ambasciate e consolati dei paesi di origine di migranti a livello nazionale e la realizzazione di un workshop in uno dei paesi di origine (Albania).

Per il consolidamento e l'animazione della

rete (individuazione ed accompagnamento delle Antenne regionali NIRVA), Aiccre opererà in particolare nei territori regionali di: Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Molise, Abruzzo, Sardegna. Nelle altre Regioni opererà il partner CIR attraverso i propri uffici presenti in quelle Regioni.

Sono stati sottoscritti 20 protocolli di intesa per l'individuazione di altrettante Antenne della Rete NIRVA a livello di singolo territorio regionale, 17 dei quali sono stati co-sottoscritti dalle Federazioni Aiccre regionali che sosterranno l'Antenna nell'attuazione delle attività previste nel territorio di riferimento.

Il progetto prevede la realizzazione di attività informative territoriali tra cui sessioni informative in ciascuna regione, la diffusione dei materiali informativi della parallela campagna di comunicazione nazionale sul tema "Ritornare" e la formulazione di protocolli operativi regionali. Prosegue il percorso di sensibilizzazione dei media avviato nella I fase con l'aggiornamento e diffusione del documento "Rimpatrio Volontario Assistito. Orientamenti per i Media" in collaborazione con Ordine Nazionale dei Giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa.

Per approfondimento: www.retenirva.it

RITORNARE, VOLONTARIAMENTE. PER RICOMINCIARE. Campagna informativa nazionale sul Rimpatrio Volontario Assistito – RVA

Fondo Europeo Rimpatri/FR - annualità 2009- az.3.1.1.

Aiccre capofila, CIR partner con lettera

RETE NIRVA Modello Organizzativo

- **Gruppo di lavoro di coordinamento nazionale**
- **20 ANTENNE REGIONALI**
Snodo regionale della Rete NIRVA per la gestione delle attività previste a livello territoriale, quale riferimento per le Autorità Centrali, il territorio e gli aderenti alla Rete sul RVA, nonché supporto agli aderenti nella gestione delle attività di informazione e consulenza ai migranti e di sensibilizzazione del territorio sull'opzione. Sono realtà pubbliche e private che hanno sottoscritto uno specifico protocollo di intesa per svolgere il ruolo di Antenna regionale.
- **ADERENTI**
Punti di riferimento informativo sul RVA per il territorio di appartenenza. Ad oggi sono oltre 150 Enti/Organizzazioni aderenti tra i quali si distinguono:
 - **ADERENTI – PUNTI INFORMATIVI**
Attuazione, nel contesto delle attività promosse dall'Ente/Organizzazione a favore dei cittadini stranieri ed in sinergia con l'Antenna regionale, di attività di: informazione e accompagnamento ai migranti alla scelta e all'accesso all'opzione attraverso le parallele azioni finanziate dal FR; sensibilizzazione del territorio sull'opzione (attori locali e cittadinanza)
 - **ADERENTI – PUNTI di SENSIBILIZZAZIONE**
Attuazione, in sinergia con l'Antenna regionale ed i Punti informativi del territorio regionale, di attività di informazione e sensibilizzazione del territorio sull'opzione rivolte ad attori locali e cittadinanza.
I contatti dei singoli aderenti alla Rete sono disponibili sul sito www.retenirva.it
- **STRUMENTI DI SUPPORTO ALL'OPERATIVITA' DELLA RETE**
 - www.retenirva.it
 - help desk telefonico 06.69941477
 - Da febbraio 2011 materiali plurilingue ed audio-video della campagna informativa "Ritornare"

ANTENNE REGIONALI DELLA RETE NIRVA

Sono evidenziate le realtà che hanno congiuntamente sottoscritto il protocollo per sostenere le attività dell'Antenna regionale.

ABRUZZO	COMUNE DI PESCARA <i>con Federazione Aiccre Abruzzo</i>	BASILICATA	Ass. TOLBA' – MATERA <i>con CIR</i>
EMILIA ROMAGNA	COMUNE DI PARMA <i>con Federazione Aiccre Emilia Romagna</i>	CALABRIA	CIR CALABRIA <i>con Federazione Aiccre Calabria</i>
LIGURIA	COMUNE DI GENOVA <i>con Federazione Aiccre Liguria</i>	CAMPANIA	CIR Napoli <i>con Federazione Aiccre Campania</i>
LOMBARDIA	Fondazione ISMU <i>con Federazione Aiccre Lombardia</i>	FRIULI VG	CIR GORIZIA <i>con Federazione Aiccre Friuli VG</i>
MOLISE	CONSIGLIO REGIONALE del MOLISE <i>con Consigliera regionale di Parità e Federazione Aiccre Molise</i>	LAZIO	CIR ROMA <i>con Federazione Aiccre Lazio</i>
PIEMONTE	ARCI Comitato di TORINO <i>con Prefettura e Comune di Torino</i>	MARCHE	CIR ANCONA <i>con Federazione Aiccre Marche</i>
SARDEGNA	PROVINCIA DI CAGLIARI <i>con Federazione Aiccre Sardegna</i>	PUGLIA	CIR LECCE <i>con Federazione Aiccre Puglia</i>
TRENTINO	PROVINCIA DI TRENTO <i>con Commissariato di Governo di Trento</i>	SICILIA	CIR CATANIA <i>con Federazione Aiccre Sicilia</i>
UMBRIA	Provincia di Perugia <i>Federazione Aiccre Umbria</i>	TOSCANA	Ass. PROGETTO ARCOBALENO <i>con CIR Onlus e Aiccre Federazione Toscana</i>
VALLE D'AOSTA	REGIONE Autonoma della VALLE d'AOSTA – Servizi Affari di Prefettura	VENETO	CIR VERONA <i>con COMUNE DI VERONA e Federazione Aiccre Veneto</i>

“Rete di referenti Aiccre nei Consigli territoriali per l’Immigrazione – CTI”

di intenti di: OIM, Comuni di Milano, Roma e Napoli.

Realizzazione di una campagna informativa nazionale sul RVA con:

Produzione di prodotti multimediali rivolti in particolare ai migranti, ma anche alla cittadinanza (depliant in 10 lingue; spot video e audio e manifesti in 3 lingue, ecc); attivazione di strumenti informativi quali un sito web in 4 lingue ed un “help desk Ritorno”, numero telefonico unico per l’informazione sul RVA in Italia per

migranti, realtà operative e cittadinanza.

Lancio della campagna in due step (febbraio e giugno 2011) sottolineati da Conferenze Stampa nazionali e regionali, la distribuzione dei materiali prodotti attraverso le realtà aderenti alla Rete NIRVA e la diffusione degli spot audio e video su emittenti TV e radio.

Realizzazione di azioni pilota nelle città di Milano, Roma e Napoli in stretta sinergia con i Comuni di tali città che hanno sottoscritto una lettera di adesione

al progetto in fase di presentazione.

Anche in questo intervento si opera per/ in raccordo con le Federazioni regionali ed il costante aggiornamento dei componenti della **“Rete dei referenti Aiccre nei Consigli territoriali per l’Immigrazione – CTI”**.

Da metà ottobre è stato attivato l’help desk Ritorno 06.69941477 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 con presenza operatore e nelle altre giornate ed orari con segreteria telefonica.

Per approfondimento: www.ritornare.eu

LA SALUTE SENZA CONFINI

Fondo Europeo Integrazione dei cittadini dei paesi terzi - FEI- annualità 2009, az. 4. Mediazione interculturale

Capofila ULSS n. 6 Vicenza e partner: ULSS 16 (Cittadella-PD), Coop GEA, Aiccre e la collaborazione dell’Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e il contrasto delle malattie della Povertà-**INMP**.

Obiettivo dell’intervento è la sperimentazione di un modello di Mediazione Culturale nei servizi socio-sanitari dei territori coinvolti con particolare riferimento alla promozione dei servizi rivolti a donne e minori, a valorizzazione e qualificazione di quanto sinora promosso e consentire di inserire questi interventi come servizi stabili nella programmazione socio-sanitaria territoriale.

Aiccre partecipa quale partner al Comitato di Pilotaggio di progetto e ha il compito di curare la comunicazione di progetto attraverso il proprio ufficio stampa valorizzando i propri strumenti informativi (newsletter istituzionale e periodico a stampa)

e reti territoriali (Federazioni ed associati e rete referenti CTI).

Studio sullo stato del sistema di asilo in Italia e proposte per una sua evoluzione

Fondo Europeo Rifugiati /FER - annualità 2009, az. 2.1.A

Capofila A.S.G.I. Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione e partner Caritas Italiana, CeSPI, Communitas ed Aiccre.

Il progetto si pone l’obiettivo di realizzare uno studio sul tema e, con gli esiti, realizzare interventi di sensibilizzazione territoriale per condividere, con gli attori e decisori territoriali, l’individuazione di un “sistema di asilo in Italia” a supporto del Sistema SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) già attivo in Italia e le altre azioni finanziate dal FER.

Aiccre, in questo progetto partecipa quale partner al Comitato di Pilotaggio e ha il compito, con la Caritas nazionale, di promuovere la comunicazione sulle attività ed esiti degli interventi attraverso i propri strumenti informativi (newsletter istituzionale e periodico a stampa) e reti territoriali (Federazioni ed associati e rete referenti CTI), l’organizzazione e gestione del convegno internazionale finale previsto a metà giugno 2011.

NAUTILIUS

Fondo Europeo Rifugiati/FER - annualità 2009, az. 1.2.A

Capofila associazione “Connecting people” e partner: IOM Roma, Facoltà di Scienze della comunicazione Sapienza di

Roma, Aiccre, Consorzio Mestieri.

Il progetto cura l'allestimento presso i C.A.R.A. (Centri di Accoglienza per Rifugiati e richiedenti Asilo) di 10 Uffici di contatto – sportelli operativi, con l'obiettivo di sostenere le attività di orientamento, formazione ed inserimento sociale e lavorativo dei migranti inseriti, in sinergia e a valorizzazione di quanto attuato dalle altre azioni del FER e dal sistema di accoglienza già attivo in Italia. Realizza inoltre circa 10.000 interviste individuali a Richiedenti Protezione Internazionale, contribuendo a definire “profili migratori”.

Aiccre partecipa quale partner al Comitato di Pilotaggio di progetto e ha il compito di curare: la comunicazione di progetto; promuovere la diffusione delle attività ed esiti di progetto, nonché del modello di accompagnamento ed integrazione socio-lavorativa del rifugiato sperimentato dal progetto nei CTI- Consigli Territoriali per l'Immigrazioni delle Prefetture attraverso la “**Rete dei referenti Aiccre nei CTI**”.

Questo progetto fornisce all'Associazione l'opportunità di consolidare e qualificare la rete creata di rappresentanza nei CTI (sia rispetto al tema rifugiati, che tutti gli interventi promossi dall'associazione nell'ambito dell'area di lavoro “Sociale per l'Europa”), con un'attività di animazione ed accompagnamento e coinvolgere almeno 60 dei referenti/componenti della rete in una sessione informativa a Roma per fornire contenuti e strumenti per realizzare l'attività di diffusione del progetto nei CTI.

Conclusi

- *NIRVA "Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito" Fase I.*
- *“OLTRE LA DISCRIMINAZIONE. Comunicazione sociale su minori immigrati e giustizia minorile” Fase I e Fase II.*
- *Contro gli Stereotipi della Discriminazione.*

“OLTRE LA DISCRIMINAZIONE. Comunicazione sociale su minori immigrati e giustizia minorile” Fase I e Fase II
L'intervento si è attuato con una prima fase conclusa al 30.10.09 ed una seconda conclusa il 28.02.10. La prima ha riguardato le Regioni Lazio, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. La seconda, le Regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Ampie e qualificata è stata la partecipazione agli incontri territoriali promossi con i Centri della Giustizia Minorile di competenza territoriale (Roma, Venezia, Milano e Torino) e le rispettive Federazioni Aiccre. Ora sul sito di progetto www.reteold.it sono disponibili i materiali informativi redatti dal progetto quale “kit informativo” utile a chi, singolo cittadino od operatore di settore, intende promuovere una corretta informazione sul tema della Giustizia Minorile e minori stranieri (brochure per la cittadinanza, Miniguide plurilingue per minori stranieri e loro familiari in 4 lingue, linee guida per i media). Materiali sulle attività svolte dal progetto, le newsletter ed i prodotti informativi realizzati sono disponibili sul sito di progetto www.reteold.it.

Studio sui fenomeni di discriminazione

e dei relativi stereotipi nei vari ambiti del sistema educativo, del mercato del lavoro, della vita sociale e culturale, in merito alle differenze etniche, di abilità fisica e psichica, di orientamento sessuale, di età e di organizzazione di attività di animazione territoriale nelle regioni obiettivo convergenza – Campania, Calabria, Sicilia, Puglia

Promosso da IPRS - Istituto Psicanalitico per le Ricerche Sociali e finanziato dall'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Ministero per le Pari Opportunità, l'intervento è attuato per le azioni di informazione ed animazioni territoriale, in collaborazione con l'Associazione "Generazioni moderne" ed Aiccre.

Il progetto avviato a dicembre 2009 si è concluso a giugno 2010. Aiccre in questa sperimentazione, in sinergia con "Generazioni moderne" ha redatto newsletter, come numeri speciali di "EuropaRegioni" di approfondimento sul tema e di diffusione delle attività progettuali; ha fornito supporto nella promozione ed informazione dei meeting previsti a conclusione del progetto nelle città di Napoli, Reggio Calabria, Catania, Bari (9 giugno 2010). Link su sito www.aiccre.it.

Piano di azione contro la Tratta

Il Piano, avviato dalla primavera 2008, rappresenta una scelta politica dell'Aiccre di operare in modo strutturato sulla promozione di: un'efficace comunicazione su questo tema che preoccupa i Paesi di

tutto il mondo; **reti operative e di adeguate politiche pubbliche di settore a livello nazionale ed europeo** a partire dalla diffusione del concetto "olistico di tratta" che, coerentemente con indicazioni internazionali ed europee, presenta il fenomeno nella sua complessità rispetto agli attori coinvolti, alle tipologie di vittime e di sfruttamento. *Sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo nei vari ambiti produttivi* (industriale, agricolo, domestico), *accattonaggio, traffico degli organi* sono le principali forme per le quali vengono utilizzati i "corpi" delle persone vittime di tratta, non solo *donne*, ma anche *minori ed uomini*, spostate con l'inganno o la forza dal loro paese di origine ad un altro. Il piano si rivolge alle istituzioni locali ed al target diversificato rappresentativo della società civile: istituzioni, sistema lavoro, formazione, welfare, media.

AREE DI INTERVENTO:

Informazione e sensibilizzazione

- Promozione di campagne di sensibilizzazione sul tema, eventi ed occasioni informative.

- Contro tutte le forme di tratta:

Newsletter mensile con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità, inviata da novembre 2008 ad oltre 28.000 utenti.

Mainstreaming

- **"APPELLO ai Poteri Locali per la prevenzione e contrasto della tratta di persone"**: promosso in partnership con il Dipartimento per le Pari Opportunità dal 2007 nel contesto del progetto europeo Equal "Tratta NO!", impegna le istituzioni locali ad assicurare una corretta

informazione sul fenomeno e l'adozione di adeguate e coordinate politiche territoriali. L'Appello lanciato a livello nazionale ed europeo, ad oggi, in Italia, conta 107 enti aderenti (6 Regioni, 18 Province, 78 Comuni di cui 7 capoluoghi di Regione, 4 Comunità Montane e 1 altre tipologia Enti) e sottoscrizione di un protocollo operativo in Provincia di Cagliari.

- **“LINEE GUIDA per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani”**: concertate con OdG, FNSI, Segr Sociale RAI; Dipartimento Pari Opportunità. Per l'attuazione si sono realizzati laboratori con gli allievi del master di giornalismo di Sassari che hanno prodotto il documento: **“LE PAROLE DELLA TRATTA. Indirizzi per il linguaggio dei giornalisti in tema di tratta di esseri umani”**. Il documento è tutt'ora in attenzione da parte degli organismi di rappresentanza datoriale e sindacale dei media in attuazione ai codici deontologici di settore con particolare riferimento alla “Carta di Roma”.

Per approfondimenti si veda sito www.aiccre.it, link “Tratta NO!”

Persone scomparse

Secondo quanto indicato nella quinta relazione semestrale dal Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, sono 23.776 le persone che risultano scomparse da circa 2.000 territori comunali, ed ancora da rintracciare in Italia, dal 1974 a giugno 2010. Di questi 14.291 stranieri e 9.475 di nazionalità italiana. I minori sono invece 9.122

di cui 1.587 italiani e 7.535 stranieri.

Un fenomeno di notevoli dimensioni e complessità che richiama ad interventi coordinati ed integrati in cui l'Ente Locale può svolgere un ruolo strategico. Per questo l'Aiccre ha sottoscritto dei protocolli di intesa con PENELOPE Onlus, l'Associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse e con il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (giugno 2008).

In particolare Aiccre e PENELOPE hanno lanciato nell'autunno del 2008 un **“Appello ai Poteri Locali per le Persone Scomparse”** rivolto a tutti i Comuni in cui risulta un cittadino scomparso, perché si impegnino in azioni di informazione e di coordinamento interistituzionale per favorire le ricerche degli scomparsi ed aderiscano alla **“Rete di Poteri Locali per le Persone Scomparse”**.

Vedi link “Persone scomparse” su www.aiccre.it



RITORNARE PER RICOMINCIARE

Un aiuto per tornare volontariamente nel tuo Paese

Sei un immigrato extracomunitario? Vorresti lasciare l'Italia e tornare a vivere nel tuo Paese? Hai bisogno di assistenza? Il programma nazionale per il "Ritorno Volontario Assistito" può offrirti un aiuto concreto: organizzarti il viaggio e pagarti le spese; ottenere i documenti necessari ed un eventuale sostegno alla reintegrazione sociale ed economica.

Per fare richiesta, rivolgiti a uno dei punti della Rete Nirva presenti in tutta Italia.

Per informazioni, chiama lo 06 69941477 o visita il sito www.ritornare.eu



06 69941477
www.ritornare.eu

Cittadinanza europea e Gemellaggi

I gemellaggi hanno sempre costituito, fin dalla loro istituzione, un settore prioritario di attività del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e quindi, delle sue Sezioni nazionali, particolarmente dell'Aicre che dedica ampia attenzione, impegno giornaliero, risorse umane e finanziarie con risultati assai apprezzati dagli Enti locali ai quali viene fornita ogni assistenza. Proprio a seguito di progetti di gemellaggi si verificano nuove adesioni all'Aicre.

Ovviamente la concezione e i contenuti dei gemellaggi hanno subito notevoli cambiamenti nel corso dei 60 anni di vita del CCRE, a seguito dell'evoluzione verificatasi nella società, nel ruolo degli Enti territoriali, nelle Istituzioni europee. Le radici che hanno motivato e conferito un particolare significato politico ai gemellaggi devono essere conservate, pur tenendo doverosamente conto anche di altre esigenze (culturali, economiche, sociali, di gestione amministrativa, di protezione dell'ambiente, ecc) che i cittadini dei nostri Comuni europei vanno sempre più maturando.

Una tappa fondamentale e altamente simbolica nella costruzione di un'identità europea e di una democrazia europea è stata l'introduzione, con il Trattato di

Maastricht, della "cittadinanza europea", che è stata riconosciuta a tutti i cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea e considerata con l'adozione del Trattato di Amsterdam un complemento della cittadinanza nazionale. La cittadinanza europea concorre ad accrescere la costruzione della democrazia europea. Il Trattato sull'Unione europea ha, infatti, incluso la cittadinanza europea tra i principi democratici insieme al principio dell'uguaglianza dei cittadini europei che godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti nei Trattati. Fin dall'avvio del dibattito sul futuro dell'Europa, il Comitato delle Regioni si è dichiarato a favore di ogni iniziativa capace di incrementare la partecipazione dei cittadini al processo democratico dell'Unione. Con un parere dal titolo: *Nuove forme di governo: un quadro per l'iniziativa dei cittadini*, il CdR aveva invitato l'UE a rendere più democratiche e trasparenti le proprie politiche e strutture decisionali in modo da creare un quadro ideale per la partecipazione e le iniziative dei cittadini a livello europeo. I gemellaggi, dopo 60 anni dalla loro nascita, rimangono un valido contributo per la partecipazione dei cittadini alla costruzione di una cittadinanza europea attiva.

Si può affermare che alcune tra le principali sfide poste dalla società di oggi (rapporto tra globalizzazione e identità locale, lotta al razzismo, all'intolleranza e alla xenofobia, nuovo significato delle frontiere e delle stesse sovranità nazionali, nuovo ruolo degli Enti locali anche nel quadro della cooperazione decentrata, la comunanza di problemi con i quali le

comunità locali sono confrontate, l'accresciuto bisogno di partecipazione dei cittadini e, più in generale, della società civile) trovano in una corretta pratica dei gemellaggi, nella stessa ricerca del partner, nei contenuti delle varie iniziative svolte nel quadro di un gemellaggio, una adeguata risposta.

E' comunque utile ricordare che i gemellaggi, nell'ambito del CCRE, furono originariamente il risultato di una felice e lungimirante intuizione del primo Segretario generale europeo della nostra Associazione, Jean Bareth, che ne individuò i caratteri essenziali: strumenti di pace, di riconciliazione, di azione interculturale, rifiuto di pregiudizi, fonte di incontri umani e di amicizia, elemento di una rete di cooperazione permanente nel campo economico e sociale, mezzo di dialogo tra Nord e Sud e tra Ovest ed Est dell'Europa e, soprattutto, strumento di sensibilizzazione dei cittadini all'impegno della costruzione di un'Europa unita, politicamente e democraticamente.

Coerentemente con queste considerazioni, e volendosi limitare al periodo intercorrente tra l'ultima Assemblea Congressuale nazionale dell'Aiccre (2006) e quella attuale del 3-5 marzo 2011, è opportuno riassumere alcune delle iniziative di maggior rilievo promosse dall'Aiccre nel campo dei gemellaggi. Deve però essere chiaro che esse rappresentano solo la punta dell'iceberg costituito da un lavoro quotidiano, spesso complesso:

- di contatti epistolari e diretti con: Comuni, Province, Comunità montane, Unioni di Comuni interessati a gemellarsi, per la ricerca del partner;

- di assistenza alla redazione dei dossier destinati all'EACEA (Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura) per accedere alle sovvenzioni del programma comunitario "Europa per i cittadini";
- di relazioni con la stessa Agenzia esecutiva, la Commissione europea e il Parlamento europeo, con il CCRE e le sue Associazioni nazionali e con il nostro ufficio di Bruxelles;
- di partecipazione a cerimonie di gemellaggio, a Convegni, Conferenze, Seminari di formazione in Italia ed in Europa, a riunioni della Commissione europea e della rete dei responsabili di gemellaggi del CCRE;
- Congresso europeo delle città gemellate – Rodi 2007.

I risultati dell'attività sono testimoniati non solo da espliciti riconoscimenti provenienti da Comuni interessati, ma anche, sia pure sul piano puramente quantitativo, dall'incremento dei gemellaggi registrati dall'ultimo Congresso nazionale (2006). I gemellaggi sono passati, infatti, **da 2.223 a 3.154, cioè un incremento di 931 gemellaggi** (nel precedente quinquennio erano stati registrati 543 nuovi gemellaggi). Negli ultimi 5 anni è cresciuto visibilmente l'interesse da parte dei comuni italiani per gemellaggi con i 12 paesi (10+2) delle ultime adesioni e con la Croazia, l'Albania e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Va sottolineato il miglioramento qualitativo dei contenuti e dell'impatto dei gemellaggi sui cittadini e sulla loro partecipazione, al fine di coinvolgere più strettamente la cittadinanza alla preparazione e allo

svolgimento delle attività all'interno dei rapporti di gemellaggio, di interessare le varie categorie di cittadini tramite le associazioni presenti sul territorio e delle scuole. Tutto ciò ha avuto anche ripercussioni sui dossier presentati all'Agenzia esecutiva per la richiesta di sovvenzione. Il programma "Europa per i cittadini" richiede:

- partecipazione attiva della cittadinanza riunendo le persone delle comunità locali di tutta Europa affinché condividano e scambino esperienze, opinioni, valori e traggano insegnamenti della storia e operino per costruire il proprio futuro;
- promozione di iniziative, dibattiti e riflessioni in materia di cittadinanza e democrazia, di valori condivisi, di storia e cultura comuni in Europa grazie alla cooperazione delle organizzazioni della società civile a livello europeo;
- rendere l'idea dell'Europa più tangibile per i suoi cittadini, promuovendo i valori e i risultati europei e conservando al tempo stesso la memoria del passato;
- incoraggiare l'interazione tra i cittadini e le organizzazioni della società civile di tutti i paesi partecipanti, contribuendo al dialogo interculturale e mettendo in evidenza la diversità e l'unità dell'Europa con un'attenzione particolare per le attività finalizzate a facilitare l'intreccio di legami tra i cittadini degli Stati membri che facevano già parte dell'Unione europea prima del 30 aprile 2004 e quelli degli Stati membri che hanno aderito successivamente e quelli che sono ancora in attesa di ade-

sione come la Croazia, l'Albania e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia

Il reperimento di adeguate risorse finanziarie ha sempre costituito uno dei problemi più rilevante per i gemellaggi, specie per i piccoli comuni. Gli strumenti principali sono:

- **il bilancio comunale che però è sempre più inadeguato,**
- **le leggi regionali di sostegno ad attività europee ma, anche questi, hanno un bilancio sempre più ridotto,**
- **un valido aiuto sono i finanziamenti europei concessi dalla Commissione europea in base ad un programma d'azione comunitario pluriennale (2007-2013) per la promozione della cittadinanza europea attiva. Il bilancio complessivo del programma per il 2011 è di 18.674.000 € e 11.500.000 € sono dedicati solo agli incontri fra cittadini nell'ambito del gemellaggio fra città e ai collegamenti in rete telematico tra le città gemellate.**

Il programma "Europa per i cittadini" è stato presentato in tutta l'Italia durante i Seminari di formazione sui gemellaggi organizzati dalle Federazioni regionali o in collaborazione con le Province, le Comunità montane o le Unioni di Comuni. È stato inoltre ampiamente divulgato tramite gli strumenti di informazione dell'Aiccre (Newsletter) ed è sempre disponibile sul sito www.aiccre.it.

I risultati sono alquanto positivi: in questi anni, l'Italia si è posizionata sempre al terzo o al quarto posto (dopo la Francia e la Germania che hanno molto più gemellaggi che l'Italia) su 30 Paesi per il nume-

ro di domande di sovvenzione approvate per le azioni di incontri fra cittadini e al primo o secondo posto per le domande approvate per le reti di città gemellate.

Il CCRE ha lanciato nel novembre 2008 il sito www.twinning.org per facilitare la ricerca di un partner per l'attivazione di un gemellaggio, così come per la ricerca partner per bandi comunitari specifici. Attualmente su questo sito sono presenti 98 richieste italiane (secondo paese dopo la Francia che ha 112 richieste). Da questo dato si evince che i gemellaggi continuano ad interessare i nostri enti locali perché danno ai cittadini l'opportunità di interagire e di partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, democratica e aperta al mondo, unita nella sua diversità culturale.

I gemellaggi contribuiscono alla promozione di un senso di appartenenza all'Unione europea tra i cittadini, sviluppano un'identità europea fondata sui valori, sulla storia e sulla cultura comune e promuovono il dialogo e le azioni legati a valori fondamentali come i diritti umani, la tolleranza, la solidarietà e la lotta al razzismo e alla xenofobia.

Per concludere, il movimento dei gemellaggi di città acclude circa 20 mila gemellaggi in Europa collegando un'enorme rete di cittadini che possono fornire un importante contributo allo sviluppo della cittadinanza europea. I gemellaggi per costruire l'Europa dal basso.

Ufficio a Bruxelles

Creato nel 2007, l'Ufficio Aiccre di Bruxelles, inserito nell'House of Municipalities and Regions, nasce dalla volontà politica di essere presenti a Bruxelles come Sezione italiana del CCRE. Viene consegnato nel marzo 2007 e reso operante dal giugno dello stesso anno. Tra i vari scopi, è ben chiara la consapevolezza della sfida richiesta di uno sforzo in merito alla presenza della Sezione italiana all'interno di una struttura organizzativa/associativa, quale il CCRE, che presenta non solo eterogeneità di nazionalità ma anche di metodologie, tematiche e obiettivi.

Il progetto ambizioso, ma non per questo impossibile, voluto dal Segretario generale del CCRE Jeremy Smith (in carica dal 2001 al gennaio 2010) e dal precedente Segretario generale Aiccre, Roberto Di Giovan Paolo, di riunire in una "Casa Comune" la variegata realtà associazionistica degli enti territoriali affiliati al CCRE è frutto di una lunga serie di incontri, decisioni, dibattiti durati un paio di anni. Si è parlato di "Casa comune" poiché infatti, la House of Municipalities and Regions non solo include buona parte delle Associazioni iscritte al CCRE ma ospita altri soggetti: Eurocities, l'Ufficio europeo delle 4 città olandesi - Amsterdam, L'Aja, Rotterdam e Utrecht - denominate "G4", alcune reti di città che trattano temi ambientali/energetici e non da ultimo il Segretariato della Covenant of Mayors.

Il progetto prende il via con l'inaugurazione ufficiale il 6 giugno 2007 con una cerimonia a cui partecipano ben oltre 400 invitati tra deputati europei, eletti locali e regionali del Comitato delle Regioni, Ministri, Sindaci, la Commissione Europea nelle persone di Margot Wallström, Vice-Presidente della Commissione Barroso I e Danuta Hübner, allora Commissaria alla Politica regionale, madrine della cerimonia.

La sede, strategicamente situata nel cuore del cosiddetto "quartiere europeo", proprio per la sua posizione vuole essere un punto di riferimento per il più ampio numero possibile di Organizzazioni che rappresentano gli interessi locali e regionali a livello europeo.

OBIETTIVI E FUNZIONI

La presenza continuativa a Bruxelles, indispensabile mezzo di comunicazione a doppio senso tra CCRE e Sede nazionale, aveva come principale obiettivo quello di dare un forte segnale, non solo al CCRE ma anche agli altri associati, di maggiore presenza e partecipazione della Sezione italiana alla vita associativa all'interno della "Casa Comune" di Bruxelles. Insomma dare il senso di una presenza, costante e quotidiana a cui fare riferimento, rispetto a una realtà associativa che per quanto riguarda la rappresentanza (non solo numerica) degli associati nord-europei, ivi compresi gli Stati Baltici, alcuni Paesi dell'Europa orientale nonché i Paesi area EFTA, è molto forte.

L'Ufficio di Bruxelles viene affidato, per decisione della Dirigenza, a Mariasilvia

Ruga, in qualità di Responsabile delle relazioni tra CCRE e Aiccre. Gli orientamenti di lavoro dell'Ufficio di Bruxelles sono principalmente definiti dalla Dirigenza politica (Presidenza e Segretari generali) e dal Direttore sulla base delle loro priorità e delle eventuali specifiche esigenze. La Responsabile dell'Ufficio risponde direttamente alla Dirigenza politica (Presidente e Segretari generali) e al Direttore e ogni richiesta proveniente dalle Federazioni regionali o da altri attori viene garantita ed eseguita in maniera strategica e strutturata una volta passata al vaglio della Dirigenza della Sede nazionale.

L'effettività della presenza consiste secondo le varie esigenze, nel seguire le attività degli organi "esecutivi" del CCRE con una azione di supporto alla dirigenza Aiccre (per conto ed in nome del Segretario generale Aiccre, laddove impossibilitato a partecipare) e nella fattispecie le riunioni dei Segretari Generali e Direttori e talvolta quelle del Direttivo politico.

L'Ufficio di Bruxelles ha fornito rapporti sulle attività di seguito in sintesi indicate per la maggior parte reperibili e riconducibili a comunicazioni inviate alla Sede nazionale Aiccre sia come resoconti e relazioni scritte (talvolta confidenziali) dirette al Segretario generale oppure come comunicazioni generali da diffondere poi sul territorio o sotto forma di articoli per Europaregioni e/o Comuni d'Europa in modo da rendere maggiormente ampio il raggio di disseminazione e visibilità.

Principali attività dell'Ufficio di Bruxelles 2006 – 2010

Le attività di seguito riportate sono una

sintesi di parte delle principali attività in ordine cronologico e più sintetico possibile.

Gli anni 2006 e 2007 sono caratterizzati da frequenti spostamenti e viaggi a Bruxelles per partecipare non solo alle riunioni dei gruppi di lavoro tematici e seminari - che si svolgono ancora nella vecchia sede di rue d'Arlon - ma anche riunioni per approntare la parte organizzativa e logistica della futura Casa Comune.

A fianco delle riunioni degli organi esecutivi, il CCRE organizza un numero importante di riunioni di gruppi di lavoro tematici, di commissioni e seminari nel corso di tutto l'anno. Per quanto riguarda la struttura stessa dei vari gruppi di lavoro, al fine di aumentarne funzionalità e migliorarne l'efficacia, a partire dal 2008, il Segretariato CCRE ha proposto una loro ristrutturazione proponendo la creazione di Focus Groups e/o sub-working group centrati più su un specifico argomento che può interessare un certo numero di associati.

Inoltre, sempre nel 2008, anche per facilitare spostamenti e contenere i costi, si sono svolti "gruppi di lavoro congiunti" (c.d. "back to back"): Coesione sociale, appalti e servizi/società dell'informazione e e-gouvernement, Energia/Ambiente; Trasporti/Mercati pubblici.

ENERGIA

Energia rinnovabile e cambiamenti climatici, rifiuti e appalti verdi, green housing, solo per citarne alcuni. Il Piano d'azione sull'Efficienza energetica adot-

tato nell'ottobre 2006 includeva diverse misure tra cui la creazione della Covenant of Mayors. 29 Gennaio 2008: si svolge presso la Commissione europea il lancio della Covenant of Mayors – Patto dei Sindaci – (all'interno della settimana dell'Energia Sostenibile). Il CCRE, che ha collaborato attivamente con la Commissione europea alla redazione e promozione della Covenant of Mayors, entra a far parte del Segretariato della Covenant. Già da luglio 2008 si esamina la possibilità per la nostra Associazione di divenire struttura di Sostegno 2 in termini di valore aggiunto nonché visibilità. La seconda cerimonia ufficiale si svolge nel febbraio 2009 presso l'emiciclo del Parlamento europeo a Bruxelles e, sempre all'interno della Settimana per l'energia sostenibile l'Aiccre viene premiata dal Ministero dell'Ambiente Italiano.

Agli Open Days (ottobre 2009) si svolge il seminario su "Strutture di supporto alla Covenant", in quell'occasione per citare un esempio, il Presidente della Provincia di La Spezia formalmente aderisce alla Covenant.

Nel 2010 alla cerimonia di adesione alla Covenant hanno partecipato in grandissimo numero gli eletti locali italiani e anche numerose Province italiane. Nel 2010, l'Aiccre, decidendo di aderire come Struttura di Supporto 2, ha finalmente dato il consenso di farsi portatrice verso gli enti locali di disseminare conoscenze ed obiettivi e sarà una buona occasione poter soddisfare le richieste dei nostri associati, specialmente le realtà locali molto piccole.

TRASPORTI

Trasporto urbano e Mobilità sostenibile (trasporto verde).

In questo gruppo di lavoro, l'Aiccre ha incaricato, già dal 2006, FEDERMOBILITA' a rappresentarla. Fattiva collaborazione nel corso del quadriennio apporto di validi contributi per prese di posizione all'interno del CCRE, per la redazione sulla Mobilità urbana e altri contributi su altri documenti da presentare alla Commissione europea. Organizzazione a Roma del seminario sulla Mobilità urbana in collaborazione con Federmobilità (marzo 2007).

Gennaio 2008, incontro presso CCRE con europarlamentare Rack relatore al PE sul Libro Verde Mobilità urbana. Mentre a Reykjavick (maggio 2008) si adotta la Dichiarazione sulla Mobilità urbana.

A Bruxelles, maggio 2008, nel gruppo di lavoro Francesca Battisti presenta il progetto 7PQ "Move Together".

AMBIENTE

Cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti e delle acque e ambiente urbano.

Riunioni a Bruxelles congiuntamente al gruppo di lavoro energia 28-29-30 aprile 2008 e riunione su questioni energetiche e ambientali a novembre 2008 ad Edimburgo (presente Franco Loris Greco); Gruppo di lavoro ad hoc sui rifiuti a Bruxelles. Giugno 2008 la Commissione europea presenta presso il Comitato delle Regioni il Premio "Green cities – fit for life. European Green Capital".

Vienna 9 settembre 2008 il Sindaco Franco Loris Greco partecipa al Congresso Mondiale dell'Acqua a Vienna e nel dicembre 2008 a Poznan alla Conferenza dei Cambiamenti Climatici intervenendo con un discorso. Si ricorda che la Conferenza di Poznan, era all'interno della Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima.

In tale contesto il CCRE sostiene attivamente le iniziative delle Associazioni quali la CGLU e ICLEI per il riconoscimento del ruolo degli enti territoriali nell'Accordo post-2012.

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Flessicurezza, inclusione attiva, standard minimo sociale, cambiamenti demografici, integrazione dei migranti.

Torino, marzo 2008: organizzazione e incontro di rappresentanti parti sociali del settore degli enti locali finlandesi (città di Lappeenranta) con i loro omologhi italiani presso il Comune con i rappresentanti della RSU del Comune e la Segreteria regionale e Nazionale e con l'Assessore al Personale e Organizzazione della Città di Torino. In ambito di semestre di Presidenza francese di turno, la sezione francese ha organizzato un seminario sui cambiamenti demografici e l'Aiccre era presente con relatore della Provincia di Pordenone.

Sempre nel contesto del semestre di Presidenza di turno francese a Marsiglia ottobre 2008 7^a Tavola rotonda europea sulla povertà ed esclusione sociale, relatri-

ce per il CCRE Luisa Laurelli (Presidente della Commissione Consiliare Speciale Sicurezza ed Integrazione Sociale e Lotta alla Criminalità Regione Lazio).

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E E-GOVERNMENT

Servizi pubblici e ICT, e-Appalti, Direttiva servizi, ICT e aspetti ambientali. Aprile e ottobre 2008 quest'ultima svoltasi con workshop paralleli e poi congiunti su Servizi e Appalti pubblici.

2007-2008: con i partner ELANET preparazione di EISCO 2008 (settembre) a Napoli (riunioni preparatorie, alcune a Bruxelles a partire da settembre 2007). Dal 2009 si vuole ricordare la presenza e l'impegno di Alessandro Villani designato dalla dirigenza Aiccre a seguire il gruppo di lavoro ed in seguito designato ad assistere al passaggio di testimone all'Associazione delle Municipalità basche – EUDEL – organizzatrice di Eisco 2010, sostituito in seguito da Renato Bartolini Assessore Comune di Terni.

COESIONE POLITICA E TERRITORIALE

Politica regionale europea dopo il 2013, politica di revisione della PAC, attuazione dei programmi operativi dei Fondi Strutturali incluso lo sviluppo rurale, attuazione del Programma d'Azione sulla Agenda Territoriale UE e la Carta di Leipzig.

Ottobre 2008 24° Congresso degli Eletti della Montagna a Saint-Flour (Cantal) interviene per Aiccre Ilaria Biagioli

Presidente della Comunità Montana del Metauro nella sessione dedicata ai Servizi di Interesse Generale e le zone montane.

APPALTI E SERVIZI PUBBLICI

SIG, SSIG, aspetti specifici degli appalti pubblici (cooperazione intercomunale o pubblica-pubblica, contratti in-house, appalti verdi, criteri socio-ambientali etc.); le concessioni, il benchmarking e la performance amministrativa nei servizi pubblici locali; la strategia europea in materia di salute (la mobilità dei pazienti), l'armonizzazione dell'IVA per i soggetti pubblici. Giugno 2008, Parigi l'AFCCRE organizza un seminario europeo sui servizi pubblici oratore il Segretario generale Aiccre Roberto Di Giovan Paolo.

Relazioni

con le Associazioni del Mediterraneo

Rispetto ai precedentemente menzionati equilibri Nord/Sud, si è teso rafforzare in particolare i rapporti con le Associazioni/Sezioni del "Mediterraneo" con riunioni congiunte almeno una volta all'anno. L'avvio al dialogo è partito su iniziativa del Segretario generale Aiccre, Roberto Di Giovan Paolo, che ha indetto la prima riunione a Roma nel luglio 2007 mentre la più recente a Parigi il 9 luglio 2010.

Federazioni regionali

Nel corso di questi anni, alcune Federazioni regionali Aiccre, a completamento di visite di studio/formazione presso le Istituzioni europee a Bruxelles, sono state ricevute presso la House of Municipali-

ties, dialogando sulla realtà istituzionale europea e sulla metodologia di lavoro del CCRE rispetto alle istanze da proporre per le politiche comunitarie riguardanti gli enti locali e regionali.

La rete ELAN

Non da ultimo, si svolgono a latere delle altre riunioni del CCRE quelle del gruppo ELAN. Il gruppo è formato dai responsabili degli Uffici di Bruxelles delle altre Associazioni appartenenti al CCRE. Le riunioni avvengono su base volontaria e si discute delle politiche tematiche dei gruppi di lavoro CCRE fornendo, a seconda del grado di conoscenza e specializzazione, gli aggiornamenti sugli ultimi sviluppi a livello di legislazione comunitaria, o informative, riguardanti particolari emendamenti al PE e/o CdR ma anche Conferenze, riunioni, seminari organizzati da Istituzioni europee e non solo presenti nella pletora di attività. Molti colleghi lavorano a stretto contatto con europarlamentari nazionali o con rappresentanti del Comitato delle Regioni, anche perché molti sono coordinatori della rispettiva delegazione nazionale e ciò permette di avere una comunicazione preventiva rispetto alla possibilità di fare lobby per prese di posizione da parte del CCRE.

L'Aiccre a partire dal 2008 organizza annualmente un incontro, di solito nel mese di marzo o aprile.

Organizzazione e gestione attività

I contatti con le altre Associazioni presenti a Bruxelles non si limitano solo alle riunioni del gruppo ELAN ma, qualora

vengano poste domande specifiche sul funzionamento del "sistema Italia", si provvede tramite ricerche; inoltre il sistema di rete e di presenza in un unico posto con un efficace sistema di comunicazione tramite canali informatici, e non solo, aiuta a stabilire contatti, promuovere partenariati di progetti e/o fornire informazioni indicando le eventuali opportunità. Si provvede inoltre a soddisfare le richieste degli associati italiani per informazioni riguardanti Istituzioni o politiche europee.

In cooperazione con la sede di Roma si sono organizzati e ospitati presentazioni di progetti e seminari formativi: seminario per giornalisti e addetti stampa degli enti locali (novembre 2006); presentazione al gruppo del PE ALDE e poi al PE del progetto "TrattaNO!" (giugno 2007); convegno finale del progetto TransEA (maggio 2007); Conferenza finale Progetto MoveTogether presso il CESE (giugno 2009); Seminario formativo con FocusEurope (luglio 2009); seminario di formazione amministratori locali italiani nell'ambito del corso promosso dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Roma3 in collaborazione con il PORE (Progetto Opportunità Regioni in Europa) della Presidenza del Consiglio dei Ministri (aprile 2010); riunione del progetto BESSE (dicembre 2010).

L'ufficio provvede, inoltre, a compiti organizzativi quali disbrigo quotidiano e-mail, parte organizzativa segretariale.

Prospettive e ipotesi

L'Ufficio di Bruxelles Aiccre lavora oggi sulla base della vocazione della Dirigenza e

persevera nel suo sforzo ad essere presente nelle varie riunioni di cui sopra, intrattenendo legami sia col Segretariato CCRE di Bruxelles che con quello di Parigi.

L'importanza e la necessità dell'essere posti a Bruxelles è sicuramente un valore aggiunto soprattutto per una Associazione a vocazione federalista ed europea.

La presenza stabile permette di trarre profitto 1) dalla prossimità a luoghi ed eventi in cui si concentra la maggioranza dello scibile in materia decisionale comunitaria e 2) dalla informativa e comunicazione per rispondere in maniera soddisfacente ai bisogni più settoriali possibili provenienti dalla Dirigenza.

L'obiettivo iniziale di dare maggiore visibilità tramite una presenza stabile ha certamente contribuito ad iniziare e affermare contatti e legami di scambio e progettualità.

Tuttavia, malgrado i miglioramenti in termini di presenza, la distanza e la poca conoscenza continuano a rappresentare un limite per uno sfruttamento massimo del potenziale dell'Ufficio in termini di opportunità europee. Sarebbe importante pertanto migliorare i canali di comunicazione sui compiti e missioni dell'Ufficio, anche in stretto contatto con le Federazioni.

Ciò in cui è consistito e tuttora consiste il valore aggiunto dell'attività dell'Ufficio è di poter disporre di informazioni quasi in "tempo reale" dalle varie istituzioni ed organismi al fine di poter incidere e contribuire a disegnare ed influenzare le diverse politiche dell'Unione Europea di interesse per l'Aiccre e quindi per gli enti territoriali nazionali.

Avere la possibilità di partecipare a progetti pilota di realtà omologhe e al contempo tessere quelle reti che nel contesto attuale sono fondamentali per potersi sviluppare e progredire.

La necessità di qualificazione ed identificazione delle attività di rappresentanza dell'Ufficio Aiccre verso gli organismi europei ed altri organismi internazionali presenti a Bruxelles.

La visibilità e la trasparenza delle azioni dell'Ufficio Aiccre-Bruxelles dovrebbero essere rafforzate e sostenute dalla Dirigenza tutta, al fine di favorire il rafforzamento di una conoscenza dei meccanismi europei, incoraggiando e sostenendo visite regolari di associati come condizione indispensabile per la presa di coscienza e dimensionamento della realtà e avvicinamento forse ad un'Europa non così troppo distante.

Comitato delle Regioni

La collaborazione dell'Aiccre con la Delegazione Italiana nel Comitato delle Regioni, è proseguita senza nessuna interruzione e ci ha permesso di concorrere ai progressi che il Comitato ha compiuto, quale interprete propulsore del ruolo degli Enti locali nella costruzione della politica Europea. Uno fra tutti i risultati può darci la misura della sua accresciuta affermazione: la costituzione presso il Comitato della rete di monitoraggio sulla sussidiarietà, come previsto dal Trattato di Lisbona. Rete alla quale partecipa anche il nostro Segretario Generale Vincenzo Menna.

È stato anche un periodo di grande rilancio della Delegazione italiana in quanto i Presidenti dei due più importanti gruppi politici del CdR sono stati due italiani: Isidoro Gottardo per il PPE e Mercedes Bresso per il PSE. Quest'ultima, inoltre, è stata eletta Presidente del Comitato delle Regioni nel febbraio 2010, quando è iniziata l'attuale legislatura. È la prima italiana che riveste questo incarico e ci piace ricordare che è stata Presidente della nostra Associazione fino a quel momento.

Tra i componenti della scorsa delegazione ricordiamo i due capigruppo Paolo Fontanelli, già Sindaco di Pisa, e Sonia Masini, Presidente della Provincia di Reggio Emilia, mentre Bruno Marziano, già Presidente della Provincia di Siracusa e Leonardo Domenici, già Sindaco di Firenze,

sono stati i due Vicepresidenti del Comitato in rappresentanza del nostro Paese. Durante il trascorso mandato (2006-2010) la Delegazione ha assunto iniziative specifiche, anche in collaborazione con i parlamentari europei italiani, perché l'esigenza di ripresa del cammino costituzionale dell'Europa diventasse un'esigenza diffusa sia a livello europeo che delle nostre autonomie locali. In questo senso la Delegazione ha partecipato al gruppo, appositamente costituito dal CdR, in attuazione del "piano D" della Commissione europea, ed ha promosso un convegno a Roma alla presenza della Commissaria Wallstrom, in cui è stato sottoscritto un "memorandum" tra Commissione europea, Conferenza delle Regioni, Anci, Upi, Uncem e Aiccre. Durante l'incontro è stato approvato un ordine del giorno che è stato fatto proprio da tutti i Consigli regionali, dalla quasi totalità dei Consigli Provinciali, e dei Consigli Comunali di città capoluogo e da un buon numero di Consigli Comunali di enti più piccoli, ciò ha permesso al maggior numero di realtà locali e di cittadini di meglio conoscere i contenuti e i valori del disegno europeo.

La Delegazione ha pure seguito con particolare attenzione il processo che ha condotto il Mediterraneo a divenire zona di libero scambio, decisione che è particolarmente significativa per l'Europa e per il nostro Paese, e l'avvio della nuova politica di vicinato che promuove i Paesi della sponda sud del Mediterraneo quali destinatari di specifici programmi di cooperazione. Con questi due interventi politici si è inteso rafforzare la dimensio-

ne mediterranea dell'UE, nel contesto di un nuovo modello di assetto geo-politico, nel quale rischiava di avere una forte prevalenza la dimensione nord-continentale, e affermare il valore della cooperazione tra regioni e collettività locali in quella area di interesse strategico per l'Europa.

La Delegazione italiana ha favorito inoltre la creazione dell'Assemblea euromediterranea (Arlem), sostenendola con un apposito parere.

Coerentemente con le priorità politiche del CdR, la Delegazione ha sostenuto i progressi che il Trattato comporta sul piano della governance, della semplificazione, della trasparenza e del rafforzamento del livello locale e regionale, in relazione alla promozione dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e vicinato.

Ha riaffermato il rispetto della diversità culturale e linguistica, come uno dei principi fondamentali che sottendono il processo di integrazione europea, fondato sull'unità nella diversità ed ha avvalorato, con un suo Parere, la promozione dei diritti fondamentali e dei diritti derivanti dalla cittadinanza europea.

Ha perseguito gli obiettivi della strategia di Lisbona al fine di assicurare un maggiore dinamismo del mercato del lavoro e la piena integrazione delle donne e dei giovani, promuovendo e attuando il patto europeo per la gioventù.

Ha posto l'accento, unica tra le Delegazioni nazionali, sul problema della sicurezza e ha sottoscritto con la Delegazione romena una Dichiarazione comune che, superando i momenti di tensione tra le due comunità, a seguito dei noti fatti

registrati nel nostro Paese, ha posto le basi per lo sviluppo di rapporti di cooperazione tra i due Stati, attivando le politiche proprie degli enti regionali e locali in ambito di integrazione ed inclusione sociale. E' stato affermato che: atti illegali individuali, quando si verificano, devono essere trattati dalle autorità competenti esclusivamente su base individuale e agli Stati spetta assicurare il massimo rispetto della legalità.

La Delegazione ha infine ribadito come i rappresentanti eletti delle città, delle Province e delle Regioni condividano l'obiettivo di rafforzare l'Europa politica e le sue istituzioni ed in questo senso - in occasione delle ultime elezioni europee - ha chiesto a tutti i gruppi politici presenti al Parlamento europeo ed agli eletti italiani un impegno per:

1. un'Europa unita che proceda nel cammino intrapreso dell'integrazione europea e che raggiunga una politica comune nel contrasto e nel superamento della grave crisi economica internazionale;
2. l'attuazione e la diffusione del sistema dei diritti e doveri derivanti dalla Carta dei diritti fondamentali e dalla cittadinanza europea, in grado di valorizzare anche il legame con il territorio in cui si soggiorna, oltre l'appartenenza nazionale;
3. il riconoscimento del ruolo dei giovani e delle donne in un quadro di pari opportunità come fulcro delle potenzialità dell'Europa per la propria crescita e coesione sociale;
4. la corretta informazione e comuni-

- cazione in tutto ciò che riguarda la funzione dell'Europa come presupposto per far crescere una moderna cultura europea;
5. il rafforzamento, all'interno delle regole democratiche, delle condizioni di sicurezza sia per ciò che riguarda l'ordine pubblico che la sicurezza sociale;
 6. una politica di integrazione dei migranti, motore di sviluppo sia della nuova cittadinanza europea sia dei loro paesi di origine;
 7. la promozione di una forte politica di coesione territoriale, che riduca le disparità economiche e sociali e che sostenga la crescita e l'occupazione in Europa;
 8. la sostenibilità ambientale delle politiche europee di sviluppo ed il contrasto del cambiamento climatico;
 9. la semplificazione delle procedure
- burocratiche ad ogni livello istituzionale e normativo dell'Ue;
10. i rapporti con le realtà locali di appartenenza e la promozione di un'idea positiva d'Europa in particolare nei confronti delle giovani generazioni.

Durante l'attuale mandato la Delegazione ha eletto a proprio capogruppo Luciano Caveri, consigliere regionale della Valle d'Aosta. In questo breve scorcio di mandato si è svolto un intenso lavoro per riuscire a mantenere lo stesso numero di rappresentanti del sistema dei poteri locali e regionali anche in futuro, per ora si è giunti alla decisione che i componenti resteranno 24 e si scenderà a 23 dopo l'ingresso nell'Unione del 30° paese. La decisione finale spetta però al Consiglio Europeo.

M. Teresa Coppo Gavazzi

Le Federazioni regionali

Federazione Abruzzo

Il 24 gennaio 2011 ha avuto luogo a Pescara l'Assemblea regionale degli Enti territoriali e dei Soci individuali aderenti all'Aiccre.

Dopo un ampio ed interessante dibattito, la relazione del Presidente Massimo Luciani ha messo in risalto il ruolo politico dell'Associazione che, con le sue attività deve concorrere alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa. Mentre quella della Segretaria generale, Damiana Guarascio, ha illustrato le attività più significative svolte dalla Federazione Aiccre Abruzzo nel periodo 2007/2011 ed il programma delle iniziative per il 2011.

La Segretaria generale, nella sua relazione, ha precisato che la Federazione Aiccre Abruzzo, nel rispetto ed in ottemperanza alle finalità statutarie, ha promosso, per il periodo 2007-2010, le seguenti iniziative:

- organizzazione e prospettive di sviluppo della Federazione regionale Aiccre Abruzzo;

- assunzione di iniziative, per favorire la diffusione e la promozione della conoscenza delle politiche e degli strumenti dell'Unione europea per gli Enti locali, al fine di realizzare una sempre maggiore integrazione tra l'Unione europea e le singole realtà territoriali;
- invio a tutti i Consigli comunali e provinciali ed alle Comunità montane di una copia dello Statuto della Federazione Abruzzo, con acclusa delibera tipo per aderire alla Federazione, e del programma delle attività;
- censimento dei gemellaggi nella Regione ed assistenza della Federazione per un loro incremento;
- organizzazione di convegni e di sessioni info/formative sulla cittadinanza europea, la Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, la Carta dei diritti fondamentali del cittadino europeo nei diversi comuni e nelle scuole della Regione;
- celebrazione della Festa dell'Europa del 9 maggio 2007 con la premiazione degli alunni più meritevoli delle Scuole primarie e secondarie presso la sede Nazionale di Roma, in Piazza Fontana di Trevi;

- partecipazione al concorso, promosso dall'AEDE e dal CIME, per la Festa dell'Europa del 9 maggio 2008 con la premiazione degli alunni delle Scuole primarie e secondarie, presso l'Ufficio per l'Italia della Commissione europea;
 - partecipazione alla manifestazione a Roma, presso la Sala della Protomoteca, per la Festa dell'Europa del 9 maggio 2009, degli studenti delle Scuole secondarie di Chieti e Pescara che hanno aderito al concorso "EUROPA INFORMA AL VOTO", promosso dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo, in collaborazione con AEDE - Aiccre - CIFE - FICE con il seguente programma:
 - **tavola rotonda** su Altiero Spinelli, a chiusura delle Celebrazioni per il centenario della sua nascita, con le testimonianze di Giulio Andreotti, Senatore a vita, Emma Bonino, Vice-Presidente Senato, Jean-Pierre Jouyet, già Capo Gabinetto del Presidente Commissione Jacques Delors, Pier Virgilio Dastoli, Assistente parlamentare di Altiero Spinelli (1976-1986), Renato Guarini, Presidente Comitato Nazionale Altiero Spinelli;
 - **messaggio** del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella "Choice Box" e lancio del conto alla rovescia per le elezioni europee del 6-7 giugno 2009;
 - **confronto-dibattito** sul tema: "L'Europa per i giovani", in Piazza del Campidoglio, con interventi di: Mario Mauro, Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Antonio Tajani, Vice Presidente della Commissione Europea
Andrea Ronchi, Ministro per le Politiche Comunitarie
Umberto Broccoli, Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma;
- **premiazione dei ragazzi del progetto "EUROPA INFORMA AL VOTO"**;
 - concorso per il 9 maggio 2010 sul tema: "Scriviamo la nostra dichiarazione sull'Europa" a 60 anni dalla dichiarazione Schuman, per gli alunni delle Scuole Superiori delle principali Regioni italiane e degli alunni della Scuola primaria "E. De Amicis" di L'Aquila (*Allegato 1*), promosso dalle Associazioni Aiccre – CIME – ANP. Premiazione degli alunni partecipanti al concorso a Roma l'11 maggio 2010, presso la Sala delle Bandiere - l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo - con la consegna dei premi da parte del Presidente del CIME, il Senatore Valerio Zanone;
 - organizzazione di "Giornate europee" a Chieti e Pescara, sui seguenti temi:
 - **"La carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale"**, venerdì, 23 novembre 2007, a Pescara;
 - **"Unione Europea, insieme dal 1957. Quali sono gli obiettivi per il suo futuro?"**, mercoledì, 5 dicembre 2007, a Chieti;
 - **"Altiero Spinelli, Umberto Ricci e la Città di Chieti. Una storia familiare, una ricchezza culturale per l'Europa"** – sabato, 18 ottobre 2008 – Sala del Consiglio della Provincia di Chieti;

- partecipazione dei referenti Aicre Abruzzo nei Consigli territoriali per l'immigrazione (CTI) di ciascuna provincia abruzzese, per l'informazione e la sensibilizzazione istituzionale su immigrazione e tratta di persone;
- partecipazione come partner del progetto INTERVALUE, inserito all'interno del Programma europeo di Cooperazione Interregionale SUD EST EUROPA (SEE).

Il progetto intende valorizzare i risultati di Ricerca e Sviluppo (R&S) provenienti dai Paesi appartenenti all'Area del Sud Est Europa, che attualmente non trovano un reale sbocco sul mercato, attraverso la creazione di un meccanismo che coinvolga numerosi Paesi dell'area SEE, consentendo la condivisione e la disseminazione di tecnologie chiave, e che sia di aiuto a far nascere una "catena di fornitura" tra il settore della R&S e quello delle imprese.

Il progetto segue un approccio integrato, al fine di rafforzare i collegamenti tra Università, R&S, industrie e schemi di finanziamento privati o pubblici, attraverso il coinvolgimento di esperti nella valutazione e valorizzazione dei risultati della ricerca. Il progetto INTERVALUE persegue due obiettivi principali:

- il miglioramento della cooperazione interregionale attraverso l'ampliamento della capacità e della spendibilità dei risultati della R&S con azioni comuni, volte a creare una massa critica dei risultati della R&S in aree specifiche.
- la disseminazione e la commercializzazione dei prodotti dei risultati

della R&S, al fine di facilitare le PMI a cercare soluzioni su problemi tecnologici specifici.

Il progetto prevede anche la disseminazione delle attività svolte, attraverso i canali di divulgazione a disposizione dei singoli partner, quali: siti internet, comunicati stampa, partecipazione a meeting;

- inaugurazione, mercoledì 21 aprile 2010 a L'Aquila, presso la Scuola Primaria "Giovanni XXIII", di una **Biblioteca di Documentazione Europea**, realizzata con i fondi raccolti a favore della popolazione abruzzese colpita dal terremoto, **dedicata a "Robert Schuman"**, padre fondatore di un'**istituzione europea sopranazionale** e unita per **promuovere la pace** attraverso la condivisione di interessi concreti;
- organizzazione di un seminario nazionale di formazione all'Europa ed ai programmi europei sul tema: **"La nuova Europa: dialogo interculturale e cittadinanza europea"**, 22/25 aprile 2010, a Montesilvano (PE), per i responsabili degli Enti locali, rappresentanti delle organizzazioni della Società civile, Dirigenti scolastici e docenti referenti di educazione all'Europa delle Scuole di ogni ordine e grado;
- organizzazione, il 7 giugno 2010, presso la Sala polivalente del Consiglio regionale Abruzzo a Pescara, del **"Meeting delle Federazioni regionali Aicre dell'Adriatico e dello Ionio"** con l'obiettivo di **sensibilizzare** le Istituzioni a trovare un'intesa su:

- **GECT**, Gruppo europeo di cooperazione territoriale - come nuovo strumento di cooperazione a livello comunitario e di attuazione della democrazia locale, in quanto affida agli Enti territoriali l'iniziativa dello sviluppo, mettendoli in relazione paritaria con le Autorità nazionali competenti;
 - **Macroregione dell'Adriatico-Ionio come nuovo** strumento di cooperazione per la quale sviluppare un approccio strategico, fondato sulla similarità e sulla comunanza di problemi, opportunità e prospettive;
 - **creare** un gruppo di lavoro permanente per studiare come affrontare le novità normative nazionali e comunitarie e per decidere le iniziative da proporre e le azioni da intraprendere per coinvolgere le Istituzioni e gli operatori economici;
 - **costituire** una rete delle Federazioni Aiccre dell'Adriatico e dell'Ionio per collaborare con gli Enti ed essere loro di stimolo per affrontare alcuni temi come: la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo dei territori, il miglioramento dell'accessibilità e delle comunicazioni.
- partecipazione al "**Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio**", tenutosi a Spalato il 21 e 22 ottobre 2010;
 - adesione al Progetto **NIRVA: "Networking italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito"**;
 - costituzione del "Comitato dei Comuni gemellati con la Francia" composto dai rappresentanti di alcuni piccoli Comuni abruzzesi, allo scopo di incrementare le attività di gemellaggio.
- La Federazione si prefigge, inoltre, per il 2011 di raggiungere i seguenti obiettivi:
- promozione di iniziative per la costruzione di un'Unione politica federale europea;
 - assunzione di iniziative per favorire la promozione e la diffusione della conoscenza delle politiche e degli strumenti dell'Unione europea, per gli Enti locali, al fine di realizzare una sempre maggiore integrazione tra l'Unione europea e le singole realtà territoriali.

Federazione Calabria

La diffusione dell'idea politica e culturale di un'Europa unita e solidale è imprescindibile per conferire linfa vitale ai nostri Enti locali e regionali. Da questa premessa, ovvero dalla constatazione che la Calabria possa essere una regione europea, è partita in questi anni la Federazione regionale dell'Aiccre. Governance, urbanizzazione, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile delle città, impatto della crisi economica e finanziaria, sviluppo della democrazia locale. Questi temi che ci sono molto cari abbiamo cercato di analizzarli insieme agli Enti locali bagnati dall'altra sponda del Mediterraneo: per confrontarci, per avviare buone pratiche, dare luogo a politiche di cooperazione, perché uniti si è più forti. Ecco dunque il motivo dell'impegno che, dopo vari incontri, ci ha portato nel febbraio scorso a Malaga per il **Forum delle città Europee e arabe** con il convegno conclusivo "Esperienze di cooperazione e prospettive per far fronte alle sfide comuni". Aiccre con Coppem, Ccre, Cplre, FEMP e ATO sono partiti dalla consapevolezza che valorizzare e amplificare le esperienze positive di cooperazione tra Città europee e arabe, e pianificare le sinergie del futuro sarà un modo per superare la crisi economica globale anche attraverso il coinvolgimento delle altre Istituzioni nei territori e della società civile. Pace, sicurezza, sviluppo e democrazia locali sono stati i temi al centro della Conferenza di Malaga, una città che per storia

e tradizioni avvicina due Continenti così diversi che devono fare rete per rilanciare il ruolo dei Poteri locali e dare una speranza di superamento delle attuali difficoltà a livello globale. Perché ciò possa avvenire abbiamo a disposizione anche un altro strumento che in questi anni abbiamo cercato di valorizzare: la pratica del **gemellaggio** che è assolutamente necessaria per la costruzione di un cantiere politico unito dei popoli nell'ambito dell'Europa solidale e di pace. Il gemellaggio tra Comuni e Città diverse e lontane è uno dei cardini della cittadinanza europea ed è l'attività su cui da sempre l'Aiccre e la nostra Federazione regionale hanno puntato con forte impegno affinché gli Enti locali partecipino alla costruzione dell'Europa Federale. Nel gemellaggio avviene il superamento sia dell'idea di nazione che si trasforma in popolo, sia dell'egoismo territoriale. Il gemellaggio è la positiva declinazione dell'approccio 'Glocal': nel mondo globalizzato, contraddistinto dalla perdita di identità, gli Enti locali diventano solidali, protagonisti di un fervore democratico che tende all'unità, alla convivenza pacifica, alla scoperta reciproca della tradizione che si contamina con la modernità. Il tal senso è una pratica politica che può favorire anche l'economia, lo sviluppo e il turismo sostenibili negli Enti locali. In un contesto nel quale praticiamo ideali di condivisione e solidarietà, non possiamo dimenticare come la nostra realtà sociale, anche in Calabria, si stia modificando; di come i nostri cittadini siano sempre più multiculturali provenendo da innumerevoli diversi luoghi del mondo. **Il fenomeno delle migrazioni** ci richiama

fortemente al nostro senso di responsabilità soprattutto in queste settimane di mobilitazione nelle aree del Mediterraneo. Siamo certi, come è già accaduto per tanti comuni della nostra regione, che la maggior parte degli enti locali metterà in campo azioni di accoglienza, solidarietà ed inclusione sociale e lavorativa favorendo un'emigrazione regolare e ordinata. Certo non possono essere soli: la nostra Federazione regionale è al fianco dei Comuni coinvolti anche di recente dagli sbarchi di migranti ed a disposizione per fornire un supporto oltre che a favorire il dialogo interistituzionale con il livello nazionale ed Europeo perché solo attraverso un approccio integrato è possibile superare le contingenti difficoltà. La stessa idea di integrazione non può prescindere dall'impegno della nostra Federazione per le politiche culturali e la valorizzazione degli artisti della nostra regione. Ecco perché abbiamo deciso di essere nel Comitato promotore dei 400 anni dalla scomparsa di **Mattia Preti**: un grande pittore nato nella nostra regione ricordato anche con il soprannome di *Cavaliere Calabrese* perché all'epoca Papa Urbano VIII lo nominò Cavaliere. Dalle attività che abbiamo svolto in questi anni, dagli ideali che ci hanno mosso vogliamo ripartire; dalla passione per l'amministrazione dei nostri territori che guarda all'Europa come un orizzonte imprescindibile.

Emilio Verrengia

*Presidente Federazione Aiccre Calabria
Segretario generale aggiunto Aiccre*

Federazione Campania

La 4ª Assise congressuale della Federazione Regionale Aiccre Campania, che si è svolta presso il Complesso Polifunzionale "RUSSO CENTER" del Comune di Pastorano (CE), sabato 29 Gennaio 2011, è stata presieduta dal Segretario generale aggiunto Emilio Verrengia e ha segnato una nuova spinta in avanti del ruolo dell'Aiccre. L'attività svolta nel quinquennio 2006-2010, sottoposta all'esame del Congresso (riguardante: manifestazioni, attività di formazione, ricerche e approfondimenti nell'area delle Autonomie Locali, attività di informazione, gemellaggio, consultazioni con organismi istituzionali regionali, forum giovanili) ha rappresentato la base sulla quale l'azione delle Federazione Regionale – ampiamente condivisa – ha inteso evidenziare una presenza attiva nell'ambito della Campania. In questo quadro il richiamo delle politiche dell'Unione europea che investono anche le Autonomie Locali, ha messo continuamente in evidenza il significato politico e gli effetti della cittadinanza europea sul piano operativo. L'ispirazione di costruire un'Europa unita, autorevole, federale, resta il messaggio da diffondere nell'area delle comunità locali. Dalle proposte avanzate in sede congressuale e la loro condivisione da parte dell'Assemblea si è delineato un nuovo avvicinamento alla realtà sociale ed economica della Campania. Si pensa che ciò sarà possibile avendo operato una scelta che ha visto l'elezione del Presidente

della Provincia di Caserta Domenico Zinzi alla Presidenza della Federazione Regionale Aiccre Campania. Gli altri incarichi sono stati affidati a: Stanislao Lanzotti – Vice Presidente Vicario; Oreste Ciasullo – Vice Presidente; Giovanni Guardabascio – Segretario generale; Salvatore Duraccio – Tesoriere.

I contenuti del programma di lavoro che caratterizzerà il mandato conferito al nuovo gruppo dirigente, poggiano su un clima favorevole di collaborazione a cui si aggiungeranno anche le conclusioni del prossimo Congresso Nazionale Aiccre. Intanto il motto di Altiero Spinelli “parlare europeo” assume un carattere di continuità. Da una parte, l’Aiccre Campania, insieme ad ANCI, UPI, Lega Autonomie, UNCEM, svolgerà un ruolo di collegamento per costruire un sano rapporto con il Consiglio Regionale delle Autonomie Locali (Organo istituzionale); dall’altro, coprirà il suo spazio operativo: dall’impiego dei fondi strutturali europei 2007 – 2013 in Campania nella logica dello sviluppo sostenibile, alle iniziative già in corso e altre da assumere da parte della Regione Campania verso i paesi del Mediterraneo, dalle politiche giovanili e del lavoro all’introduzione delle varie Carte Europee negli statuti comunali, dal rilancio dell’attività di gemellaggio alle iniziative formative per un aggiornamento degli amministratori locali, alla partecipazione dell’Aiccre al Forum Mondiale delle Culture che avrà luogo a Napoli nel 2013. Una prospettiva interessante che vedrà impegnata la Federazione Regionale nell’intento di rafforzare il ruolo dell’Aiccre.

Giovanni Guardabascio
Segretario Federazione Campania

Federazione Emilia-Romagna

In questi anni, tratto saliente consolidato dell’Aiccre Emilia-Romagna è stata l’applicazione della legge regionale sui gemellaggi n. 18 del ‘97. L’Emilia, oltre alla Lombardia, è l’unica Regione con una legge sui gemellaggi e solo quella Emiliana è finanziata. Ogni anno l’Aiccre stipula una convenzione con la Regione Emilia per l’erogazione di finanziamenti alle Istituzioni (Comune Provincia Comunità Montane) che svolgono attività internazionali e gemellaggi attraverso l’emanazione di un bando annuale per i progetti realizzati nel territorio regionale.

L’erogazione di questi contributi ha consentito il finanziamento di iniziative di rilievo ma anche l’aiuto a piccoli comuni che iniziano per la prima volta scambi internazionali o ipotesi di gemellaggi. La gestione della legge regionale consente di analizzare e valutare le profonde trasformazioni che ci sono state in questi anni nella pratica dei gemellaggi. In Emilia Romagna c’è stata una profonda trasformazione nella concezione e nel modo di attuare gli scambi internazionali non più solo scambi tra amministratori o gruppi ristretti di persone ma iniziative con un’ampia partecipazione di cittadini e il coinvolgimento di associazioni e realtà economiche e la realizzazione di progetti europei.

Sono oltre 200 i gemellaggi in corso nella nostra Regione e l’Aiccre ha contribuito e contribuisce alla realizzazione di molti

contatti determinando ogni anno la costituzione di nuovi scambi. Un altro aspetto significativo si è avuto con la costituzione di associazioni e gruppi di comuni che hanno predisposto e predispongono progetti insieme su coordinamento Aiccre. Su questi argomenti sono stati realizzati progetti importanti che vedono coinvolti diversi comuni.

Di particolare rilievo il progetto Argentina chiama Italia che ha visto protagonisti per tre anni 9 Comuni della bassa reggiana che hanno sviluppato iniziative, raccolta di fondi e predisposto pubblicazioni sull'emigrazione in Argentina, lavorando di intesa e scaglionando il programma nell'arco di più annualità. L'Aiccre ha seguito tutto l'evolversi e la costituzione dei progetti dei Comuni del Delta del Po in Provincia di Ferrara.

Negli ultimi 5 anni sono state realizzate iniziative importanti che hanno coinvolto diversi paesi europei e avuto riconoscimenti dall'Europa. Nel 2009 è stato approvato un grande progetto europeo con capofila il Comune di Mesola che ha coinvolto tutti i Comuni gemellati con i Comuni del Delta (Francia Germania Croazia Slovenia) e che ha avuto una prima fase a Mesola nel 2010 e a Epperthausen in Germania nel 2011. Nel 2006/07 è stato approntato anche un lavoro di progetti sovracomunali nelle Terre Verdiane in provincia di Parma.

Parallelamente alle attività connesse alla realizzazione della legge regionale abbiamo organizzato convegni e seminari sull'applicazione della legge regionale e sulle modalità di partecipazione ai bandi europei.

L'Aiccre negli ultimi 5 anni ha avuto in essere oltre alla convenzione per i gemellaggi altre convenzioni con la Regione per la predisposizione di progetti specifici concordati e lo predisposti dall'Ufficio progetti internazionali della Regione.

In alcune occasioni la rete dei Comuni gemellati è stata utilizzata per la discussione di documenti e materiali dell'Unione europea. Si è trattato di una iniziativa molto importante e potrà essere uno strumento da utilizzare anche in futuro. Avendo diversi Comuni organizzati in rete con attività internazionale consolidata possiamo candidarci come Regione Emilia unitamente ad altri comuni dell'Adriatico alla realizzazione dei GECT (Gruppi Europei di Cooperazione Territoriali) che a seguito del regolamento n.1082/2006 potranno costituire la nuova frontiera dei gemellaggi. I comuni del Delta del Po in Provincia di Ferrara, Comuni del Friuli-Venezia Giulia e Comuni della Slovenia, coordinati dall'Aiccre stanno lavorando per costituire una prima piattaforma per la costituzione di un GECT. Unitamente all'Aiccre del Friuli - Abruzzo - Marche e Puglia stiamo coordinando l'attività dei GECT dell'Adriatico.

Rappresentanti dell'Aiccre hanno coordinato e presenziato a diverse iniziative e cerimonie di gemellaggi con il coinvolgimento di tante persone. Negli ultimi 3 anni, ogni anno sono stati predisposti bandi e iniziative sull'Europa cui sono stati invitati a partecipare studenti con scritti sull'Europa e sul processo di integrazione europea.

APPUNTI SULL'ATTIVITÀ DELL'AICCRE REGIONALE

GEMELLAGGI: Rapporto saliente e consolidato con la **Regione** con la quale viene stipulata una **convenzione** annuale che permette di **erogare dei finanziamenti a Comuni, Province e Comunità Montane** che svolgono attività internazionali e gemellaggi. L'erogazione del contributo avviene mediante la pubblicazione di **un Bando** per progetti realizzati nel **territorio regionale** che ha consentito:

- **il finanziamento** di iniziative di rilievo;
- **l'aiuto** a piccoli comuni che iniziano per la prima volta scambi internazionali e gemellaggi;
- **la valutazione** delle trasformazioni avvenute in sede regionale che ha visto **l'evolversi dei rapporti internazionali** caratterizzati, all'inizio, da scambi tra Amministratori e piccoli gruppi di persone e, successivamente, dal coinvolgimento di Associazioni e realtà economiche per la realizzazione di progetti europei. **Attualmente in Regione ci sono oltre 200 gemellaggi in corso;**
- **il coordinamento** di Associazioni e gruppi comuni che hanno predisposto:
 - 1) **Il progetto Argentina chiama Italia** che ha visto protagonisti, per 3 anni, 9 comuni della bassa reggiana che hanno sviluppato iniziative, raccolta di fondi e predisposto pubblicazioni sull'emigrazione in Argentina.
 - 2) **I progetti dei Comuni del Delta**

del Po in Provincia di Ferrara che negli ultimi 5 anni ha visto realizzate iniziative che hanno coinvolto diversi paesi europei ed avuto riconoscimenti dall'Unione europea.

- 3) **Un grande progetto europeo con capo fila il Comune di Mesola**, approvato dalla UE nel 2009, che ha coinvolto tutti i Comuni gemellati del Delta con i corrispondenti di Francia, Germania, Croazia e Slovenia. **Il progetto ha avuto una prima fase a Mesola e avrà una seconda fase a Epperthausen, in Germania nel 2011.**
- 4) **I progetti delle Terre Verdiane** in Provincia di Parma, organismo sovra comunale negli anni dal 2005 al 2008.
- 5) **Il progetto Grundtig** gestito in collaborazione con il comune di Scandiano negli anni 2005-2009.
- 6) **Altre convenzioni con la Regione Emilia-Romagna** per la realizzazione di progetti specifici concordati e/o predisposti dall'Ufficio progetti internazionali della Regione, tutt'ora in corso.
- 7) **Utilizzo occasionale della rete dei comuni gemellati** per la discussione di documenti e materiali dell'UE. Questo strumento potrà essere di sicuro ausilio anche in futuro.
- 8) **I GECT (Gruppi europei di cooperazione internazionale)** rappresenta la nuova frontiera dei "gemellaggi" per effetto del Regolamento n. 1082/2006. Su questa linea, coordinati dall'Aiccre, si stanno muovendo i Comuni del Delta, unitamente

a quelli dei Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia per la costituzione di un primo GECT.

- 9) **GECT dell'Adriatico** prendendo spunto da quanto esposto al punto precedente, insieme all'Aiccre, al Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Marche e Puglia **stiamo coordinando** l'iniziativa con il vantaggio che, avendo diversi Comuni organizzati in rete con attività internazionale consolidata **possiamo candidarci come guida per lo sviluppo del progetto.**
- 10) **Pubblicazione di bandi**, negli anni 2007-08/09, per stimolare scritti e lavori grafici sull'Europa e sul processo di integrazione europea a studenti.

Federazione Friuli-Venezia Giulia

La Sezione regionale Aiccre del Friuli Venezia Giulia è stata costituita all'inizio degli anni '80, ed ha la sede a **Udine**, Piazza XX Settembre n. 2.

Primo Presidente della Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Aiccre è stato Paolo Braidà, al quale sono subentrati: Pierino Donada, Alessandra Guerra e Lodovico Nevio Puntin. Attualmente è Presidente Antonio Martini, già Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Segretario Generale Regionale è Lodovico Nevio Puntin, già Sindaco di Aquileia.

Attualmente sono 128 i soci titolari (Regione, Province, Comuni e Comunità montane) e 26 soci individuali. Gina Fasan, già Sindaco di Sacile, è vice presidente Aiccre nazionale.

Le attività principali dell'Aiccre Friuli-Venezia Giulia realizzate negli ultimi anni riguardano:

- assistenza ai Comuni nelle attività di gemellaggio, in particolare per le azioni di rinsaldamento per i Comuni del Friuli-Venezia Giulia che da decenni hanno rapporti di scambio e gemellaggio con Comuni e città dell'Europa occidentale ma, soprattutto nell'ultimo periodo, a supporto dei Comuni che hanno stabilito gemellaggi con città e Comuni del centro ed est Europa. L'Aiccre Friuli-Venezia Giulia ha assistito decine e decine di azioni concrete in piena sintonia con i Comuni inte-

ressati. Da questa azione ci sono state anche nuove adesioni di Comuni del Friuli-Venezia Giulia all'Aiccre;

- azioni di sostegno allo sviluppo della politica di allargamento dell'UE e di potenziamento del processo di integrazione politica e di coesione territoriale, economica e sociale dei paesi dell'UE in particolare del centro ed est Europa, entrati nell'UE il 1° maggio 2004 (in particolare con iniziative realizzate in Slovenia). In particolare sono state realizzate iniziative con città dei paesi dell'ex Jugoslavia (Sarajevo – Bosnia Herzegovina - sulla cooperazione decentrata, a Capodistria – Slovenia – sui temi di Agenda 21 locale, con Subotica – Serbia – sui temi ambientali);
- azioni di sostegno nel partenariato per la fruizione di progetti europei (da Programmi Interreg 2000-2006 agli Obiettivi 2007-2013);
- seminari e convegni nelle realtà scolastiche della Regione (Istituto Gortani a Tolmezzo, Istituto Magrini a Gemona del Friuli, Liceo europeo Uccellis a Udine, Istituto Deganutti a Udine, Liceo Stellini a Udine, Scuola professionale a San Giovanni al Natisone, Istituto Einstein e Malignani a Cervignano del Friuli, Istituto Mattei a Palmanova e Scuola Omnicomprensiva Ai Campi Elisi di Trieste). Studenti dell'Istituto Deganutti e del Liceo Stellini sono stati appoggiati nei viaggi studio alle Istituzioni europee (Strasburgo e Bruxelles: sedi del Parlamento, del Comitato delle Regioni e della Regione Friuli-Venezia Giulia);
- organizzazione con enti locali e scuole di seminari, convegni ed eventi di appro-

fondimento sui temi sopra citati e su quelli relativi all'Euroregione, al GECT – Gruppo europeo di cooperazione territoriale, alle istituzioni comunitarie, ai Trattati UE compreso la fase – poi abortita – della Convenzione per un Trattato di costituzione europea. La Federazione regionale dell'Aiccre ha provveduto a stampare apprezzate pubblicazioni sull'Euroregione (autore Angelo Viscovich – dirigente regionale dell'Aiccre) e sui Trattati per la costituzione europea. Notevole il lavoro sul testo coordinato dei lavori della Convenzione riguardanti la costituzione europea. Tutte le attività sono state oggetto di disseminazione dei risultati tramite il sito www.anci.fvg.it – Sezione Aiccre e la rivista *Il Nuovo Comune*, in forma di collaborazione *confederale* con l'ANCI del Friuli-Venezia Giulia;

- sostegno alla mostra presso la Chiesa di San Francesco ed al convegno svoltosi nel castello di Udine su Alcide De Gasperi, organizzata ad Udine dalla Fondazione De Gasperi e dalla Fondazione CRUP con il patrocinio del Comune di Udine, della Provincia di Udine e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (tra i relatori il Ministro degli esteri Frattini);
- assistenza a laureandi del Friuli-Venezia Giulia con tesi di laurea sui gemellaggi e sulla cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia e Italia - Austria. Sono state pubblicate 4 tesi di laurea sui temi dei gemellaggi e degli scambi dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia;
- si è intensificata la collaborazione con associazioni europeiste del Friuli-Vene-

zia Giulia (Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, Accademia europea di Gorizia, IRES di Pordenone, il MFE di Udine, l'AFE di Udine) attraverso l'organizzazione di eventi condivisi;

- negli anni 2006, 2007 e 2008 si è registrata una intensa collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che è socia dell'Aiccre: nelle attività di cooperazione transfrontaliera ed internazionali (tra le quali le relazioni con gli emigranti, tramite Ente Friuli nel Mondo) e organizzando viaggi studio di circa 150 amministratori locali nelle Euroregioni Basiliensis (Basilea), Pamina (Francia) e Euregio (Olanda), mentre nell'anno 2009 ha avuto notevole successo la collaborazione con il presidente Tondo sull'azione di sensibilizzazione e mobilitazione delle associazioni di volontariato sui problemi della TRATTA di persone e, negli anni 2010 e 2011 con le Prefetture della Regione (problematiche dei rimpatri di migranti tramite il progetto NIRVA);
- le ultime iniziative hanno riguardato l'organizzazione di seminari di approfondimenti sui temi dei beni pubblici, in aree particolarmente delicate: il Carso (Dolina – Bagnoli della Rosandra) e la Laguna di Marano Lagunare. Importante la collaborazione con il coordinamento regionale delle vicinie e delle magnifiche comunità che da secoli tramandano diritti sull'uso dei territori.

Antonio Martini

Presidente Federazione

Aiccre Friuli-Venezia Giulia

Lodovico Nievo Puntin

Segretario generale Federazione

Aiccre Friuli-Venezia Giulia

Federazione Lazio

Di seguito, scandito dalle Assemblee e dalla pubblicazione dei quaderni europei, il percorso di cinque anni di attività della Federazione regionale Lazio dell'Aiccre.

Gli obiettivi perseguiti sono stati quelli delle battaglie che l'Aiccre, Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, ha condotto fin dal 1952, quando fu fondata da Umberto Serafini.

“Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa” è stato il motto al quale migliaia di Amministratori locali, in questi cinquant'anni, si sono ispirati per concorrere a costruire una Unione europea federale fondata sul consenso dei cittadini, consapevoli che la interdipendenza dei processi planetari richiede un Governo sopranazionale, a partire da quello dell'Unione europea, e poteri locali che, attraverso l'attuazione del principio di sussidiarietà, possano fornire adeguate risposte alle problematiche quotidiane delle comunità locali.

L'Assemblea congressuale della Federazione Aiccre Lazio, in preparazione della XIII Assemblea congressuale Nazionale del febbraio 2006, si svolse il 16 dicembre 2005, sotto il titolo “*I cittadini devono contare di più in una Europa più federale*. Regioni, Province e Comuni perché l'Unione europea esca dalla crisi con risorse finanziarie adeguate e con una Costituzione federale”.

La Federazione era stata costituita con l'Assemblea del 7 marzo 2005 e, già il 25

maggio successivo, era stata scelta Ventotene, l'isola del *Manifesto federalista* di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, per una manifestazione alla vigilia dei referendum francese e olandese che segnarono, di fatto, la caduta del *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa* (era stato sottoscritto a Roma, il 29 ottobre 2004, dai Capi di Stato e di Governo dei 25 Paesi che costituivano l'Unione europea).

Fin dalla sua costituzione, la Federazione ha cercato di essere coerente con gli obiettivi fondanti del CCRE e dell'Aiccre che, per anni, sono stati riassunti dal motto "dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa".

Lo Statuto della Federazione fu adeguato (Assemblea del 3 marzo 2006) a quello dell'Aiccre nazionale, con particolare riferimento alla "ispirazione ai principi federalisti del Manifesto per una Europa libera e unita (*Manifesto di Ventotene*, 1944) e a quelli contenuti nella Carta europea delle libertà locali (1953) del CCRE, nella Carta europea dell'autonomia locale (1985) del Consiglio d'Europa, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000)", nell'Assemblea del 3 marzo 2006.

Nel marzo 2006 fu pubblicato il primo *quaderno europeo* ("Il sistema dei poteri regionali e locali per l'Unione europea. Dal Manifesto federalista di Ventotene al Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa"). Il *quaderno* reca la ristampa anastatica del *Manifesto di Ventotene*.

Il 2006 fu l'anno del ventennale della morte di Altiero Spinelli (23 maggio 1986) e Aiccre Lazio, insieme al Movimento

Federalista Europeo, alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, al Comune di Ventotene e all'Istituto di studi federalisti "Altiero Spinelli", organizzò una manifestazione, proprio a Ventotene (21 maggio), alla quale partecipò il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, da poco eletto. In quella occasione a Ventotene intervennero anche Giuliano Amato, Emma Bonino e Tommaso Padoa Schioppa. Fu stampato in copia anastatica il *Manifesto di Ventotene*.

Nel dicembre dello stesso anno fu pubblicato il *quaderno europeo* n. 2: "Per una Unione europea federale fondata sulle autonomie regionali e locali. Manifesto dei federalisti europei. Edizione anastatica del volume di Altiero Spinelli, pubblicato nel 1957, in occasione del centenario della nascita dell'autore".

Nell'aprile 2007, quando ancora vi era qualche speranza che il *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa* non fosse accantonato, in occasione del cinquantennale dei Trattati di Roma, fu pubblicato il terzo fascicolo dei *quaderni europei*: "Le Regioni per l'Unione europea. Iniziative della Regione Lazio per un'Europa su basi federali. Alcuni atti che documentano l'impegno europeo della Regione Lazio, la dichiarazione di Berlino dell'Unione europea e quella di Roma del Comitato delle Regioni".

Il 16 maggio successivo si svolse l'Assemblea della Federazione: "A cinquanta anni dai Trattati di Roma del 1957 dopo la dichiarazione di Berlino. Per un'Unione europea che voglia concorrere ad una politica di sviluppo, di giustizia e di pace, Regioni, Province e Comuni assumano

iniziative per il Trattato costituzionale in vista delle elezioni europee del 2009”.

Il 19 ottobre dello stesso anno, a Lisbona, i Capi di Stato e di Governo dei 27 Paesi dell'Unione europea, sottoscrissero il *Trattato di riforma* che dalla capitale portoghese prese il nome. Aiccre Lazio organizzò, 4 dicembre 2007, una Assemblea per sollecitare “Regioni, Province e Comuni a rilanciare con le elezioni del 2009 il processo costituzionale. L'Unione europea per contare nel mondo deve diventare una comunità politica sopranazionale”.

Nel febbraio 2008 fu pubblicato il quarto *quaderno europeo*: “*Verso le elezioni europee del 2009. Una Costituzione federale per l'Unione europea. Dopo il Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 riprendere il cammino della costruzione europea rafforzando, nel contempo, il sistema dei poteri regionali e locali.*” Il *quaderno* contiene la “*lectio magistralis*” del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'Università Humboldt di Berlino (27 novembre 2007).

Il *quaderno europeo* n. 5 fu pubblicato nel dicembre 2008: “*Per una città a misura d'uomo. I diritti della persona umana nella società europea che cambia. L'Unione europea, il Consiglio d'Europa e il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, attraverso l'adozione di specifiche carte, concorrono alla tutela dei diritti della persona umana, considerata nei diversi aspetti della vita sociale e civile, come concretamente si manifesta nelle città, “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.*”

Il 4 dicembre 2009, l'Assemblea della

Federazione sottolineò l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e ribadì il ruolo dei poteri locali e regionali per la costruzione europea: “*Dal 1° dicembre 2009 è in vigore il Trattato di Lisbona. Regioni, Province e Comuni per attuare il Trattato di Lisbona e rilanciare in Europa il processo costituzionale. Il riordino dei poteri locali e regionali per un assetto istituzionale autenticamente federale in Italia e nell'Unione europea.*”

Il 25 giugno 2010, l'Assemblea è stata dedicata al riassetto istituzionale, con particolare riferimento a quello in ambito regionale: “*Il presupposto per contare di più nelle istituzioni dell'Unione europea. Il riordino dei poteri locali e regionali per un assetto istituzionale fondato sul principio di sussidiarietà per l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.*” L'Assemblea congressuale del 27 gennaio 2001 ha affrontato le problematiche della crisi economica e sociale che si manifesta a livello locale e regionale, nel quadro della crisi che interessa l'intero mondo occidentale, con particolare riferimento all'Europa: “*La crisi in atto, in particolare nel mondo occidentale, evidenzia le interdipendenze dei processi finanziari, economici e sociali nelle diverse aree del pianeta Terra e la necessità di istituzioni sopranazionali per governarli.* Un'Unione europea federale può meglio concorrere al governo dei processi globali. Il sistema dei poteri locali e regionali per il rilancio dell'Unione europea”.

Nel corso dei cinque anni trascorsi, la Federazione ha curato le relazioni con le organizzazioni dei poteri locali e regionali del Lazio (ANCI, UPI, Legautonomie,

UNCEM) oltre che, direttamente, con i soggetti istituzionali territoriali, concorrendo alla costituzione dell'Associazione Regionale delle Autonomie Locali del Lazio (ARALL), al fine di rendere più efficace il rapporto con Comuni, Province e Regione.

Oggetto principale di queste relazioni sono stati il riordino dei poteri locali e regionali su scala regionale (anche con riferimento alla rappresentanza di detti poteri a livello nazionale - Senato delle Regioni - e a livello europeo - Comitato delle Regioni -) contestualmente all'introduzione del federalismo fiscale.

L'ARALL ha concorso alla formulazione della normativa concernente il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) della Regione Lazio.

Nei *quaderni europei* della Federazione

sono stati pubblicati documenti e contributi relativi alle problematiche accennate.

Particolare cenno merita la trattazione della problematica dei *gemellaggi* nel *quaderno* n. 3, relativo alle iniziative della Regione Lazio per una Europa su basi federali ("Fondo integrato regionale per la promozione e lo sviluppo di gemellaggi fra enti locali del Lazio, degli Stati dell'Unione europea, degli Stati mediterranei e balcanici"), e di quella relativa a "I diritti della persona umana" (*quaderno* n. 5), come presupposto per la traduzione di una politica di sviluppo solidale ed eco-compatibile nel territorio regionale.

Donato Robilotta

Presidente Federazione Aiccre Lazio

Gabriele Panizzi

Segretario generale Federazione Aiccre Lazio

**“Dalle autonome comunità a misura d’uomo
agli Stati uniti d’Europa”**

PER USCIRE DALLA CRISI
RIORDINARE IL SISTEMA DEI POTERI
LOCALI E REGIONALI
ATTUARE UN FEDERALISMO EQUO E SOLIDALE
COSTRUIRE UNA UNIONE EUROPEA FEDERALE

L’ASSEMBLEA CONGRESSUALE DELLA FEDERAZIONE REGIONALE Aiccre DEL LAZIO, riunitasi in Roma il 27 gennaio 2011 per gli adempimenti relativi alla XIV Assemblea Congressuale Nazionale dell’Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d’Europa/Aiccre, Sezione Italiana del CCRE,

consapevole della crisi che caratterizza le strutture finanziarie del mondo occidentale, con particolare riferimento ai singoli Paesi dell’Unione europea, con gravi ripercussioni sulla situazione economica e sociale di ciascuno di detti Paesi;

sottolineata la difficile situazione nella quale versa l’intero sistema nazionale dei poteri locali e regionali, in conseguenza della scarsità delle risorse finanziarie, proprie e derivate, dei Comuni, delle Province, delle Regioni e in dotazione ai soggetti strumentali preposti alla erogazione dei servizi ai cittadini, da una parte; dall’altra, della proliferazione di soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio in maniera episodica e settoriale, peraltro con accrescimento, per mera sopravvivenza, dell’utilizzazione delle scarse risorse finanziarie e del numero e della farraginosità dei procedimenti burocratico-amministrativi, con conseguente nocimento per le attività economiche, sociali e civili esercitate dai cittadini e dalle imprese;

rilevato che detta situazione non consente ai poteri locali e regionali di svolgere, attraverso l’esercizio delle loro funzioni, opportune e necessarie azioni di contenimento della crisi economica e del disagio sociale;

considerato che l’attuazione del *federalismo fiscale*, in assenza del riordino dell’intero sistema dei poteri locali e regionali, può provocare accresciute difficoltà nel fun-

zionamento della intera organizzazione amministrativa, anche a causa della diminuzione, per molti enti locali, delle risorse finanziarie derivate e della conseguente necessità di nuove imposizioni fiscali a livello locale e regionale, pur in presenza del *fondo perequativo* previsto nell'articolo 119 della Costituzione della Repubblica;

ritenuto che anche nel sistema dei poteri locali e regionali del Lazio la situazione si manifesta con problematiche analoghe a quelle nazionali sopra accennate, con conseguenti difficoltà economiche e sociali, aggravate dal crescente squilibrio tra la situazione di Roma e quelle delle Province del Lazio;

preoccupata dello stato di crisi nel quale versano alcuni settori di attività economica nel territorio regionale, a causa della non adeguata riorganizzazione tecnologica e tecnica del relativo apparato produttivo, di prevalente competenza del settore privato, e della insufficiente dotazione di infrastrutture e di servizi, di prevalente competenza del settore pubblico;

rilevato che la struttura produttiva regionale è caratterizzata dalla presenza di imprese multinazionali, la permanenza delle quali, ancor più di quelle nazionali, nel territorio regionale dipende anche dalla esistenza di condizioni di operatività che consentano la concorrenza sui mercati internazionali e che, a tal fine, sarebbe necessaria una più intensa ed efficace utilizzazione delle risorse disponibili nei fondi strutturali della Unione europea;

rilevato, altresì, che, anche in relazione a politiche del lavoro e di *welfare state* diverse rispetto a quelle in atto nei Paesi, compresi quelli europei, ove si localizzano imprese concorrenti, è difficile fronteggiare la competitività su scala internazionale;

consapevole che, per concorrere a creare le condizioni di permanenza delle imprese nel territorio regionale, vanno anche rimosse le difficoltà burocratico-amministrative, attraverso la semplificazione e la razionalizzazione dell'ordinamento amministrativo, la riduzione degli organismi strumentali e la riqualificazione del ruolo dei soggetti istituzionali, in primo luogo attraverso l'esercizio delle funzioni di programmazione di indirizzo e di controllo e, per la Regione, di legislazione;

SI IMPEGNA PERCHÉ

le organizzazioni regionali dei poteri locali e regionali, Aiccre, ANCI, UPI, Legau-

nali del Lazio (ARALL), anche nell'ambito del Consiglio delle Autonomie Locali del Lazio (CAL), formulino, nei riguardi dei soggetti istituzionali regionali del Lazio (Comuni, Province e Regione), adeguate condivise proposte per affrontare le problematiche enunciate nei considerata che precedono;

INVITA L'Aiccre, Sezione Italiana del CCRE,

1. ad assumere analoghe iniziative, insieme alle organizzazioni nazionali delle Autonomie Locali, nei riguardi dei soggetti istituzionali nazionali per le necessarie riforme che direttamente interessano il sistema dei poteri locali e regionali e che, generalmente, riguardano l'intero ordinamento amministrativo dello Stato;
2. ad operare, in ambito europeo, attraverso il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, perché l'Unione europea, a partire dalle opportunità conquistate con il Trattato di Lisbona, elabori politiche autenticamente europee per affrontare la crisi finanziaria, economica e sociale in atto e rilanciare uno sviluppo sostenibile, dotandosi di un Governo sopranazionale capace di attuare dette politiche e concorrere a far svolgere all'Unione europea un ruolo di pace, in difesa dei diritti della persona umana, di affermazione della democrazia e di sviluppo della libertà su scala planetaria.

Roma, 27 gennaio 2011

Federazione Liguria

Di seguito le attività che hanno con-
trassegnato il percorso della Federazione
regionale Liguria:

ANNO 2006

- 26/05/2006 - La Spezia
Seminario di formazione per gli ammi-
nistratori locali della Provincia
- 30/06/2006 - Urbe (SV)
Seminario su “Valorizzazione del pae-
saggio nell’ambito della Convezione
europea sul paesaggio
- 12/14/06/2006 – Strasburgo
Seminario di formazione per ammini-
stratori locali della Liguria
- 07/2006 - Pian dei Carpinelli (LU)
Partecipazione, a carico della Fede-
razione, di 6 giovani alla Settimana
di formazione europea promossa dal
MFE
- 20-21/11/2006
Partecipazione alla Settimana dell’Eu-
ropa in Liguria
- 05/12/2006 – Genova
Collaborazione e partecipazione alla
Convenzione dei cittadini europei
- dicembre 2006
Nascita del giornalino telematico
“Generazione Europa”, redatto dai gio-
vani partecipanti ai seminari di Pian
dei Carpinelli

ANNO 2007

- 9-10/03/2007 – Savona
Seminario su “L’Europa e il Mediterra-
neo: ruolo della Liguria e delle Autono-
mie locali”
- 09/05/2007 – Rezzoaglio (GE)
Seminario per amministratori locali su
“La Convenzione europea sul paesag-
gio: tutela, valorizzazione, utilizzo delle
risorse”
- 14-21/07/2007
Partecipazione di 2 giovani al Semina-
rio di Pian dei Carpinelli
- 7-13/09/2007
Partecipazione di altri 2 giovani al
Seminario europeo di Ventotene
- 23/09/2007 – Ventimiglia (IM)
Giornata di studio per amministratori
locali su “L’economia della cultura”
- 22.23/11/2011 – Genova
Compartecipazione al convegno su
“Spinelli e i movimenti per l’unità
europea”
- 10/12/2007 – Genova
Incontro su “La democrazia europea”,
rivolto a studenti delle medie superiori,
in collaborazione con la Presidenza del
Consiglio regionale (a cura dell’Aiccre la
proiezione, rielaborata, del film su Spi-
nelli e le letture di alcuni suoi scritti)

ANNO 2008

- 02/02/2008 – Ventimiglia
7° Convegno italo-francese per la diffu-
sione reciproca delle lingue
- 05/03/2008 – Savona
Convegno su “Altiero Spinelli e la

costruzione dell'Europa" (con proiezione del filmato)

- 12-19/07/2008 – Pian dei Carpinelli (LU)
Partecipazione di studenti liguri al Seminario di formazione europea
- ottobre 2008
Avvio della ricerca affidata alla società Eurete sui Comuni soci: invio di un questionario ai sindaci
- 16-17/10/2008 – Noli
Convegno dei comuni savonesi gemellati con città tedesche
- 25/10/2008 – Cosio d'Arroscia
Seminario su "Risparmio energetico e paesaggio: opportunità per il cittadino"
- 26/10/08 – Lerici (SP)
Collaborazione alla cerimonia di gemellaggio Lerici-Mousins
- 02/12/2008
Bando di concorso "L'Europa vista e raccontata dai giovani" per la selezione di studenti da avviare ai corsi di formazione europea nell'estate 2009

ANNO 2009

- 16/01/2009 – Alessandria
Incontro di coordinamento delle Segreterie delle Federazioni regionali Liguria e Piemonte
- 06/02 – 10/02 – 24/02 – Savona
Iniziativa nelle scuole medie superiori
- 28/02/09 – Ventimiglia
Giornata per l'Europa "Noi e l'Europa"
- 09-10/03/2009 – Genova
Seminario per insegnanti in collaborazione con Centro Ineuropa
- 14/03/2009 – Verbania

Convegno su "Le donne e il rinnovamento della società europea"

- luglio 2009 – pian dei Carpinelli (LU)
Partecipazione di 2 giovani, vincitori del concorso, al Seminario di formazione
- 28/09/2009 – Genova
Incontro su "Prospettive dello sviluppo locale in Liguria", in collaborazione con Eurete
- 20/11/2009 – Andora (SV)
Seminario per amministratori su "Ruolo e opportunità per gli enti locali nella nuova Europa"
- 11/12/2009 – Sestri Levante
Seminario per Amministratori su "Ruolo e opportunità per gli enti locali nella nuova Europa"

ANNO 2010

- 11/02/2010 – Genova
Seminario di presentazione del progetto OLD (coordinato dal Centro nazionale) sui rapporti fra stampa e giustizia minorile
- 05/03/2010 – Genova
Convegno di studio su "Dall'Europa dei trattati all'Europa dei cittadini" (in collaborazione con il Consiglio regionale e l'MFE)
- Nell'anno Collaborazione e sostegno organizzativo alla realizzazione del progetto NIRVA sul rimpatrio assistito (progetto coordinato dal Centro nazionale)

Federazione Lombardia

L'Aiccre è la prima Associazione di poteri locali e regionali che, in Italia, si è posta e ha posto l'obiettivo di costruire un'Europa federale vicino ai cittadini. Gran parte delle sue attività – svolta in sinergia e collaborazione con le Istituzioni europee – è stata ed è incentrata sulla diffusione della cultura e dell'appartenenza europea fra i cittadini, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e Regionali, con particolare attenzione ai giovani cittadini europei.

La Federazione Lombardia dell'Aiccre in questi ultimi anni ha proseguito il lavoro sulla base degli obiettivi statutari e nell'intento di ampliare la rete degli associati sia a livello comunale che provinciale.

I tre impegni prioritari sono stati:

- La diffusione della cultura e dell'appartenenza europea
- La rete dei gemellaggi
- La carta europea per la parità a livello locale.

Allo scopo la federazione ha tenuto aggiornato il proprio sito web (www.aiccrelombardia.it) quale strumento privilegiato di comunicazione con gli iscritti e i cittadini, per far conoscere le attività dell'Associazione e per collaborare a diffondere la conoscenza della politica europea, tanto che a partire dal 2006 è stato aperto anche il sito www.aiccrelombardia.eu.

Per ciò che concerne i gemellaggi si è data

assistenza a tutti i Comuni che hanno manifestato la volontà di elaborare un progetto in merito. Soprattutto ogni anno è stato organizzato un evento per la presentazione dell'annuale programma della Commissione: "Europa per i cittadini"; che prevede finanziamenti finalizzati ai gemellaggi e della legge regionale n. 6/2000 che li prevede da parte della Regione.

È proseguita la collaborazione con Ancitel e con il COM-PA, con i quali sono stati organizzati incontri rivolti agli Enti locali della Lombardia.

La Carta Europea per la parità è stata inserita nel documento di programmazione strategica della Regione quale obiettivo da perseguire e da diffondere.

Da ultimo riteniamo di dover ricordare:

- la grande attività svolta dalla Federazione all'interno del progetto europeo "Tratta No" che è stato assunto anche dal livello Nazionale;
- l'attiva partecipazione al progetto Nirva per il rimpatrio volontario assistito dei migranti che richiedono di ritornare al paese di provenienza;
- la collaborazione con l'Associazione dei Consiglieri regionali e l'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica per la realizzazione di due incontri territoriali in vista dell'EXPO 2015, allo scopo di coinvolgere le realtà locali nel processo di costruzione degli obiettivi della grande manifestazione mondiale.

Federazione Marche

La Federazione delle Marche arriva al Congresso con il lavoro importante svolto per lo sviluppo delle relazioni fra le città che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio.

Il 2010 è stato, infatti, caratterizzato da numerosi incontri fra le Federazioni della costa in vista dello svolgimento della sessione plenaria annuale del *Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio* che si è tenuta a Spalato, nello scorso mese di ottobre.

Presente il Segretario Generale del CCRE Frédéric Vallier, all'assise – hanno partecipato, insieme al Segretario generale dell'Aiccre Vincenzo Menna, diversi dirigenti delle Federazioni dell'Abruzzo, della Puglia e delle Marche.

Unanime è stato l'impegno, per dirla con Altiero Spinelli, a “*pensare europeo*” e a costruire un circolo virtuoso anche con il *Forum permanente delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio* e con l'*Iniziativa Adriatico Ionica*, che ha carattere intergovernativo.

L'Aiccre Marche ha, inoltre, firmato un protocollo d'intesa per l'attivazione e la gestione dell'Antenna regionale NIRVA, il networking italiano per il rimpatrio volontario assistito.

La Federazione marchigiana ha anche stretto un rapporto di collaborazione con il Comune di Venezia per la progettazione a livello europeo nei settori della cultura e del turismo e per contribuire a

collocare “*l'area della prossimità*” nell'ambito della programmazione 2007-2013 in posizione propositiva rispetto ai Paesi in pre-adesione.

L'obiettivo di costituire la “*Macroregione Adriatica*”, per la quale la Regione Marche si batte con determinazione, è alla base dell'azione unitaria delle Federazioni Aiccre della costa.

Per dare concretezza alle diverse ipotesi di lavoro, si è discusso anche dell'esigenza di dotarsi di strumenti operativi come il GEIE (Gruppo Europeo d'Interesse Economico) con protagonisti enti locali e privati ed il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale), società di diritto comunitario.

Sul piano organizzativo e programmatico, la Federazione delle Marche lavora per costruire un sempre più stretto rapporto con l'ANCI, l'UPI, l'UNCCEM ed è impegnata, insieme al Forum delle città e all'Ufficio scolastico regionale del Ministero dell'istruzione a sviluppare, nel concreto, il progetto “*Un mare per vivere in pace*”, scambi e gemellaggi fra le scuole delle due sponde all'insegna di un'Europa Federale.

Un'attività complessiva che ha fatto crescere le adesioni individuali e che mette in condizione la Federazione regionale di dialogare, in primo luogo, con i Comuni e le Province che, a causa dei tagli ai bilanci, hanno disdetto l'adesione od hanno in animo di farlo.

Bruno Bravetti

Segretario Federazione Aiccre Marche

Federazione Piemonte

Nella sua relazione al precedente Congresso regionale del 2006, Domenico Moro, Segretario regionale uscente, concentrava l'attenzione sulla necessaria mobilitazione delle forze europeistiche e federaliste per rilanciare il processo di unificazione europea dopo i NO referendari espressi in Francia e nei Paesi Bassi per la ratifica del Trattato costituzionale. "Occorre una strategia, proseguiva Moro, sulla quale far convergere le forze favorevoli alla prospettiva federalista che esiste e può contare sulla maggioranza della popolazione e degli Stati membri dell'Unione che hanno già ratificato. Questa strategia deve essere capace di agire su due fronti convergenti: un piano di investimenti europei nelle tecnologie di avanguardia, finanziato da Union Bonds già proposti da Delors, e il recupero del lavoro della Convenzione per dare contenuti federalistici alla Costituzione europea. Il Parlamento europeo ha l'opportunità di conquistare il potere di codecisione, può convocare un Congresso di parlamentari europei e nazionali per discutere il rilancio delle politiche europee, per proporre un numero limitato di cambiamenti al testo del Trattato costituzionale e chiedere che una nuova Conferenza intergovernativa esamini gli emendamenti da sottoporre all'approvazione dei cittadini europei mediante referendum europeo". Cinque anni sono passati, la Costituzione europea è stata sostituita dal Trattato di

Lisbona ed è intervenuta la crisi finanziaria ed economica. L'Unione Europea deve sempre affrontare, e oggi con maggiore urgenza, il problema del rilancio dello sviluppo e il Parlamento europeo deve sempre cogliere l'opportunità di affermare definitivamente il suo potere di codecisione attraverso il rilancio dell'iniziativa costituente europea per il 2014. In altre parole, a cinque anni dall'ultimo Congresso sono rimasti sul tavolo sostanzialmente gli stessi problemi, naturalmente ingigantiti, e la Federazione piemontese ne ha preso atto riponendo e allargando l'impegno alla mobilitazione politica sui temi dello sviluppo, del risanamento dei conti pubblici, dell'allargamento delle aree di democrazia e partecipazione, sull'avanzamento del processo di unificazione europea.

La Risoluzione politica adottata dall'Assemblea congressuale regionale del 14 gennaio 2011 rilancia e allarga il campo della mobilitazione per un governo federale europeo.

In questi cinque anni l'attività della Federazione è stata intensa sia sul piano della mobilitazione politica che sul piano dell'attività di informazione e di promozione del dibattito e delle iniziative a favore dei soci. E' certamente cresciuto per gli Enti associati il vincolo finanziario, abbiamo avuto una modesta contrazione delle adesioni, sono aumentate le morosità, soprattutto a causa della politica di stabilità perseguita dal Ministero dell'Economia che ha colpito severamente le disponibilità della finanza locale e regionale. Un fatto questo che dà ragione alla strategia individuata di sostenere la

realizzazione di un piano di sviluppo sostenuto dal bilancio UE e il rilancio del progetto costituzionale europeo.

L'attività degli ultimi cinque anni può così essere sintetizzata per aree tematiche:

PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA

Impegno della Federazione piemontese nella Campagna per il referendum europeo per l'entrata in vigore della Costituzione europea, assieme ad altre organizzazioni europeistiche. Il 5 dicembre 2006 si è svolta una seduta aperta del Consiglio regionale del Piemonte sul tema "Nuova Costituzione Europea: il piano D della Commissione UE per rilanciare il dibattito e la partecipazione dei cittadini", con un intervento del Segretario regionale Aiccre, Alfonso Sabatino, e la successiva approvazione il 6 dicembre di un Ordine del Giorno del Consiglio regionale inviato agli Enti locali piemontesi per la loro adesione. Sono seguiti numerosi Consigli comunali aperti, interventi sui bollettini e siti comunali, coinvolgimento dei Comuni gemellati. Il Consiglio provinciale di Torino ha tenuto una seduta aperta l'11 maggio 2007 con approvazione di un OdG analogo.

La Federazione ha contribuito anche all'organizzazione di numerose manifestazioni in Piemonte in occasione del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma (1957) e ha partecipato alla manifestazione del 23 marzo 2007 dinanzi al

Senato a Roma con una propria delegazione. Nel giugno 2008 ha contribuito alla realizzazione della "Convenzione dei cittadini europei del Piemonte", organizzata dal Comitato di Torino per la Costituzione federale europea.

Altra importante manifestazione è stata la concessione del patrocinio Aiccre alla Gioventù Federalista Europea e la partecipazione alla Festa dell'Europa per il 60° anniversario della Dichiarazione Schuman (8 maggio 2010).

GEMELLAGGI

Va segnalata la serie di incontri "Gemellaggi: esperienze a confronto", con la partecipazione di numerosi Sindaci, Assessori e Presidenti di comitati di gemellaggio. In tale ambito si è sviluppata l'iniziativa del Comune di Monastero di Lanzo, sostenuta dalla Segreteria della Federazione piemontese, della Conferenza internazionale della montagna, giunta nel 2010 alla sua quarta edizione con la partecipazione di rappresentanti di comuni francesi, rumeni e albanesi. Temi affrontati: vincoli e opportunità delle regioni alpine: economia, occupazione, ambiente e cultura.

Avvio nel 2010 di una collaborazione su temi ambientali e di valorizzazione del territorio tra il comune di Monastero di Lanzo e la regione albanese del Nikaj Merturi.

Partecipazione il 10 maggio 2008 alla cerimonia presso il Comune di Torino per il 50° anniversario del gemellaggio plurimo della città del 3 luglio 1958

con Colonia, Rotterdam, Liegi Lille ed Etsch sur Alzette. Organizzazione il 4 luglio successivo del Seminario “Torino, città europea” per ricordare il ruolo del Sindaco Amedeo Peyron, Presidente all’epoca dell’AICCE, nella promozione del gemellaggio plurimo di Torino e nel ruolo europeo della città, e pubblicazione nel 2009 degli Atti dell’incontro, a cura del Segretario Alfonso Sabatino e di Michele Rosboch, nipote di Peyron e introduzione del Presidente della Federazione Davide Gariglio.

Celebrazione il 3 luglio 2010 del 30° anniversario del gemellaggio di Bardonecchia con Fourneaux e Modane.

PROBLEMI DEL TERRITORIO

In collaborazione con la Provincia di Alessandria il 13 ottobre 2006 è stato organizzato il Seminario sul tema: “Il ruolo delle infrastrutture ferroviarie per una logistica moderna al servizio dei porti liguri”. Conclusioni tratte dal Segretario regionale Alfonso Sabatino.

Partecipazione nel corso del 2010 agli incontri di promozione della candidatura di Torino a “Capitale europea della Cultura 2019” assieme a Comune, Provincia di Torino e Regione Piemonte.

INCONTRI CON LE SCUOLE

Il principale da segnalare è quello promosso con il Comune di Borgomanero (NO) con gli allievi di tutte le scuole medie superiori della città del 14 aprile 2010.

DIRITTI DEI CITTADINI

Intervento sulla Carta delle parità con il Seminario del 14 marzo 2009: “Le donne e il rinnovamento della società europea”, organizzato assieme alla Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte, alla Provincia Verbania, Cusio, Ossola, dalla Città di Verbania, e alle Federazioni regionali Aiccre di Liguria, Lombardia e Piemonte. Interventi dei Segretari regionali Maria Pia Bozzo per la Liguria e di Alfonso Sabatino per il Piemonte.

IMMIGRAZIONE

Interventi sul tema dell’immigrazione con la partecipazione della Federazione ai Comitati territoriali per l’immigrazione di Alessandria, Asti e Torino e l’organizzazione di due importanti Convegni ad Asti (5 febbraio 2010) e a Cuneo (16 aprile 2010) in collaborazione con le rispettive Città e relazioni introduttive del Segretario regionale. Contributi alla mappatura della Rete NIRVA.

Sessioni informative Aiccre per il Piemonte e la Valle d’Aosta sul progetto “Oltre la discriminazione – Giustizia minorile e minori stranieri: sicurezza e identità culturale”. E’ intervenuto il 3-4 febbraio 2010, presso il Centro di giustizia minorile, il Segretario generale aggiunto Emilio Verrengia.

Adesione e partecipazione al Convegno “Il diritto di eguaglianza delle persone nel mondo che cambia. La non discriminazione nei confronti delle persone provenienti da Paesi terzi. Il diritto ad una esistenza dignitosa per tutti coloro che non dispon-

gono di risorse sufficienti”, organizzato dal Comitato Promotore Movimento dei Movimenti e dalla Fondazione BOTTARI LATTES a Monforte d’Alba (CN) il 4 dicembre 2010. Intervento programmato del Segretario regionale Alfonso Sabatino.

DIBATTITO POLITICO-CULTURALE

Partecipazione al coordinamento dei centri culturali torinesi per l’organizzazione di un ciclo di incontri sul tema “L’Europa di Lisbona nel mondo che cambia”. L’iniziativa ha riunito il Centro Einstein di Studi Internazionali, il Centro di Ricerca e Documentazione “Luigi Einaudi”, il Centro Studi “Piero Gobetti”, il Centro Studi sul Federalismo, la Federazione regionale piemontese dell’Aiccre, la Fondazione “Luigi Einaudi”, la Fondazione Istituto Piemontese “A. Gramsci”, il Movimento Federalista Europeo, Paralleli – Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest, il Cie - Centro Iniziativa per l’Europa, l’Ipalmò Nord Ovest, l’Istituto di Studi Storici “Gaetano Salvemini”, la Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale, c.s.:

Martedì 13 aprile 2010:

Dopo Copenhagen: il ruolo dell’Unione Europea per lo sviluppo mondiale sostenibile. Intervento rilevante del prof. Alberto Majocchi dell’Università di Pavia, Presidente ISAE.

Lunedì 17 maggio 2010:

Immigrazione: una questione europea. Quali

prospettive per una politica europea dell’immigrazione dopo il Trattato di Lisbona.

Intervento rilevante del prof. Tito Boeri dell’Università Bocconi di Milano.

Martedì 8 giugno 2010:

Dollaro, euro: quale assetto monetario internazionale dopo la crisi? Interventi rilevanti: prof. Andrea Comba, presidente Fondazione CRT, prof. Antonio Mosconi del CESI.

Mercoledì 15 dicembre 2010:

Il ruolo dell’Europa nel mondo che cambia. Intervento rilevante del prof. Sergio Pistone dell’Università di Torino.

FEDERALISMO INTERNO

Relazione sulla realizzazione del federalismo interno in Italia all’Université d’Automne dell’UEF-France, presso l’Université Lyon III, il 25 settembre 2010, del Segretario regionale Aiccre, Alfonso Sabatino, Partecipazione all’incontro del 3 dicembre 2010 e adesione all’iniziativa Biennale – Democrazia 2011, Torino 13-17 aprile 2011: “Quale federalismo per l’Italia?”

Alfonso Sabatino

Segretario regionale

Federazione Aiccre Piemonte

Federazione Puglia

Gli ultimi cinque anni sono stati difficili, complessi e complicati per la nostra organizzazione.

Sul piano europeo il recente congresso del CCRE ha prodotto una nuova dirigenza per la quale molto ha speso l'Aiccre e sulla quale ben ha esercitato un'influenza tesa a riaffermare la mission originaria dell'associazione, vale a dire la costruzione di un'Europa federale a misura dei cittadini.

Sul piano nazionale nell'Aiccre ci sono stati profondi cambiamenti: sono cambiati il Presidente e i due segretari, entrambi migrati nelle aule parlamentari. Ma molto si è modificato anche per le federazioni regionali dal momento che forti scontri e pesanti battaglie si sono visti per buona parte del mandato a difesa delle prerogative delle federazioni regionali pur in presenza di obiettive difficoltà finanziarie. Ed ancora una volta la solidarietà e la disponibilità delle federazioni hanno "aiutato" l'organizzazione centrale.

Per noi pugliesi, nonostante le difficoltà comuni di ordine economico, questi anni sono stati anche pieni di iniziative e di proposte, anche se molto resta da fare per coinvolgere gli associati nelle iniziative e per allargare la platea degli iscritti. Ma ciò ha una ragione ed una diversa spiegazione dovuta al clima ed al mutato DNA degli amministratori locali, più propensi a fare "amministrato" e meno "politico".

Purtroppo l'Europa viene vista solo come un'opportunità di finanziamenti che una meta di carattere politico.

Tra le iniziative più significative segnaliamo:

- le **borse di studio** per gli studenti delle scuole superiori, in parte finanziate dalla Presidenza del Consiglio regionale, su temi come
 - i 50 anni del Trattato di Roma;
 - i padri fondatori dell'Europa;
 - l'Europa un esempio riuscito di unificazione nella pace, lo sviluppo, la solidarietà;
 - 40 anni delle regioni;
 - il nuovo Trattato di Lisbona;
 - la Puglia come ponte nel Mediterraneo.

Concorsi che hanno visto la partecipazione di decine di scuole.

- le **feste dell'Europa** celebrate alla presenza di centinaia di studenti nelle varie province pugliesi.
- Il **notiziario mensile Aiccrepuglia notizie** che per alcune centinaia di copie viene da ormai nove anni spedito agli enti locali e ad altre istituzioni regionali al fine di far riflettere su tematiche europee con commenti, notizie, opinioni ed informazioni.

Si sono promossi diversi **convegni** su tematiche varie, alcuni in collaborazione con la Regione Puglia e le Università pugliesi come:

- il federalismo fiscale;
- lo statuto regionale;
- i gemellaggi;
- i 40 anni del regionalismo italiano;

- la carta delle parità;
- l'Europa dei cittadini;
- la questione balcanica.

Nei cinque anni trascorsi si sono registrati nuovi **gemellaggi** nei comuni di Lecce, Crispiano, Palo, Aradeo, Galatone, Noci, Statte, S., Miche Salentino, Porto Cesareo, Cellammare, Nardò.

Si è insistito, senza peraltro riuscirci, affinché fosse approvata la nostra **proposta di legge sui gemellaggi** unitamente all'iniziativa per l'**internazionalizzazione** – vedi rapporti con l'Argentina – con la costituzione di un **Gect**, sul cui progetto si sta ancora lavorando, sperando di suscitare l'interesse concreto dei maggiori enti regionali.

Abbiamo continuato nella **collaborazione con le Università e con l'antenna Europe direct di Bari**, che non abbiamo potuto più supportare anche finanziariamente data la precaria situazione economica dell'Aiccre.

Abbiamo avviato specifiche **progettazioni** a sostegno degli enti soci, come l'apertura degli sportelli energia, una specifica convenzione col Comune di Bari consente ai cittadini di rivolgersi ad un ufficio, aperto dall'Aiccre, per ogni informazione.

Abbiamo supportato i progetti promossi dalla sede nazionale come **Penelope, Nirva, Integra**.

Abbiamo sostenuto ogni azione intesa a rafforzare la collaborazione interfederale tra le varie **Aiccre regionali dell'Adriatico** collegandoci al forum delle città dell'Adriatico.

Non sono mancati i contributi ed i

dibattiti anche sul piano delle proposte “politiche” a cominciare dal **Consiglio delle Autonomie**, che, varato dal consiglio regionale, non ha però trovato attuazione pratica. La nostra federazione nella circostanza ha svolto un ruolo altamente propositivo riuscendo a catalizzare l'attenzione delle parti interessate, dal momento che ha sostenuto la necessità di conferire al nuovo organismo qualche potere di carattere “legislativo” o, di condizionare il voto del consiglio regionale sulle materie di “consultazione” del Consiglio ad un voto a maggioranza qualificata ove sulle proposte di legge il Consiglio avesse espresso voto contrario o parere sfavorevole.

Altra questione i costi ingiustificati della politica, non per un problema finanziario ma istituzionale. Premesso che le ultime elezioni regionali hanno visto l'aumento di oltre 200 consiglieri regionali quasi un'aggiunta di cinque regioni – non si giustifica l'aumento di tanti consiglieri visto che si tende a concentrare sulla Giunta e sul Presidente la maggioranza delle decisioni. A che serve la pletora di tanti consiglieri – aggiungasi poi il considerevole numero degli assessori “esterni” di nomina diretta del Presidente (non per altro definito oggi “governatore”!)?

Insieme viaggia l'altra proposta di condizionare i contributi elettorali a qualche norma che definisca per legge la democrazia interna ai partiti.

Si sono invitati i soci ad adottare due iniziative a costo zero:

1. inserire nello statuto il riferimento

all'Europa federale

2. **creare un quartiere Europa** con le vie o le piazze intitolate ai personaggi o alle figure che hanno costruito l'Europa (Shumann, Degasperis, Monnet, Spinelli, Serafini etc...).

Si è molto insistito sulla necessità che i nostri amministratori recuperino l'idea di fare più politica e di rapportarsi all'idea di un'Europa, nata per scopo politici appunto – la costruzione della pace – per superare il nazionalismo e spingere verso un Parlamento europeo dotato di più poteri e di una Commissione come Governo dei cittadini e non espressione degli Stati.

Abbiamo promosso campagne tese a superare l'ostacolo del terzo mandato per i sindaci unitamente alla questione dell'unificazione del sistema elettorale per tutti i livelli - dal comune, alla provincia, alla regione, allo Stato nazionale, all'Europa.

Non è mancata l'occasione per riflettere sulle obiettive difficoltà in cui si sono trovati gli enti locali per il patto di stabilità, definito "stupido" proprio perché sacrifica gli enti e quindi i cittadini anche al di là delle ragioni finanziarie generali e si è avuto modo di sottolineare la scelta non federalistica dell'abolizione dell'Ici che tanti danni ha provocato nei comuni italiani.

In definitiva si è sottolineata l'importanza di un'organizzazione come l'Aiccre che pur non avendo poteri di "nomine" riesce ad incanalare le esigenze degli enti locali verso obiettivi politicamente significativi e raggiungibili.

Rimane a proposito sul tappeto la necessità di riconoscere l'Aiccre anche nelle consultazioni (oggi riservate per legge ad Anci, Upi, Uncem), e nei rapporti con le altre Associazioni autonomiste con le quali – Anci in prima fila – in questi anni in Puglia non si è avuto modo di collaborare per indisponibilità altrui.

Nonostante le difficoltà però la nostra Federazione ha trovato spazi per incunarsi e far arrivare le sue proposte che hanno aperto dibattiti e discussioni.

Nello stesso modo i nostri rappresentanti hanno svolto un ruolo significativo a livello nazionale, aprendo un dibattito sull'organizzazione federale dell'associazione che oggi trova un consenso molto vasto e che noi speriamo venga attuato nel prossimo congresso di Roma del 3-5 marzo prossimo.

Alcune idee sono sul tappeto:

- la **gratuità per ogni incarico** a tutti i livelli;
- la **direzione federale** costituita dalle rappresentanze delle Federazioni regionali;
- la **consultazione obbligatoria delle Federazioni** nelle designazioni negli organismi nazionali ed internazionali.

Giuseppe Valerio

Segretario generale

Federazione Aiccre Puglia

Federazione Sardegna

Giovedì 13 gennaio, si è svolto Selargius (Cagliari) il X Congresso Regionale degli Enti Territoriali (Comuni – Province e Regione) e dei soci individuali aderenti alla Federazione Regionale Sarda dell'Aiccre. Si è proceduto al totale rinnovo della Dirigenza Regionale per il prossimo quinquennio e alla designazione degli Amministratori Sardi che entreranno nella Direzione del Consiglio Nazionale e negli organismi del CCRE. Lo stesso giorno si è soprattutto celebrato il 40° anniversario della Costituzione della Federazione Sarda dell'Aiccre ed è stata presentata una pubblicazione con i ricordi affidati a Raffaele Gallus primo Presidente e attuale Segretario Politico, (che dopo otto lustri ha annunciato che intende concludere la sua esperienza) oltre alle testimonianze degli ex Presidenti Floris, Selis e del Segretario Politico, Andrea Raggio e dei vertici del CCRE, Gianfranco Martini e della Forza federalista. Il volume riassume tutte le iniziative e le lotte condotte dalla federazione ai diversi livelli Regionali e Nazionali ed Europeo per concorrere alla costruzione di un Europa Unita e a vocazione federalista. Dal libro, estraiamo l'interessante testimonianza di Raffaele Gallus: un excursus storico degli ultimi 40 anni analizzati dall'angolo visuale di un rigoroso combattente per il federalismo europeo.

Aiccre-Sardegna: da 40 anni al servizio del federalismo europeo

Prima di riferire sulle circostanze che nel 1971 portarono un gruppo di sognatori, per molti utopisti, a concorrere alla promozione di una Federazione di Stati Europei, è utile ricordare che a Ginevra nel 1951 si costituì il Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE) e che la Sezione Italiana (AICCE) nacque a Roma nel 1952, con le finalità di sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle collettività locali e di assicurare così la rappresentanza degli stessi Comuni e collettività, negli organismi europei ed internazionali. Si può oggi affermare che fu sicuramente una illuminata intuizione. Dopo la dichiarazione federalista di Robert Schuman nel 1950, il CCE iniziò subito la sua missione, ancor prima della firma del Trattato della Prima Comunità Europea (quella del Carbone e dell'Acciaio, poi fallita), perché, nel disegno dell'UE, il sistema dei Poteri Locali ne fosse il pilastro. Troverà consacrazione nella Assemblea degli Stati Generali tenutasi a Vienna nel 1962, dove trovò approvazione uno dei documenti "storici" del CCE: la Carta Federalista dei Comuni e Poteri Locali d'Europa. Noi siamo convinti che a distanza di tanti decenni dal lento e tormentato cammino della costruzione dell'U.E., che oggi conta ben 27 Nazioni e che noi sinceramente ci auguriamo che in tempi brevi possa ulteriormente dilatarsi anche con la inclusione della Turchia, i poteri locali rappresentati ai diversi livelli, Europeo, Nazionale e Regionale (Aiccre), possa-

no ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo e su basi federali.

Nel 1971 è stata la Sardegna a costituire la prima Federazione in campo Nazionale. Nel 1960 fui eletto Consigliere Provinciale di Cagliari e in tale veste due anni dopo, nel 1962, mi ritrovai a partecipare a Vienna alla celebrazione degli Stati Generali. In concreto erano questi un "rassemblement" di Sindaci e Amministratori Locali (Comuni, Province e Regioni) per confrontarsi, e anche scontrarsi, sui più svariati temi Europei di maggiore interesse, che avevano ricadute anche sulla vita amministrativa degli stessi Enti Locali. Su questo tema devo anche riconoscere che molti soggetti, per moltissimi anni, lo hanno anche contestato, pensando a un'Europa molto lontana e disinteressata ai problemi ed alle esigenze primarie della collettività locali. Era allora Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari Giuseppe Meloni, un europeista entusiasta e convinto e credeva molto nell'associazionismo e nelle Assemblee a diverso livello. Poiché ero il più giovane tra i suoi consiglieri e lui conosceva la mia vocazione ai viaggi ed alle problematiche Europee, mi iscrisse agli Stati Generali di Vienna in rappresentanza della Amministrazione Provinciale di Cagliari. Nell'aereo che da Roma portava i delegati sardi a Vienna per partecipare ai lavori degli Stati Generali viaggiava al mio fianco Giovannino Del Rio, amministratore e politico.

Della delegazione sarda facevano parte Efisio Corrias e sua moglie, Gardu e

consorte. Il Consiglio Comunale di Cagliari era rappresentato da Vincenzo Caredda e altre persone.

In quella occasione, nei tre giorni dei lavori degli Stati Generali, ebbi la fortuna di conoscere delle persone splendide: Umberto Serafini e Gianfranco Martini, che guideranno la Sezione Italiana del CCE, di cui Serafini era stato fondatore e per decenni Presidente, e Martini Segretario Generale, noti e apprezzati anche in campo Europeo, confermati in incarichi di notevole responsabilità e prestigio. Erano amici, stimatori della Sardegna e grandi sostenitori della Federazione.

Nei frequenti incontri, durante le soste ed i pasti, sia Serafini che Martini, con discrezione ma con tanta passione, mi esortarono a pensare alla possibilità di costituire in Sardegna una Federazione Regionale dell'AICCE, con il loro sostegno e con ogni possibile contributo.

Ci siamo incontrati agli Stati Generali di Roma nel 1964 e poi a quelli di Berlino nel 1967 e cominciammo ad ipotizzare la possibilità di iniziare a pensare ad un nucleo di 41

Amministratori Locali con vocazioni europeistiche, che volessero offrire la loro disponibilità per la Costituzione di una Federazione Regionale dell'Aiccre, soggetto per molti amministratori del tutto sconosciuto.

Ma ormai i tempi erano maturi. Nel 1970 gli Stati Generali si svolsero a Londra ed io, allora Assessore della Provincia di Cagliari, con altri Amministratori Sardi, vi partecipai accompagnato dai miei figli Giambattista che aveva appena 30 mesi e

Francesco, che partecipò in carrozzina al pranzo, offerto dalla Regina Elisabetta ai Delegati agli Stati Generali.

Riferisco la circostanza non per rendere noto di aver europeizzato i miei figli sin dall'infanzia, ma perchè mentre mi trovavo al pranzo ufficiale appresi che Raffaele Gallus era, con urgenza, atteso al telefono; anche con una certa comprensibile preoccupazione uscii dalla sala da pranzo e risposi alla chiamata. Da Cagliari chiamava Salvatore Cucca, amico fraterno da sempre che, nella sua qualità di Capo Gruppo

Consiliare della Provincia di Cagliari, mi "invitava" a rientrare subito a Cagliari perchè il Gruppo di Maggioranza aveva orientato la scelta della elezione del Presidente verso la mia persona.

Tentai di rappresentare le obiettive difficoltà a rientrare con urgenza perchè erano con me mia moglie e due figli in tenerissima età.

Lasciai a Londra la famiglia e rientrai a Cagliari dove due giorni dopo il Consiglio Provinciale mi eleggerà Presidente della più vasta Provincia Italiana. Avevo 40 anni.

Eletto Presidente della Provincia di Cagliari e rianimata l'anemica Unione delle Provincie Sarde, che mi elesse alla Presidenza, rilevai che in quel periodo l'associazionismo stava attraversando un momento di scarso dinamismo e di scarsa visibilità esterna, con pochi contributi alle problematiche regionali.

Non potei rimandare oltre la promessa fatta a Serafini e Martini di attivarmi per la costituzione della Federazione Regionale Sarda dell'AICCE e con la

determinata, illuminata e generosa collaborazione degli amici del MFE nella persona di Pino Usai, e dell'AEDE sotto la Presidenza di Antonio Fadda, che per quaranta anni ne saranno validi collaboratori e sostenitori di ogni iniziativa e spesso ispiratori e organizzatori, prese l'avvio la Federazione.

Nella prestigiosa aula del Consiglio Provinciale di Cagliari nel 1971 Felicetto Contu, notaio, sottoscriverà l'atto costitutivo: era nata la Prima Federazione Regionale dell'Aiccre.

Primo Segretario Politico sarà Umberto Cardia; Francesco Matta sarà Segretario Amministrativo, la Presidenza sarà affidata a me.

Presidente del Collegio dei Revisori verrà eletto Salvatore Cucca. Nel corso dei 40 anni di vita la Presidenza sarà ricoperta dopo di me da Mario Floris e da Gianmario Selis; la Segreteria Polica da Umberto Cardia e da Attilio Poddighe, già Sindaco di Guspini; la Segreteria Amministrativa da Francesco Matta, già Sindaco di Villacidro che la terrà per circa trentanni, e dal 2000 dal Alberto Diana tuttora in carica.

Ad Attilio Poddighe subentrerà Andrea Raggio ed alla Presidenza Tore Sanna; Salvatore Cucca conserverà la carica di Presidente del Collegio dei Revisori.

Molti componenti del Direttivo Regionale, del quale faranno parte anche in rappresentanza del MFE Pino Usai ed attualmente Valentina Usai e per l'AEDE Antonio Fadda, verranno eletti e riconfermati nella Direzione e Consiglio Nazionale e faranno parte anche di Commissioni del CCRE.

Oggi la Federazione Sarda è rappresentata nella Direzione Nazionale dal Presidente Sanna, dal Segretario Gallus, dai Vice Presidenti Calia e Graziano Milia, Umberto Oppus, Carlo Melis, Alberto Diana; nel Consiglio Nazionale da Anselmo Piras, Rodolfo Cancedda, Adina Barbu, Gianluca Paschina e nel collegio Revisori da Eligio Carcangiu; nella Commissione Pari Opportunità da Maddalena Calia e da Adina Barbu; nella Commissione Statuto da Graziano Campus.

Nella commissione rapporti con EISCO, sezione formazione, da Giovanni Battista Gallus. Nella Commissione Europea del CCRE da Raffaele Gallus.

Rappresentanti per i rapporti con la Regione Sarda: Sanna, Carlo Melis, Giovanni Battista Gallus e Graziano Campus per lo Statuto; Collu e Del Rio curano i rapporti con l'MFE e l'AEDE. Le difficoltà che il gruppo dei soci fondatori dovettero affrontare non furono poche.

Non c'erano precedenti a cui ispirarsi, bisognava darsi uno statuto, che venne elaborato e approvato in tempi brevi; i compiti e le finalità vengono riportate al secondo articolo:

2.1 "La Federazione Regionale Sarda dell'Aiccre, nel rispetto ed in ottemperanza delle sue finalità, si impegna a promuovere iniziative:

- per lo sviluppo della cultura europea e per la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa in forma federale, sulla base dei principi di sussidiarietà e di interdipendenza;

- per la pace, la collaborazione e la fraternità tra i popoli contro gli odi nazionali, etnici e religiosi;
- per la realizzazione delle pari opportunità tra le persone, con particolare riferimento ai rapporti fra donne ed uomini;
- per il perseguimento della coesione economica, sociale e territoriale nella Unione Europea, all'interno di ciascun Paese e tra i Paesi membri e con i Paesi prossimi all'unione;
- per la cooperazione decentrata per lo sviluppo;
- per colmare il divario fra nord e sud del mondo anche attraverso organismi internazionali che abbiano la capacità e le risorse per intervenire, a partire dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

2.2. L'Aiccre conduce la sua azione politica perseguendo la collaborazione con i soggetti rappresentativi della società civile, con particolare riferimento alle organizzazioni scolastiche, culturali, sociali, di volontariato e ricercando con essi la convergenza su specifici obiettivi.

2.3. L'Aiccre opera, altresì, per la costruzione di un assetto istituzionale della Repubblica Italiana caratterizzato da organi federali negli ambiti regionali e statale, attraverso i quali:

- i poteri regionali e locali possano, consapevolmente ed efficacemente, concorrere alla formulazione delle strategie che riguardano la vita dei cittadini e le relative politiche di attuazione;
- le interdipendenze tra i diversi livelli istituzionali si traducano in sinergie per

il perseguimento delle finalità di ciascun soggetto istituzionale;

- l'unità della Repubblica ne esca rafforzata".

Ne fanno parte Soci titolari, Comuni, Province, Regione, che sono anche gravati da un contributo in base agli abitanti.

Vengono anche ammessi i Soci Individuali scelti fra le personalità che hanno ricoperto incarichi in Enti Locali, Comuni, Province e Regioni o ex Parlamentari, Europei, Nazionali, della Regione Sardegna; anche a loro viene chiesto un contributo associativo: hanno diritto al voto e possono essere eletti.

Lo statuto prevede obbligatoriamente la presenza delle donne; una percentuale è riservata ai soci individuali negli organi direttivi, Direzione e Consiglio, Commissioni.

La Federazione si dotò di una prestigiosa, ospitale, ampia sede ubicata di fronte al Bastione San Remy e potrà disporre di due giovani e diligenti dipendenti che collaboreranno col Segretario Amministrativo Francesco Matta: le giovani avevano buona padronanza delle lingue straniere: mi sembra, anzi, di ricordare che una provenisse dall'Est Europeo. È doveroso ringraziare la Amministrazione Provinciale di Cagliari, che ci ha messo a disposizione la sede.

La sede, le economie, la grande capacità dei Segretari consentì di curare la pubblicazione di un mensile dal titolo "In Europa".

La pubblicazione del bollettino mensile sarà riattivata, col rispetto dello stesso titolo, dal Segretario Politico On.

Andrea Raggio e tratterà argomenti di notevole attualità ed interesse. Le attuali economie consentono solo una dignitosa e coraggiosa attività; ciò nonostante la Dirigenza non ha mai disertato una riunione di Direttivo, di Consiglio Nazionale e di Convegni di notevole interesse in Italia e all'Estero.

La costituzione della Federazione Sarda dell'Aiccre avrà il grande privilegio di concretizzarsi alla presenza del Bureau del CCE; sarà infatti presente a Cagliari tutto il vertice del CCE che per anni ricorderanno questo avvenimento ed in particolare la ospitalità Sarda: le cene ed i vini.

Ho avuto la fortunata circostanza di incontrare in una riunione che si è tenuta lo scorso anno a Parigi uno dei personaggi presenti a Cagliari nel 1971, l'ex Senatore Lucien Sergent, che ricordava perfettamente gli episodi e elogiava l'ospitalità che mai avrebbe potuto dimenticare.

L'avvenimento non passò inosservato e la stampa ne dette ampia evidenza. Ciò sicuramente ha favorito la benevole accoglienza della iniziativa che nel 1972 aveva registrato l'adesione di ben 114 Comuni; il Comune di Selargius sarà fra i primi associati, oltre le tre Province. L'adesione della Provincia di Oristano e della Regione Sarda arriverà nel 1974.

Una delegazione di Amministratori Sardi sarà presente a tutti gli Stati Generali Non per una nota di cronaca ma perché a quelli appuntamenti le partecipazioni erano qualificate, sentite, entusiaste, bisogna aggiungere che non è mai mancata nel dibattito la voce dei Sardi,

particolarmente in difesa delle legittime attese sui problemi prioritari, miniera, ambiente, agricoltura, pesca, turismo etc.; come non son mancate le critiche per la non spendita del contributo comunitario e a sostegno della modifica della legge per le elezioni degli Eurodeputati che, vedendoci all'interno del Collegio Sicilia - Sardegna, ci ha sicuramente penalizzato. E qui non possiamo dimenticare che la Sardegna ha espresso dei validi Eurodeputati nelle persone di Giosuè Ligios, Andrea Raggio, Felicetto Contu, Michele Columbu, Mario Melis, Mariotto Segni, Maddalena Calia e oggi in quella di Uggias.

In questi anni sono stati tanti i Convegni Internazionali organizzati dalla Federazione. Lo testimonierà l'ampia documentazione fotografica, le locandine, i resoconti stampa. I Gemellaggi, come riferito nella testimonianza di Gianfranco Martini, sono stati numerosissimi in relazione agli Enti Associati.

Inoltre, con la preziosa e costante collaborazione degli amici del MFE, dell'AEDE e dell'ASEL, abbiamo affrontato temi delicati, quali l'Etica nella vita Politica, il problema Sardegna nelle diverse fasi della integrazione Europea, le politiche agricole, il ruolo della Sardegna nelle prospettive dell'U.E., le Elezioni per il Parlamento Europeo, i Problemi sull'Immigrazione, il Doping.

Ad ogni Convegno gli interessanti temi trattati sono stati affidati a competenti e autorevoli relatori, apprezzati anche in campo internazionale.

Una particolare attenzione abbiamo rivolto ai giovani, dedicando loro spe-

cifici convegni aperti anche ai nuovi cittadini dei paesi dell'Est Europeo e dell'Africa, senza distinzione di razze, credo religioso, lingua e paese di appartenenza.

Altro aspetto positivo e di cui siamo orgogliosi è che le nostre manifestazioni sono state sempre seguite da un numeroso e attento pubblico, per i temi trattati e anche per il diligente impegno organizzativo.

Le finalità e gli scopi nobili che abbiamo perseguito hanno bisogno di continuità di entusiasmo ed impegno. Alla giovane dirigenza affido questo mandato nel momento in cui, dopo 40 anni, concludo la mia splendida esperienza.

Raffaele Gallus

Segretario Politico

Federazione Aiccre Sardegna

Federazione Sicilia

Raccontare gli ultimi 5 anni della Federazione Regionale Siciliana dell'Aiccre significa, innanzitutto, raccontare un lavoro di ricostruzione. Che si è strutturato in due fasi differenti. L'attuale gruppo dirigente della Federazione è infatti in carica dal settembre del 2007, quindi la nostra esperienza si sovrappone all'ultimo anno di gestione della precedente dirigenza. E' qui inutile spendere molte parole su quanto le continue fibrillazioni di una campagna elettorale che sembra incessante abbiano condizionato anche la vita della nostra Associazione: è sufficiente sottolineare come esse siano la causa dello slittamento degli ultimi due Congressi (il precedente ed il prossimo) e, di conseguenza, anche delle difficoltà che hanno caratterizzato l'ultimo periodo del quinquennio precedente.

Ciò nonostante, il 2006 si è chiuso con la realizzazione di tre importantissime iniziative che hanno visto l'Aiccre siciliana impegnata sui fronti del Digital Divide, dei Gemellaggi e della Pubblica Istruzione. Questi ultimi due temi hanno continuato ad essere al centro dell'impegno associativo anche nei primi mesi del 2007 con due Convegni svoltisi a Caltanissetta e Messina. E' per noi importante partire da quell'ultimo anno di attività, perché ci permette di evidenziare quanto di importante abbiamo ereditato dalla uscente dirigenza: non solo una riorganizzazione degli Organi-

smi ed una ripresa del rapporto con gli Enti Locali dopo alcuni anni di parziale inattività; ma anche e soprattutto un rinnovato investimento sulle potenzialità progettuali della nostra Federazione ed una pratica di decentralizzazione delle iniziative che ha portato l'Aiccre ad essere presente pressoché in tutte le Province siciliane. E sono proprio queste le direzioni che abbiamo voluto seguire quando nel 2007 abbiamo accettato di assumerci la responsabilità di guidare questa Associazione.

Partendo dal presupposto che per la sopravvivenza dell'Aiccre è necessario far sentire la nostra presenza agli Enti Locali, mettendo loro a disposizione la nostra esperienza e la nostra rete di relazioni, abbiamo immediatamente deciso di caratterizzare il nostro lavoro investendo nella realizzazione di numerosi progetti ed iniziative che perseguissero al contempo due obiettivi: restituire visibilità all'Associazione (elevandone anche il profilo nei campi dell'elaborazione e della progettualità) e riportare dentro gli Enti Locali le grandi tematiche Europee. Iniziando da subito, già nel dicembre del 2007, con un Convegno dedicato alla presentazione del POR 2007/13, svoltosi presso la Sala Gialla dell'Assemblea Regionale. Da quel momento è iniziato un incessante lavoro di ricerca delle risorse interne all'Associazione, la cui valorizzazione ed il cui impiego potessero permetterci di essere costantemente presenti sul territorio regionale. E' questo il senso, la collaborazione con accreditate società di ricerca, comunicazione e formazione, così come del-

l'investimento sulle competenze personali dei nostri Dirigenti come, a titolo meramente esplicativo, Fabio Rocuzzo per i Gemellaggi e la nostra Segretaria Aggiunta Rosalia Schirò sui temi legati alla scuola. O ancora il rinnovato rapporto con la Casa d'Europa ed il MFE di Ruggero Del Vecchio, cui abbiamo chiesto un contributo non solo di elaborazione ma anche di progettazione di iniziative pubbliche comuni.

Un'altra "buona pratica" che abbiamo deciso di adottare è stata quella di mettere a disposizione le nostre risorse finanziarie (e quelle degli sponsor che siamo in grado di sensibilizzare) per aiutare la realizzazione di progetti da noi considerati particolarmente importanti anche se non nati nelle nostre stanze: Istituti scolastici, Associazioni, Movimenti civici hanno quindi potuto rivolgersi alla nostra Associazione sia per rendere possibile l'attuazione dei loro progetti che per utilizzare la nostra Sede come loro spazio di elaborazione. Riteniamo quindi di poter ammettere, con soddisfazione, di aver ottenuto importantissimi risultati sia sul piano della visibilità non solo dell'Associazione ma soprattutto delle sue competenze (come è dimostrato dalla nostra costante presenza sugli organi di stampa regionali) che sul piano del radicamento territoriale: nonostante l'endemica crisi economica dei nostri Enti Locali, che spesso porta a considerare le Associazioni partecipate tra le spese da tagliare, è un dato che, tra disdette e nuove adesioni, il numero dei Soci siciliani dell'Aiccre è rimasto pressoché invariato e, con esso,

l'importantissimo contributo economico che dalla nostra Regione arriva a tutta l'Associazione.

Riteniamo sia utile esplicitare il senso del lavoro che vi abbiamo raccontato, attraverso una sintesi delle nostre più importanti attività degli ultimi anni; aggiungendo prima un'ultima considerazione: quanto segue è stato possibile attraverso un razionale impiego delle nostre risorse e grazie al contributo delle nostre Istituzioni locali, nonostante l'importante taglio dei contributi Nazionali, che ha colpito la nostra Federazione più delle altre. Crediamo che ciò renda maggiormente il senso della difficoltà del nostro lavoro e, di conseguenza, l'importanza dei risultati che abbiamo conseguito. Sull'importante fronte dei Gemellaggi, ad esempio, abbiamo organizzato il primo censimento completo dei Comuni siciliani attualmente coinvolti in progetti di Town Twining; abbiamo presentato i risultati di questo lavoro con 5 Conferenze Provinciali ed una Regionale sui Gemellaggi; abbiamo infine prodotto una completa Guida ai Gemellaggi (forse la prima nel suo genere) che presenteremo alla prossima Assemblea dei Soci e, in seguito, con iniziative apposite nelle Province siciliane. Sui temi legati alla Scuola, abbiamo realizzato diverse Conferenze con gli studenti nelle Province di Palermo, Messina e Catania, attraverso gli Stage sulla Carta dei Diritti e Nuovo Trattato Europeo, organizzati in collaborazione con il MFE; in particolare a Messina, il tema viene costantemente seguito attraverso il coinvolgimento delle Scuole in dibattiti.

titi pubblici (progetti “Europeismo” e “L’Europa nella Scuola”), proiezione di documentari ed iniziative di carattere sportivo, come le Mini Olimpiadi che abbiamo inaugurato lo scorso anno. In questo ambito, un importante appuntamento è stato quello della celebrazione del 60mo anniversario della Dichiarazione Schuman (1950-2010), in occasione del quale abbiamo organizzato a Palermo un incontro con le scuole sul tema “Sicilia/Europa: un Federalismo realizzato?”, che ha visto la partecipazione di centinaia di studenti delle scuole superiori.

Sul fronte della sponsorizzazione di progetti terzi, vogliamo qui evidenziare l’importante contributo dato dall’Aiccre alla realizzazione del progetto “Cittadini d’Europa” dell’Istituto Don Milani di Paternò (CT), nonché del lavoro dell’Associazione Culturale Utopia nell’ambito della valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali nelle aree di Palermo e Trapani; ricordiamo inoltre la nostra partecipazione al progetto sulla sicurezza stradale, in particolare rivolto ai giovani, che ha come capofila la Provincia di Catania.

Sulle grandi tematiche europee, che ci hanno visti impegnati, come dicevamo, sin dal nostro insediamento, è il caso di ricordare qui il convegno del gennaio 2009 su “Fondi Europei 2007-2013: le Linee Operative della Regione Siciliana” che ha segnato una ripresa dei temi dell’incontro del dicembre 2007, in coincidenza col cambio di Giunta alla Regione; il corso di formazione “L’Europa in Comune”, ciclo di 8 seminari tenuto

a Palermo e a Catania e dedicato alla formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni sulle opportunità offerte dai nuovi Fondi Europei per lo sviluppo della Regione (esperienza che ripeteremo nel futuro immediato, esportandola in altre Province); la ricerca-sondaggio da noi commissionata all’Istituto Demopolis sul tema “I Giovani e l’Europa” volta ad analizzare la percezione del tema della cittadinanza europea tra gli studenti delle scuole superiori e presentata infine a Catania nel marzo 2009; l’incontro pubblico sul tema “La Riforma del Bilancio dell’UE” che si è avvalso, tra gli altri, della partecipazione di Guido Montani, noto docente di Politica Economica Internazionale dell’Università di Pavia; il Convegno sul tema “Il Ruolo degli EE.LL per un Governo Europeo dei Beni Comuni e dei Diritti Collettivi”, guidato da Pier Virgilio Dastoli, e che ha visto Palermo e la Sicilia inserirsi nel dibattito sui Beni Comuni che ha già toccato molte capitali Europee.

Vogliamo chiudere ricordando il lavoro di rinnovamento del nostro sito internet (uno dei primi a dominio .eu) grazie al quale abbiamo implementato la comunicazione coi nostri soci e con gli organi di stampa ed il progetto che ci vede attualmente impegnati e che caratterizzerà i primi mesi del 2011: l’attività di ricerca “L’immagine della Sicilia in Europa e verso i Paesi del Mediterraneo” con la quale la nostra Federazione, in collaborazione con la Società Zetèseos e l’Assessorato Regionale Attività Produttive, si impegna ad individuare gli stru-

menti per la riqualificazione dell'immagine della nostra Regione grazie al coinvolgimento dei principali protagonisti dei settori dell'Impresa, della Cultura e del Turismo. Progetto che crediamo possa bene riassumere tutte le linee operative che hanno caratterizzato il nostro lavoro in questi ultimi anni; lavoro che ci auguriamo possa continuare ad essere una importante risorsa non solo per la nostra Federazione ma anche per l'intera Associazione nazionale.

Giovanni Rosciglione
Segretario generale
Federazione Aiccre Sicilia

Federazione Toscana

Il lavoro degli ultimi cinque anni ha avuto come obiettivo il raggiungimento di una Costituzione per l'Europa e l'allargamento a 25/27 Paesi dell'Unione.

Un'impostazione che ha dovuto rapidamente ripiegare per le difficoltà incontrate perché l'Europa che viviamo sta divenendo sempre più intergovernativa. Ricacciati nei confini nazionali, spesso ci siamo trovati a combattere con una visione euroscettica e miope riguardo ai problemi essenziali per la vita dei cittadini e delle cittadine.

Più grave ancora è il fatto, però, che ciò ha condotto ad un indebolimento, sempre più marcato, del ruolo dell'Europa negli scacchieri mondiali.

Ce ne siamo accorti quando abbiamo sostenuto, con grandi sforzi organizzativi e finanziari, i nostri soci nelle iniziative assunte. Iniziative a cui abbiamo concorso per ampliare numero e qualità dei patti di gemellaggio, di amicizia e di solidarietà con popoli e paesi dell'Africa e di altri continenti.

Segnaliamo in proposito la denuncia (l'ultima in ordine di tempo) di una nostra amministratrice che ha sostenuto in proprio le spese per una sua missione per dei gemellaggi.

Si tratta davvero di una condizione di difficoltà materiale che dobbiamo rimuovere, se non vogliamo trovarci davanti ad ostacoli insormontabili sul nostro cammino.

Malgrado ciò non abbiamo rallentato né mutato gli obiettivi del lavoro, così come previsti dallo Statuto CCRE, AICCRE e della federazione regionale Toscana; lo attestano i dati che commentiamo per questo quinquennio, incrementati per tre volte con iniziative generali, che attestano il rafforzamento dei gemellaggi sulle tematiche europeiste e sulla cooperazione internazionale in tutta la regione. Siamo passati da 576 del 2005 a 857 dell'Ottobre 2010. I patti contengono scambi di culture, di amicizia, e ci sono anche le premesse per progetti di partenariato e/o di solidarietà. Sottolineiamo il dato dei gemellaggi con l'Europa dell'Est arrivati a 99.

Quindi si registra un incremento del 47,95% rispetto al 2005. E' un impegno che richiede di essere alimentato con fondi comunitari e comunque un'attenzione maggiore è dovuta alla Toscana da parte degli uffici U.E.

Di rilievo è il lavoro compiuto per l'applicazione della "Carta europea dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale", che ha condotto la Toscana ai vertici delle statistiche dell'Unione per numero di ratifiche nei governi locali e regionale. A queste ultime sono seguite decine di piani d'azione e le prime impostazioni di bilanci di genere ai diversi livelli istituzionali.

Stabile il numero dei soci: Regione e Province aderiscono nel loro numero totale, mentre i Comuni coprono più del 90% della popolazione.

Un'attenzione speciale è stata rivolta al mondo giovanile per il quale l'Aiccre, insieme al Movimento Federalista Euro-

peo, organizza ogni anno il concorso denominato "I giovani e l'Europa", dedicato alla memoria di Luciano Bolis e da quest'anno a quella di Gastone Bonzagni; nel concorso si incontrano giovani delle scuole superiori.

In cinque anni, la direzione regionale si è riunita 59 volte, la Consulta dei gemellaggi 35 e la Consulta delle elette 26.

Di tutte queste attività dobbiamo ringraziare gli organi della federazione regionale ed i singoli volontari, soci individuali, che con il loro lavoro hanno consentito lo svolgimento di ogni iniziativa. Con il Congresso regionale di venerdì 4 febbraio possiamo presentarci con animo sereno al giudizio dell'assemblea e dei rappresentanti delle istituzioni che vorranno partecipare.

Patrizia Dini

Segretario generale

Federazione Aiccre Toscana

Federazione Umbria

L'Assemblea congressuale di quest'anno si connota di un significato storico di particolare rilievo, coincidendo con le celebrazioni dei 150 anni di Unità nazionale nonché con l'anniversario dei 60 anni dalla fondazione del Consiglio dei Comuni d'Europa. Un'occasione per riflettere sul ruolo svolto dagli enti locali nel processo di sviluppo civile del nostro Paese, nel processo di costruzione democratica e federale dell'Europa, anche attraverso la fondamentale azione politico-culturale dell'Aicree. La Federazione umbra nei trent'anni di attività, consapevole che gli obiettivi comunitari di coesione e crescita equilibrata non possono essere efficacemente perseguiti senza il coinvolgimento degli enti territoriali, ha portato avanti un'azione politica volta a garantire la partecipazione dei governi locali nel processo di formazione delle normative settoriali, a livello europeo accanto all'Aicree nazionale, e a livello regionale per la piena affermazione di una governance multilivello. In questa direzione sin dal 1981 partecipa al ricco dibattito sull'assetto politico ed economico della "verde Umbria", terra mediana, in cerca di un proprio modello di sviluppo in grado di valorizzare l'importante patrimonio culturale e paesaggistico e di incentivare il consolidamento della rete di piccole e medie imprese ed eccellenze produttive locali. Un contributo che attual-

mente si è concentrato sulla questione del federalismo, sulla semplificazione amministrativa, nonché sul riordino dell'assetto istituzionale regionale, a favore di una fedele attuazione dell'art. 114 della Cost. per il rafforzamento dei tre livelli elettivi. Importanti risultati sono stati raggiunti in tale direzione, grazie alla capacità delle diverse rappresentanze degli enti territoriali di elaborare posizioni unitarie e di organizzarsi con una casa unica, quando nel 2000 viene istituita la Federazione delle Autonomie Locali dell'Umbria (successivamente Confederazione) e l'Aicree diviene socio fondatore con Anci, Upi, Uncem e Legautonomie. Tutto ciò avviene mentre si avvia l'istituzione ed il consolidamento della forma istituzionale del Consiglio delle Autonomie Locali. Infatti, in Umbria il disposto, novellato nel 2001, dell'art. 123 della Costituzione che prevedeva l'istituzione di un organo consultivo del Consiglio regionale composto da eletti comunali, era stato già previsto con legge regionale nel 1998 che fu poi definitivamente formalizzato nello Statuto regionale nel 2005 e con successive modifiche nel 2007.

In quest'ultimo periodo altro obiettivo prioritario dell'Aicree Umbria è stato quello di rendere più riconoscibile la propria azione nella comunità locale, con l'organizzazione di convegni e seminari di approfondimento su tematiche europee, quali: *"Integrazione europea nell'anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale"*, *"Cooperazione internazionale allo sviluppo e solidarietà tra popoli"*, *"L'Unione Europea e la nuova cittadinanza"*, *"Settimana*

europa della Democrazia locale e sviluppo sostenibile”.

Inoltre, un impegno specifico è stato indirizzato alla creazione di sinergie e collaborazioni con le diverse istituzioni regionali che si occupano a vario titolo di Europa, attraverso la stipula di protocolli d'intesa: con TUCER, la Provincia di Perugia e con l'Ufficio Scolastico regionale. Seminari informativi regolari si sono tenuti con esperti nazionali, per illustrare le opportunità di finanziamento e di costruzione delle reti tra Comuni, considerato il ruolo fondamentale dei gemellaggi tra città nel processo di costruzione dell'Europa dei popoli. Azione qualificante dell'impegno dell'Aiccre Umbria in questi ultimi anni è senz'altro il coinvolgimento dei giovani studenti nella disseminazione della cultura europeista e nella costruzione di una memoria storica sul processo di unificazione europea. In tale direzione, infatti, insieme all'Associazione nazionale di Democrazia in Erba si è costruita un'idea progettuale rivolta ai Consigli/Forum comunali dei ragazzi, per realizzare incontri sul tema della cittadinanza europea e visite didattiche presso le sedi italiane delle Istituzioni comunitarie. Inoltre, si è lavorato per l'istituzione di un Premio in denaro, rivolto alle scuole secondarie per il miglior lavoro sul tema dell'Europa federale, da attribuire solennemente in occasione della celebrazione della Festa dell'Europa del 9 maggio. Altra azione verso cui è indirizzata la Federazione dell'Umbria è la formazione e incentivazione della passione europeista rivolta anche ai giovani ammi-

nistratori locali, con l'organizzazione di incontri di approfondimento e aggiornamento sul funzionamento e l'organizzazione degli organi dell'UE, dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, con anche la possibilità di assistere alla sessione del Parlamento europeo a Strasburgo. Pertanto, forti di tali risultati, l'Assemblea congressuale ci sembra l'occasione per riconfermare l'impegno dell'Aiccre Umbria e dei suoi sostenitori in questo appassionante percorso a tappe successive, verso un'Europa federale basata sui sistemi territoriali.

Federazione Veneto

È necessario partire da una doverosa premessa. Gli anni da cui proveniamo hanno segnato un'ulteriore, decisa contrazione delle risorse che Aiccre assegna alle Federazioni regionali. Da tempo la Federazione veneta dell'Aiccre si è attivata con decisione per cercare fonti autonome di finanziamento, preparandosi in modo lungimirante alla discesa dei finanziamenti assicurati dalle quote di adesione. Una strategia basata su un sistema di controllo di gestione e di contabilità ordinaria, e sulla messa a punto di progetti, di prodotti e di servizi di concreto ausilio per l'attività dei nostri Enti.

Va in questa direzione la compartecipazione alle **iniziative di formazione** realizzate a Venezia da *Venice International University*, che ci ha permesso di contare su un'eccezionale visibilità, ci ha assicurato una sede e un segretariato permanente, e in diverse circostanze, grazie ad accordi e convenzioni scaturiti in forza della partecipazione a dette attività, ci ha anche assicurato quelle entrate supplementari che hanno permesso di integrare in modo significativo l'attivo di bilancio e attivare iniziative altrimenti impensabili.

Citiamo, ad esempio, l'importante sostegno che siamo riusciti a offrire alle iniziative legate all'avvio dell'**Anno Europeo del Volontariato**, oppure la pubblicazione del volume ("**Manuale Operativo di Europrogettazione**") edito e venduto in proprio a partire dal 2009. O ancora

il **progetto Progress Aut@Work**, predisposto in stretta collaborazione con l'ufficio per le Relazioni Socio-Sanitarie della Regione del Veneto in materia di politiche attive per il sostegno di persone disabili gravi, di cui si attende a breve l'esito, e che, in caso di finanziamento, permetterà ad Aiccre Veneto di disporre di un extrabudget triennale per attività di mainstreaming e di divulgazione.

Restando alla collaborazione con la Regione del Veneto attiene ai risultati importanti conseguiti nel periodo la pubblicazione di un lavoro realizzato "a quattro mani" con il Dirigente delle Relazioni Internazionali, Diego Vecchiato, che ci ha permesso di inviare a tutti gli Enti locali veneti il **Quaderno-Vademecum sulla Cooperazione Decentrata**, ovvero sul significato della cooperazione tra Enti locali, sui progetti che possono essere proposti e finanziati, e sulle basi giuridiche che consentono a Comuni e Province di impegnarsi in questo genere di attività.

Centrale e strategico, nel periodo appena concluso, è stato poi il **progetto europeo Interreg IIIC URBE VIVA**, realizzato da Aiccre Veneto in partenariato con le città di Padova, Bologna, Modena, Coimbra, Patras e Santa Cruz de Tenerife. Il progetto, formalmente concluso ma che tuttora sta producendo effetti (con richieste di interventi a convegni, articoli, e proposte di collaborazione) ha avuto per tema l'importante questione della riqualificazione delle zone commerciali dei centri storici, e la promozione del commercio urbano come strumento di mantenimento della vitalità e dell'identità della città.

In diverse occasioni Aiccre Veneto ha chiesto agli Enti locali aderenti di essere maggiormente coinvolta sotto il profilo dei servizi, per quanto essa è in grado di fornire in diversi settori, oltre chiaramente al tema della progettazione europea, della formazione e dei gemellaggi, che le sono - o le dovrebbero essere - pacificamente riconosciuti. Il settore delle Politiche Ambientali della Gestione Sostenibile dell'Energia era, ed è, uno di quelli in cui la Segreteria è stata in grado di attivare i percorsi e le collaborazioni più fruttuose, con il coinvolgimento di Aiccre Veneto nei progetti di redazione della VAS del Comune di Arzignano e della Provincia di Verona, mentre i Comuni del bacino termale euganeo sono stati seguiti, ad inizio mandato, sul loro progetto di certificazione ambientale.

Tutto ciò si somma ovviamente a quell'attività ordinaria, mai venuta meno (anzi, invero lievitata negli anni in modo incessante), di *informazione e interlocuzione rispetto agli enti associati* riguardo ai gemellaggi, di presenza alle occasioni pubbliche (decine ogni anno), e da ultimo anche ai tavoli avviati nell'ambito dei progetti sulla Tratta di Esseri Umani, dell'Immigrazione, e del Rimpatrio Assistito dei Minori Non Accompagnati, in cui Aiccre è stata coinvolta a livello nazionale, ma in cui le Federazioni regionali sono direttamente e pesantemente coinvolte. Una newsletter di Aiccre Veneto esce, in formato elettronico, 4-5 volte l'anno, e viene inviata a circa 6000 indirizzi, veneti e di tutt'Italia.

Questo approccio, crediamo più moder-

no e dinamico rispetto a quanto non fosse in passato, abbiamo cercato di esportarlo anche in sede nazionale, con un documento prodotto dalla Federazione Veneto che non aveva altre mire se non quello di implementare in Aiccre una visione dell'Associazione improntata al "fare" o ancor meglio al "dare", ad entrare nei partenariati e a fondarne di nuovi coinvolgendo imprese, istituzioni universitarie ecc., sulla base dell'esperienza del Veneto. Non escluderemmo che lo stato di difficoltà che attraversa l'Aiccre non sia in parte da attribuire al ritardo nell'avviare quel cambio di passo che il documento della Federazione Veneto – peraltro ampiamente condiviso in Consiglio nazionale – ha indicato.

ADESIONI 2011



Diamo voce alla tua Europa!

Aderendo all'AICCIRE sfrutterai al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCIRE, la sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte più di centomila enti locali.

Aderendo all'AICCIRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita, federale e solidale e sosterrai l'AICCIRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

Aderendo all'AICCIRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- gemellarti con un altro comune europeo
- stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei
- creare progetti e ricevere finanziamenti europei
- promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how
- promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.

Aderendo all'AICCIRE sarai quotidianamente informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCIRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet www.aiccre.it

AICCIRE

Piazza di Trevi, 86 - 00187 ROMA

tel. 06 69940461 - fax 06 6793275

Quote associative

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane: 100,00 € e poi:

Quota per abitante:			
COMUNI	COM.MONTANE	PROVINCE	REGIONI
€ 0,02675	€ 0,00861	€ 0,01749	€ 0,01116

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti - D.L. del 24/06/98 - N. 213 Art. 3)

3° Concorso premio tesi di laurea "Aiccre Lombardia"

La Federazione Lombardia dell'Aiccre, promuove tra l'altro, in collaborazione con alcuni docenti delle Università lombarde, un Concorso a premi per tesi di laurea: **Il processo di integrazione e unificazione federale dell'Europa, con particolare riferimento alle differenze culturali**. La Federazione Aiccre della Lombardia ritiene questo concorso un modo qualificato per incentivare l'attenzione degli studenti sull'Europa dei cittadini.

REGOLAMENTO

Art. 1

È istituito il 3° Concorso a premi "Aiccre LOMBARDIA" per le migliori tesi di laurea specialistiche discusse nelle Università con sede in Lombardia sul tema: "Il processo di integrazione e unificazione federale dell'Europa, con particolare riferimento alle differenze culturali".

Art. 2

Ai fini del premio, le tesi quadriennali sono equiparate alle tesi specialistiche.

Art. 3

Al Concorso possono partecipare le tesi discusse nell'anno accademico 2006/2007 e successivi.

Art. 4

Alle tre tesi giudicate migliori da un'apposita Commissione saranno assegnati premi rispettivamente di € 1.000,00; € 750,00 e € 500,00. La Commissione sarà nominata dalla Direzione dell'Aiccre Lombardia e scelta tra Docenti Universitari esperti dell'integrazione europea e tra rappresentanti dell'Associazione stessa.

Art. 6

Le tesi dovranno essere consegnate, con la domanda di partecipazione stessa su apposito modulo, in numero 1 copia cartacea e 1 copia su supporto informatico, alla Segreteria dell'Aiccre - Via F.Filzi, 29 - 20124 MILANO. Tel.: 02/67482710; fax: 02/67486608; e-mail: aiccre.lombardia@consiglio.regione.lombardia.it, **entro e non oltre il 31 marzo 2011**.

Art. 7

La Commissione concluderà i lavori

entro 4 mesi dalla data di scadenza della consegna degli elaborati.

Art. 8

I giudizi della Commissione sono insin-

dacabili e saranno comunicati ai partecipanti e resi pubblici tramite pubblicazione sul sito web dell'Aiccre Lombardia: www.aiccrelombardia.it e www.aiccrelombardia.eu.

Con il Patrocinio di:



Regione Lombardia
Cultura



FEDERAZIONE LOMBARDA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
per il CONSIGLIO
dei COMUNI e delle REGIONI
D'EUROPA

3° CONCORSO: PREMIO TESI DI LAUREA "AICCRE LOMBARDIA"

L'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) è la prima associazione di poteri locali e regionali che, in Italia, si è posta e ha posto l'obiettivo di costruire un'Europa federale vicino ai cittadini.

Gran parte delle sue attività - svolta in sinergia e collaborazione con le Istituzioni europee - è stata ed è incentrata sulla diffusione della cultura e dell'appartenenza europea fra i cittadini, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e Regionali, con particolare attenzione ai giovani cittadini europei.

È con questo spirito che la Federazione Lombarda dell'AICCRE, ha promosso, in collaborazione con alcuni docenti delle Università lombarde, un Concorso a premi per tesi di laurea sul tema: **Il processo di integrazione e unificazione federale dell'Europa, con particolare riferimento alle differenze culturali.**

La Federazione AICCRE della Lombardia ritiene questo concorso un modo qualificato per incentivare l'attenzione degli studenti sull'Europa dei cittadini.

Il Segretario Generale
Giuseppe Viola

La Presidente
Maria Teresa Coppo Garazzi

REGOLAMENTO

Art. 1

È istituito il 3° Concorso a premi "AICCRE LOMBARDIA" per le migliori tesi di laurea specialistica discusse nelle Università con sede in Lombardia sul tema: **"Il processo di integrazione e unificazione federale dell'Europa, con particolare riferimento alle differenze culturali"**.

Art. 2

Ai fini del premio, le tesi quadriennali sono equiparate alle tesi specialistiche.

Art. 3

Al Concorso possono partecipare le tesi discusse nell'anno accademico 2006/2007 e successivi.

Art. 4

Alle tre tesi giudicate migliori da un'apposita Commissione saranno assegnati premi rispettivamente di € 1.000,00; € 750,00 e € 500,00. La Commissione sarà nominata dalla Direzione dell'AICCRE Lombardia e volta sui Docenti/Universitari esperti dell'integrazione europea e tra rappresentanti dell'Associazione stessa.

Art. 5

Le tesi dovranno essere consegnate, con la domanda di partecipazione stessa su apposito modulo, in numero 1 copia cartacea e 1 copia su supporto informatico, alla Segreteria dell'AICCRE - Via F.lli, 29 - 20124 MILANO - tel. 02/67482790; fax 02/67486608; e-mail secreto@iceval.it; concorsi@regione.lombardia.it - entro e non oltre il 30 marzo 2011.

Art. 6

La Commissione concluderà i lavori entro 4 mesi dalla data di scadenza della consegna degli elaborati.

Art. 7

I giudizi della Commissione sono ineludicabili e saranno comunicati ai partecipanti e resi pubblici tramite pubblicazione sul sito web dell'AICCRE Lombardia: www.aiccrelombardia.it e www.icevalombardia.it.

FAC SIMILE DI DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Oggetto:

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL 3° CONCORSO PREMIO TESI DI LAUREA "AICCRE LOMBARDIA"

Io sottoscritto _____, nat. a _____ il _____

residente in _____ tel. _____ e-mail _____ laureat. nell'anno accademico presso l'Università _____ con la seguente tesi _____

(giudicare Italia)

CHIEDE

di poter partecipare al 3° Concorso indetto dall'AICCRE LOMBARDIA per l'assegnazione dei premi per le migliori tesi di laurea discusse nelle Università con sede in Lombardia su temi relativi al processo di integrazione e unificazione federale dell'Europa, con particolare riferimento alle differenze culturali.

la fede _____

data _____

n.b. la domanda deve essere inviata a
AICCRE Lombardia

Via F.lli, 29 - 20124 MILANO

È modulo e scaricabile dal sito

www.aiccrelombardia.it o www.icevalombardia.it

QUESTA È
LA MIA
PREFERITA.
TE LA FACCI
RIASCOLT



PENSA A
GUIDARE

LA DISTRAZIONE ALLA GUIDA
PUÒ UCCIDERE TE E GLI ALTRI.

SAI QUANDO SENTI UN CD E PENSI QUESTO È UNA BOMBA? NON SAI QUANTO
SEI VICINO ALLA VERITÀ, SE PER FARE IL DJ MENTRE SEI AL VOLANTE PERDI DI
VISTA LA STRADA. LA DISTRAZIONE ALLA GUIDA UCCIDE. E NON SOLO CHI GUIDA.

FONDAZIONEANIA.IT



ANIA

Fondazione per la
Sicurezza Stradale

La compagnia di assicurazione
per tutelare la vita e prevenire
gli incidenti stradali

L'Aiccre: gemellaggi, Gect e macroregioni

di Giuseppe Abbati

Aiccre Puglia

L'Aiccre è impegnata a realizzare un'Europa federale anche con i gemellaggi, un mezzo eccezionale per parlare di Europa e di pace con gli amministratori di Stati diversi.

Oggi è importante integrare questi obiettivi perchè la collaborazione rafforza le possibilità di ottenere risorse per crescere insieme anche perché l'Unione Europea nel 2006 ha approvato Il regolamento 1082: uno strumento straordinario per la coesione e la cooperazione internazionale, ancora, sconosciuto, non utilizzato o quasi.

Leggiamo insieme il regolamento, iniziamo dalle premesse:

Le Regioni, autorità locali o nazionali, possono "consorzarsi" per costituire nuovi soggetti giuridici di carattere transfrontaliero, al fine di supportare la cooperazione tra territori di diversi Paesi dell'Unione europea. La novità del GECT consiste nel fatto che enti di diversi Stati (membri) possono associarsi senza sottoscrivere un accordo internazionale ratificato dai parlamenti nazionali. Gli Stati membri mantengono la prerogativa di poter accettare o rifiutare la partecipazione al GECT.

I GECT possono programmare, organizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale su vari livelli:

Il legislatore afferma:

"Considerate le notevoli difficoltà incontrate dagli Stati membri, in particolare dalle autorità regionali e locali, per realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in un contesto di legislazioni e procedure nazionali differenti, si impongono misure appropriate per ovviare a tali difficoltà...".

E continua:

"Tenuto conto in particolare dell'aumento del numero di frontiere terrestri e marittime della Comunità a seguito dell'allargamento, è necessario facilitare il rafforzamento della cooperazione territoriale all'interno della Comunità. Ed inoltre gli strumenti esistenti, quali il gruppo europeo di interesse economico, si sono rivelati poco adatti ad organizzare una cooperazione strutturata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg...".

Poi:

"Il GECT dovrebbe avere la facoltà di

attivarsi o per attuare programmi o progetti di cooperazione Territoriale cofinanziati dalla Comunità, segnatamente a titolo dei fondi strutturali in conformità del regolamento (CE) n.1083/2006 e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, oppure per realizzare azioni di cooperazione territoriale unicamente su iniziativa degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali, senza alcun intervento finanziario della Comunità.

Le condizioni della cooperazione territoriale dovrebbero essere create conformemente al principio di sussidiarietà sancito nell'articolo 5 del Trattato. In conformità del principio di proporzionalità, enunciato nello stesso articolo, il presente regolamento non va al di là di quanto necessario per il raggiungimento dei suoi obiettivi, il ricorso al GECT rimanendo facoltativo, nel rispetto dell'ordine costituzionale di ciascuno Stato.

Mi fermo e invito a leggere il regolamento nella sua stesura integrale.

L'Aiccre deve credere ancora di più nei gemellaggi ed impegnarsi perché i Comuni, le Regioni gemellate studino ed elaborino i progetti da realizzare per lo sviluppo sostenibile. Le Città e le Regioni possono e anzi devono concordare le iniziative da realizzare.

Mentre si avvia con fatica l'iniziativa per costituire i GECT il Sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica, nel corso dei lavori del convegno; "Macro-regioni

europee: l'integrazione attraverso la cooperazione" a Bruxelles, organizzato dal Comitato delle Regioni il 13 aprile 2010 ha tra l'altro così dichiarato: "Le macro-regioni sono 'nuove forme rafforzate' di governo dell'Unione Europea, "perché facilitano il consenso su temi di interesse comune, tra realtà territoriali di Stati membri appartenenti ad una stessa area" e "promuovono sinergie piuttosto che discriminazioni e sovrapposizioni". Tra gli argomenti al centro del confronto, le dinamiche dello sviluppo territoriale all'interno dell'Unione; il ruolo delle macro-regioni come nuovo strumento di cooperazione transnazionale; l'analisi delle 'strategie macro-regionali' e il ruolo delle autorità locali nel loro sviluppo; il contributo delle macro-regioni in termini economici e ambientali.

In Europa la Regione del Mar Baltico è già una realtà, mentre si attende la nascita della Regione del Danubio. E l'Italia, a nome anche di Grecia e Slovenia, è "profondamente convinta – ha spiegato Mantica – che nel contesto attuale non possa mancare un'iniziativa che si sviluppi attorno ad una macro-regione del fianco sud dell'Europa".

Il bacino adriatico-ionico "rappresenta quasi un "mare chiuso" ed in prospettiva sempre più un "mare interno" all'UE. Costituisce inoltre un sistema caratterizzato da forti tratti comuni – storici, economici, culturali – e da rilevanti esperienze di integrazione". L'Adriatico-Ionio ha, in definitiva, "tutti i requisiti per configurarsi come macro-regione omogenea per la quale sviluppare un approccio strategico fondato sulla similarità e sulla comunan-

za di problemi, opportunità e prospettive. Una macro-regione in grado di interagire senza sovrapposizioni e di creare sinergie con altre macro-regioni europee”.

La Strategia della nuova macro-regione avrà come settori operativi “la preservazione dell’ambiente, lo sviluppo dei territori, il miglioramento dell’accessibilità e delle comunicazioni ” e “potrebbero inoltre essere presi in considerazione temi quali la pesca, le autostrade del mare, la sicurezza della navigazione e dei porti, la collaborazione tra le protezioni civili”. Tale strategia sarà definita con i partner “anche sulla base della nostra consolidata esperienza nell’ambito dell’Iniziativa Adriatico-Ionica”, nata nel 2000 ed a cui partecipano Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia, Serbia e Montenegro...

È una proposta interessante che impegnerà la classe politica e le Istituzioni .

L'Aiccre Puglia ha ritenuto allettante l'ipotesi ed ha iniziato, subito, con la Presidenza del Consiglio della Regione, dei convegni sul Gect nel 2009 e 2010, poi, ha proposto alle Federazioni Aiccre dell'Adriatico d'incontrarsi anche per esaminare la proposta Mantica e per sensibilizzare le Istituzioni.

L'adesione è stata unanime e convinta.

Anche a Spalato gli Stati, le Regioni e le Città delle due sponde dell'Adriatico hanno mostrato interesse e grande disponibilità.

Quindi bisogna effettuare una svolta e pensare che il gemellaggio è importantissimo per l'Europa federale, per la pace, per le nuove opportunità e per assicurare i finanziamenti previsti per il 2007-2013.

Un'azione convinta e forte per indurre le Istituzioni ad operare in questo momento di grave crisi perché se uniamo le energie, si ottiene molto di più.

Infatti, Gect e macroregione sono obiettivi da perseguire per sostenere la cooperazione tra gli Stati dell'Adriatico rafforzare così l'Europa ed il Mediterraneo.

Il Ministero degli Esteri può fornire un formidabile valore aggiunto, grazie non solo all'attenzione ed al supporto “dal centro”, ma soprattutto i nostri Ambasciatori, che coordinano anche l'azione degli uffici dell'ICE all'estero, e con essi i Consoli, le C.d C. ed i Direttori degli Istituti di Cultura. Una rete vastissima, su cui corre una volontà rinnovata di servire tutto il “Sistema Paese”, in tutte le sue componenti pubbliche e private.

È una sfida.

L'Aiccre, al Congresso Nazionale di marzo, opererà con coraggio e determinazione come fece nei primi anni della sua vita!



CENTRO DI FORMAZIONE
IN EUROPROGETTAZIONE

ISOLA DI SAN SERVOLO
VENEZIA



26-29 APRILE 2011

SCUOLA DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI EUROPEI

IX EDIZIONE

Il programma comprende:

- Gestione strategica e monitoraggio di progetto
- Gestione del budget
- Rendicontazione

Il corpo docente è formato da esperti di valutazione ed ex funzionari della Commissione Europea con esperienze significative di conduzione e gestione di progetti.

Per i partecipanti è possibile il soggiorno presso la Residenza Universitaria sull'isola di San Servolo a prezzi convenzionati.

Centro di Formazione in Europrogettazione
Isola di San Servolo, 30100 Venezia - tel. 0412719566
centro.europrogettazione@univiu.org - www.europelago.it

Alberto Moravia: un intellettuale in Europa

di Angelo Fàvaro

Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'

Nel novero degli intellettuali, poeti, artisti, non pochi invero, che hanno avuto accesso al Parlamento europeo, negli anni, numerosi sono stati gli italiani, palesando una imbarazzante contraddizione, difficilmente componibile o comprensibile: direttamente proporzionale al disinteresse e all'indifferenza del popolo italiano verso l'Europa si ravvisa invece la partecipazione, la consapevolezza della necessità dell'Europa e di tutti gli organismi europei dimostrata da parte degli intellettuali, dei poeti, degli artisti provenienti dalla penisola. Fra la consapevolezza compiuta e l'indifferenza radicale c'è poi il lavoro di migliaia di burocrati e politici che mantengono vivo un organismo essenziale e salvifico, ma di cui i popoli europei, che ne sono parte, non comprendono né fini né ragioni. E' ormai persa quella fiducia di Voltaire per cui: «L'Europa supera in ogni campo le altre parti del mondo» e che lo induceva a dichiarare: «una repubblica letteraria si era insensibilmente stabilita in Europa, nonostante le guerre, e nonostante le diversità di religione»¹, ed è grazie alla letteratura che tutti i popoli europei hanno imparato a comunicare continuamente e a scambiarsi quanto di

più importante riescono a scoprire e a creare, non rimane che parlare, al presente, di *Europa di confine*, per segnalare la difficoltà degli argini e dei limiti europei, o di *Sogno europeo*, per rinvigorire il ruolo del vecchio continente.

Ancora, sono gli intellettuali, i poeti, gli artisti a desiderare consapevolmente e pienamente che l'UE sia una realtà fattiva, vicina ai popoli, sentita come risorsa per tutti piuttosto che come peso per ogni Stato membro, oggi 27. Fra gli intellettuali italiani, che si sono avvicinati al Parlamento europeo, nel corso degli ultimi trent'anni, ad uno in particolare, nonostante la breve permanenza, deve essere pienamente riconosciuta la palma d'una presenza emblematica e accorata, competente e misurata, pragmatica e valorica. Alberto Moravia sedette deputato al Parlamento europeo, eletto come indipendente nelle liste del Pci, dal 1984 al 1989. Nella sua esistenza non aveva mai voluto far politica fra le fila di un partito o di un movimento politico, e a ben rileggere tutta la sua opera è intrisa di un sostanziale impegno politico, seppur 'controvoglia'², e distinse: «l'impegno politico non è una cosa nuova per me.

Anzi, forse era maggiore negli anni precedenti, come si può vedere da un romanzo come *La vita interiore*. Direi piuttosto che gli anni Ottanta, con la fine della contestazione e del terrorismo, hanno coinciso con un certo mio interesse per la politica [...]. Quanto al Parlamento europeo, chi ha mai detto che nei parlamenti si faccia politica? I parlamenti sono istituzioni per legiferare e la politica, se ci arriva, è presente come rapporti di partito»³. Ma Alberto Moravia non è mai stato un militante di partito, perciò la grazia delle sue affermazioni politiche⁴ (non partitiche) fu luminosa e incorrotta da duplici e ambigue finalità, e le sue battaglie ebbero il gusto sapido della genuina lotta per la verità. «Il Parlamento europeo si occupa in realtà di questioni economiche. E il fatto che non abbia poteri fa sì che gli ambiziosi, i quali spesso sono i migliori del mondo politico, se ne tengano lontani. Naturalmente il potere, in tutti i campi, è di chi ci aspira e lo vuole prendere; ma questo non è il caso del Parlamento europeo [...]. Come tutte le istituzioni, il Parlamento europeo può anche dare un'impressione di inutilità, ma non è così. Potrebbe venire un giorno in cui esso riempirà, come si dice, un "vuoto", cioè si dimostrerà non soltanto utile ma anche necessario»⁵. Quel che Alberto Moravia aveva espresso sul Parlamento europeo non era frutto di una vaga riflessione teorica, ma di un'esperienza realmente condotta in quella sede parlamentare con un compito specifico: parlare «contro le armi atomiche», fidando e confidando nella maggiore apertura e possibilità di ascolto di un parlamento sovranaziona-

le, rispetto ai parlamenti delle singole nazioni; perché soltanto una vasta propaganda contro la bomba atomica rivolta alle masse poteva diffondere una reale cultura del disarmo. Racconta il romanziere ad Alain Elkann: «non feci alcuna campagna elettorale. Mi limitai ad alcune interviste tra le quali una con me stesso sul *Corriere della Sera* e fui eletto con 260.000 voti. Così diventai deputato e per cinque anni frequentai il parlamento di Strasburgo»⁶. Quei cinque anni furono 'tradotti' in una serie di articoli in forma di corrispondenza da Strasburgo per il «Corriere della Sera», una rubrica dal titolo *Diario europeo*⁷. Non solo di Europa secondo il punto di vista politico o di atti parlamentari Moravia volle riferire nei suoi articoli, ma, appunto in forma diaristica, delle sue letture, degli incontri, delle riflessioni che si avvicendavano durante i viaggi e nei momenti in cui non era impegnato nelle sedute parlamentari. Dalla lettura dei quel *Diario* emerge un uomo dai vastissimi interessi culturali, che ha una formazione latamente europea, che è capace di coniugare il dolore e la meraviglia, l'inquietudine e la passione dell'occidente.

Certamente nella percezione e definizione delle dinamiche politiche e culturali del Parlamento europeo, Alberto Moravia univa non semplicemente la sua lunga pratica di scrittura letteraria, di osservazione e conoscenza degli uomini, di attenzione ai processi sociali ed economici del mondo, ma anche, soprattutto, la passione per i viaggi, praticati nel corso della sua vita⁸, e la curiosità invincibile per gli eventi e i vasti affreschi storici: in

un'intervista a Jean Montalbetti afferma che «In Italia, la contestazione ha avuto due epoche: una è stata individuale ed ha riguardato i costumi, l'altra si è espressa nel terrorismo. Il primo movimento mi è stato simpatico. Detesto il secondo. Nel '68, è la prima volta che mi sono sentito in accordo con un movimento politico. Sono un uomo di sinistra, ma non posso essere filosovietico. Ho provato un odio selvaggio contro Stalin. Stalin è stato la rovina del socialismo. Sono stato antifascista tutta la mia vita, ma essendo un intellettuale non posso ignorare che ciò che accade in URSS sia un bene per gli intellettuali», e all'intervistatore che gli fa notare che al Parlamento europeo è iscritto al gruppo comunista, chiarisce: «In occasione delle elezioni europee, c'erano tre partiti in cui mi riconoscevo: il partito comunista, il partito socialista, il partito radicale. Solo il PCI mi ha chiesto di presentarmi nelle sue liste. Ma sapete, l'Italia è un paese iperindividualista, ciascuno può avere la sua interpretazione tanto nell'ambito della fede che in quello ideologico. Del resto nessun partito è buono per uno scrittore. L'artista ricerca l'assoluto, il politico il relativo»⁹. In tal senso sfogliando e rileggendo le pagine del *Diario europeo* appare l'artista che, attraverso la serie di esperienze relative, ricerca l'assoluto, cioè il significato profondo della sua presenza al Parlamento europeo, artista-intellettuale che si è data una missione titanica per la salvezza dell'umanità. E ciò fu costruttivamente e in modo inequivocabile dimostrato dall'entusiasmo con cui in Italia si apprese che Alberto Moravia si era candidato al Parlamento

europeo. In una pagina de «La Stampa» si lesse: «Se l'Europa fosse un libro Moravia si definisce il “candidato dell'orrore” ed è stato spinto a presentarsi per “l'ossessione della catastrofe nucleare”. [...] E se a Strasburgo ci mandassimo qualche scrittore? È possibile: ansiosi di prestigio e di immagine, preoccupati di risalire la china della disaffezione elettorale, i partiti hanno chiesto aiuto a quei seducenti non professionisti della politica che sono i letterati. Il risultato di questi sforzi è la presenza di una pattuglia di scrittori, esigua ma autorevole, fra i candidati al Parlamento europeo. C'è Alberto Moravia, che definisce se stesso “il candidato dell'orrore”.[...]Moravia vuole andare a Strasburgo per promuovervi un grande dibattito sugli armamenti. Questa sua sensibilità al problema atomico, del resto, la trova pochissimo condivisa. [...] Moravia sviluppa il suo ragionamento. “Tendiamo a comportarci come se ci considerassimo immortali. Infatti è immortale la specie. Ecco, la bomba atomica minaccia questa eternità della specie, fa sentire all'uomo il peso di una morte definitiva”. Il candidato dell'apocalisse considera necessaria una generale presa di coscienza: “La bomba, mi fa lo stesso effetto dei campi di concentramento di Hitler e di Stalin, non è possibile accettare l'esistenza di cinquantamila ordigni che da un momento all'altro possono spazzar via tutto”»¹⁰.

Alberto Moravia fu un uomo e un personaggio europeo suo malgrado sin dalla pubblicazione de *Gli indifferenti* (1929), il suo primo romanzo, e da allora percorse l'Europa variamente e continuamente, la sua coscienza fu una coscienza europea

sia per l'esperienza storica in cui si formò fra primo e secondo conflitto mondiale, sia per le letture e gli interessi, forse per queste ragioni, ed evidentemente non solo, Enrico Berlinguer aveva insistito affinché proprio il romanziere si presentasse alle elezioni, e, quando vinse, viaggiò spesso con lui da Roma a Strasburgo, senza mai voler orientare i suoi discorsi, né indurlo a posizioni che non avrebbe potuto condividere. Il pensiero europeo di Moravia, o meglio quel che volle comunicare al Parlamento europeo, con tutta l'ufficialità che quel luogo istituzionale ispira, è tutto contenuto nei suoi interventi parlamentari, brevi, concisi e chiarissimi¹¹. Ma molto di più si può leggere in quel *Diario* in cui viene raccontata un'appassionante avventura politica e culturale in Europa. Il primo testo, un articolo del 2 agosto 1984, con cui si apre il *Diario*, opportunamente Moravia lo impegna nella descrizione architettonica dell'edificio parlamentare di Strasburgo: «Il Parlamento appare a prima vista molto simile ad una fortezza con le muraglie a sghembo, sulle quali però il cemento cede il luogo al vetro di grandi finestroni da studi di pittori [...], ma curiosamente l'aspetto esterno come di fortilizio viene smentito all'interno da una ispirazione per nulla ossidionale, anzi naturalista e vegetale, per cui tutto il palazzo acquista il carattere di una sola oscura metafora della foresta tropicale»¹². La descrizione dello spazio, nella sua dialettica fra interno ed esterno, inaugura una considerazione iniziale coinvolgente e dirimente: de-scrivere e ob-servare conduce a di-mostrare e il di-mostrare

è frutto maturo del pensare. Quel che il presente offre alla descrizione e all'osservazione, induce Alberto Moravia a di-mostrare l'incertezza del pensiero nelle formulazioni a lungo termine, e la metafora architettonica costituisce la testimonianza dell'inquietudine: «il Parlamento è nuovo di zecca [...]. Gli antichi edifici pubblici d'Europa danno l'impressione della volontà di durare a tutti i costi. Chi li aveva fatti costruire non dubitava del futuro delle istituzioni che rappresentavano. Ma le nazioni che hanno contribuito a costruire il parlamento europeo non hanno davvero questa certezza, e con l'edificio paiono mirare soprattutto a degli effetti di scenografica eleganza» (*Diario*, p. 19); e non si dimentichi che il signor Carlo Pincherle, padre di Alberto Moravia, era architetto. «Viene fatto di immaginare che i nostri posteri» aggiunge il romanziere de *La noia*, «penseranno: "Che volevano, insomma, gli europei alla fine del ventesimo secolo? Certo molte cose, dalla moneta unica agli scambi culturali; ma non quella nazione nuova, tra tutte la più popolosa, la più potente e la più ricca, chiamata 'Europa'» (*Diario*, p. 19). L'edificio è cagione di una riflessione che tenta di verificare l'intenzione dell'intera Unione europea: che non è tanto quella di fondare una nuova 'nazione', quanto quella di tenere insieme numerose nazioni vecchie. È come se l'Unione Europea nelle considerazioni di Alberto Moravia non fosse consapevole del suo ruolo alto e necessario, ma soprattutto svalutasse o sottovalutasse la sua funzione sovranazionale.

L'atteggiamento di Moravia rispetto al

Parlamento europeo è notevolmente differente da quello assunto rispetto all'Europa: se l'una fu scientemente accolta e al contempo geneticamente assimilata attraverso le infinite letture, l'altro venne considerato come uno strumento essenziale per ripensare le strutture politiche, sociali, culturali del vecchio continente in modo nuovo e nel superamento delle aberrazioni del XX secolo. In tal modo risponde ai numerosi intervistatori che lo interpellano al Parlamento europeo: «il Parlamento europeo è un'istituzione e, in quanto tale, in tempi di normale routine può anche dare l'impressione di essere inutile, poiché, come è noto, non può legiferare e dunque non dispone di alcun potere reale. Ma le istituzioni bisogna vederle nei momenti di emergenza. Secondo me, potrebbe venire, anzi verrà il giorno in cui il parlamento si rivelerà utile e allora ci si renderà conto che sarebbe stato grave che non ci fosse. Quanto al potere, esso va di solito a chi se lo prende. Non è il fatto di non potere legiferare che rende il parlamento europeo impotente, bensì l'Europa stessa, divisa, timida, materialista che esso rappresenta» (*Diario*, p. 136). Ebbi già modo di scrivere¹³ che non si può e non si deve confondere il tragitto politico ed economico con l'itinerario culturale, storico e letterario dell'*idea* di Europa, che è di molto più antico, e molto meno descritto e descrivibile dai trattati e dai documenti ufficiali. Così come non si può e non si deve prescindere da quel tragitto politico ed economico appunto, per comprendere significativamente di cosa necessiti e di cosa sia priva l'UE, sia dal punto di vista

culturale sia dal punto di vista spirituale, oggi. Entrambe, vanno integrati in un costante processo di consapevole acquisizione di una condizione essenziale al futuro dei cittadini europei: l'UE è il frutto di secoli di dialogo e condivisione di valori, scoperte, progressi scientifici e culturali, per continuare a costruirsi e definirsi necessita di conoscere e riconoscere le proprie radici. Se si vuole considerare la storia politica dell'UE, non di devono che ricordare i trattati e i documenti stilati e firmati nel corso degli ultimi cinquanta anni, ma se si dovesse ripercorrere la storia di un'*idea* di Europa, il tragitto a ritroso condurrebbe alle soglie della civiltà occidentale, e non senza numerose ed esaltanti sorprese, l'*idea* di Europa la si potrà trovare espressa nella sua letteratura, cioè nella letteratura europea. Quando ad Alberto Moravia venne chiesto cosa ne pensasse dello spirito europeo, rispose: «Ce n'era di più al tempo di Voltaire e di Casanova. Poi con l'*idea* di nazione venuta in auge dopo il 1789 e la sostituzione del patriottismo con il nazionalismo, lo spirito europeo è andato in frantumi. Il nazionalismo ha provocato la prima guerra mondiale alla quale, per riparare ai disastri del nazionalismo stesso, è seguita la seconda. Lo spirito europeo oggi è in qualche modo un effetto della definitiva (speriamo) disfatta del nazionalismo» (*Diario*, p. 137), e possiamo dar pienamente ragione a Moravia andando a rileggere i trattati EURATOM e CEE.

La lettura del *Diario europeo* è una continua scoperta: sembra di trovarsi come all'interno di un museo in cui si entra

per la prima volta, e ove sono custodite, ma non si sa esattamente dove esse siano collocate, opere d'arte famose e note, perché le loro foto sono in tutti i libri di storia dell'arte, così nel *Diario* pagina dopo pagina ci si imbatte in un pensiero, in un'idea, in una riflessione illuminante sulle nostre radici, che ci ricorda cosa ci rende europei. E tale coscienza identitaria Alberto Moravia la 'costringe' nei territori dell'esperienza storica: «La prima metafora che viene in mente pensando all'Europa e alla sua storia, che è poi la storia dell'Occidente dalle origini fino ad oggi, è quella di una ricca e preziosa stoffa *double-face*. Da una parte, ci sono i particolarismi feudali, monarchici, nazionali, dall'altra l'universalismo culturale europeo [...]. Il rapporto tra particolarismi e universalismo non è mai stato né facile né continuo bensì dialettico, cioè drammatico, con interruzioni, contrasti e cambiamenti bruschi ed esplosivi» (*Diario*, p. 160). Nel contrasto fra localismi e dimensione 'universale' dell'Europa si colloca ancora l'attuale difficoltà di istaurare quello che si potrebbe definire un "universalismo pluralistico", in cui ad ogni stato membro è consentito esprimersi particolarmente, ma al contempo complementare è ogni decisione fondata su una base filosofico-politica, fondata sulle indicazioni del *Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa*, mantenendo sempre vivo un dialogo storico e meta-storico. Ma Alberto Moravia conclude il suo pensiero (21 gennaio 1988) esprimendo un punto di vista ancora assolutamente condivisibile: «diciamo pure che c'era più spirito europeo, più

universalismo culturale europeo due secoli fa che oggi. Allora lo spirito europeo era così creativo e così traboccante che esorbitò dai limiti angusti dell'Europa e si propagò molto lontano, oltre l'Atlantico, in America e, più tardi, oltre gli Urali, nelle Russie. È lo spirito europeo che ha creato le due cosiddette 'superpotenze' e questo sta scritto non soltanto nelle loro costituzioni, ma anche in tutti gli aspetti della vita quotidiana di quei due paesi. La storia dei particolarismi è stata meno positiva. Essi sono stati considerati per molto tempo la gloria dell'Europa ma la loro rapida corruzione dimostra che questa gloria, priva del supporto dello spirito europeo, dell'universalismo culturale europeo non poteva che rivelarsi scarsa e vuota» (*Diario*, pp. 161-162).

L'Europa che emerge dal *Diario* di Alberto Moravia è estremamente più complessa e ricca, non semplicemente riducibile ad un singolo articolo, ma diffusa e da diffondersi in numerosi e vari studi, a seconda degli aspetti singolari e originali che si vuol mettere in luce, in relazione al pensiero multiforme di un romanziere, intellettuale, artista, che già nelle fasi conclusive del secondo conflitto mondiale aveva preso a collaborare con Umberto Morra, Arrigo Cajumi, Francesco Gabrieli, Lionello Venturi, Pietro Paolo Trompeo, Bonaventura Tecchi, Giuseppe Dessi, Dante Alderighi, Guido De Ruggiero, Paolo Toschi, Myriam Cento, Luigi Einaudi, Benedetto Croce, Ugo La Malfa, Bruno Visentini, al periodico fondato dallo storico Luigi Salvatorelli «La Nuova Europa» (dicembre 1944 – marzo 1946)¹⁴, con la straordinaria

consapevolezza che solo una 'comunità' avrebbe potuto superare il disastro e ricostruire dalla macerie l'antico continente. Avveduto e avvisato il pensiero di Alberto Moravia sostiene che in Europa gli intellettuali formano un partito « sommerso, trasversale » che sa rappresentare le tendenze più rilevanti « affioranti dalla cultura » (*Diario*, p. 23) dei popoli.

In un punto del suo *Diario*, Moravia, realista e illuminista, si lascia quasi andare ad un commovente rilievo scaturito da una deludente constatazione: si sta tenendo la seduta per l'elezione del presidente del parlamento europeo, nel settembre del 1984, e il romanziere riconosce che tre realtà si sovrappongono quella europea, quella partitica e quella nazionale e prosegue presentando il nuovo presidente Pierre Pflimlin che nel suo discorso inaugurale presenta l'approvazione del progetto di Unione europea e ringrazia e rende omaggio al signor Spinelli « "che è stato all'origine di questa iniziativa, che ne ha curato la realizzazione, nell'ambito della nostra assemblea con molta pazienza, molto accanimento e anche molto tatto. Noi abbiamo verso di lui un debito di riconoscenza ...". Però, alla fine, quando tutto è stato detto » conclude Moravia « allorché si è trattato di votare per il presidente direi che la candidatura di Altiero Spinelli è stata respinta per motivi non tanto europei, quanto di partito e probabilmente di nazione » (*Diario*, p. 25.)

« Sì, l'Europa che c'è, che esiste » è persuaso Moravia « è una grande, prospera, bellissima pianura dell'Atlantico alla Polonia, piena di strade e di autostrade, di castelli, di borghi, di città storiche, di

luoghi famosi di battaglie, di guerre e di rivoluzioni. La gloria di questa Europa è stata in passato la diversità delle nazioni che la componevano. Ora bisognerà vedere se l'Europa, dopo essere vissuta di questa diversità, saprà evitare di morire » (*Diario*, p. 21). Questa è una lezione ed un monito, per proseguire nel cammino.

NOTE

¹ Voltaire, *Il secolo di Luigi XIV*, Einaudi, Torino, 1951.

² Alberto Moravia, *Impegno controverso*, a c. di Renzo Paris e introduzione di Simone Casini, Bompiani, Milano, 2008, una vera e propria rassegna della 'scrittura politica' di Alberto Moravia.

³ Alberto Moravia, Alain Elkann, *Vita di Moravia*, Bompiani, Milano, 1990, p. 278.

⁴ Silvia Di Bartolomei, *Quell'idea di pace: Moravia Politico*, P. Chegai, Firenze, 1998.

⁵ *Ibidem*, p. 278.

⁶ *Ibidem*, p. 278.

⁷ Oggi quegli articoli, insieme ad altro materiale, sono raccolti in Alberto Moravia, *Diario europeo. Pensieri, persone, fatti, libri, 1984-1990*, a c. di Enzo Siciliano, Bompiani, Milano, 1993.

⁸ La maggior parte dei viaggi è documentata in Alberto Moravia, *Articoli. Viaggi*, Bompiani, Milano, 1997. Un capitolo a parte riguarda i viaggi in Africa, narrati in: Alberto Moravia, *A quale tribù appartieni?*, Bompiani, Milano, 1972; *Lettere dal Sahara*, Bompiani, Milano, 1981; *Passeggiate africane*, Bompiani, Milano, articoli giornalistici 1987.

⁹ http://www.lafrusta.net/Riv_Moravia.html

¹⁰ Alfredo Venturi, *Se l'Europa fosse un libro*, La Stampa, (08.06.1984)- numero 135, p. 2. Venturi intervista e riporta le ragioni delle candidature di altri intellettuali italiani: Mario Pomilio, Carlo

Sgorlon, Piero Chiara. Moravia era candidato dal partito Comunista, terzo in lista dopo Enrico Berlinguer e Altiero Spinelli.

¹¹ I discorsi, che non è opportuno trattare nel presente articolo, ma richiedono un discorso specifico a parte, sono tutti contenuti nel volume di Silvia Di Bartolomei, op. cit.

¹² Alberto Moravia, *Diario europeo*, op. cit., p. 17.

¹³ Si fa riferimento ad un testo per un master di secondo livello, curato dal sottoscritto, per la

scuola di formazione IAD post-universitaria per l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata', *La poesia dell'Europa: il Verso dell'Unione*. Per ulteriori informazioni si può consultare: http://web.scuolaiad.it/index.php?option=com_content&task=view&id=338&Itemid=257

¹⁴ Si veda il bel volume di Giovanni Di Capua, *Il biennio compromissorio, maggio 1945/aprile 1947: l'Italia del 'Don Basilio'*, Rubbettino, Catanzaro, 2006, p. 178.

The Europe we love

di **Wolfgang Schuster**

Presidente del CCRE

Closing speech of the seminar on Europe we love – 60th anniversary of CEMR – Geneva 28 January 2011

Dear Friends,

Thanks to the city of Geneva and especially to Sandrine Salerno the Mayor of our founding city. Thank to the speakers —representing our organisation's leadership, 'outside' experts in our field, and key partners such as the President of the Congress, Keith Whitmore. Thanks to all of you for your presence here and particularly to those who have been part of our history during all these years: Lucien Sergent, who is the last founding member of our organisation, to Gianfranco Martini, founder of our Italian Section AICCCE, to Josef Hoffman, former president of CEMR and our former Secretaries General Elisabeth Gateau and Jeremy Smith...

When the mayors of 6 countries met on January 28 1951 to found the Council of European Municipalities, could they have imagined what Europe would look like 60 years on? Could they foresee the

(re?)unification of the continent, of the peoples, from the Atlantic Ocean to the borders of Russia ? The reality of what Europe is today? And what our organisation has managed to achieve for the recognition of the local and regional level in the European integration?

Europe has not only been built to overcome a dark past of centuries of wars and conflict, but was brought forward in the spirit of our particular common history, responding to the aspiration of the citizens to live in peace and solidarity

It is common today to criticize the European institutions, the bureaucracy, the regulations and the lack of solidarity, but reflecting and looking back at our history, the building of Europe is probably the greatest gift our predecessors could offer to us

Of course everything is not perfect. A clear case today is the crisis we see challenging all of our nations, our cities, our towns and regions... but because of what was accomplished in the last 60 years by organisations such as ours and by the founding fathers of Europe, I'm confident that we will be able to build common and sustainable solutions.

Europe is a mosaic, and we, as mayors and leaders of cities and regions are the reflection of this mosaic. When our predecessors met 60 years ago in Geneva, they expressed their will that the future Europe should be established on local democracy, calling for the participation of the citizens to assure the full participation of all in the unifying process. This is something we must continue to work for today.

As we consider the roles we have to play in European integration - and we have several - the capacity to involve the citizens is by far the most important one. It is our task and our mission.

Of course CEMR has evolved since 1951, for the better! With the end of the oppression in central and eastern Europe and as democracy spread across our continent after the fall of the iron curtain, we now represent cities, towns and regions from 39 countries all across Europe and we have over 50 member associations representing over one hundred thousand local and regional authorities. We have played a major role in strengthening the principles of local democracy and the spreading of common values.

Today, we are the leading association in Europe for the representation of local and regional governments, working side by side with the Congress of local and regional authorities in Strasbourg and the Committee of the Region of the European Union in Brussels. Tomorrow we want to be more than just a partner to the European Institutions; we want to be part of the governance.

In the past sixty years, the Council of

European Municipalities and Regions has accompanied all the steps of the European construction, often at the forefront, giving meaning and vision to the European project.

Our message is still vivid today and all the more so in such times of crisis: Europe will not progress without its citizens and those who are their most direct representatives- we, the local and regional leaders.

This is why, on this sixtieth anniversary, CEMR calls more than ever for a true partnership between all levels of governance in Europe to imagine the next steps of the European integration, a partnership that will make our associations, our cities and regions the best relay of the European policies on the ground, but also active partners able to define the future policies within Europe, with the European institutions as well as with the member states. [This is also true in further country members and] our role is [further] crucial for preparing the integration of future members in the European Union as well as to define partnerships with those who are not in the European Union.

I met last week with President Barroso of the European Commission and as we were able to discuss, the financial crisis showed not only the need for solidarity between members of the Eurozone and the others, it showed the need for a stronger integration of our economies. The level of interdependence has never been so high and although we see China's growing strength as a major challenge, the reality shows that Germany has more

commercial exchanges with Belgium than with China. And this is true between all of our countries be they members of the European Union, future members or very special partners like Switzerland or Norway.

The Europe we love is the Europe which knows how to build common solutions; the Europe we love knows how to propose winning strategies for its people, the Europe we love is the Europe of solidarity, generous by nature, respectful of differences - as it is built in respect of all its diversity. A Europe heard the world over as a strong, unified voice of all its peoples.

Europe is not simply another supranational organisation, it is the future of our citizens, and CEMR is their organisation, working to express the need for, and show the way toward, a true European citizenship. To build this citizenship, twinning has played a major role during these years, next September at the invitation of the Polish Presidency of the EU and our Polish associations we will organise a major conference on Citizenship, twinning and partnership. This conference will be held in Rybnik in Silesia a few kilometres away from Auschwitz, an occasion to remember why we are all here and express our common desire to build Europe in peace and leave wars and massacres to the past.

We are here to pay tribute to those who before us had the necessary vision to bring us to what we are now - the best tribute we can make is to continue to work for a stronger integration and for an always stronger recognition of local

democracy as the basis of all democracy. This is why in the coming months we will launch two major projects. The first: the CEMR Academy to support capacity building of local administrations and local and regional elected representatives all across Europe. The second project will aim to ensure the active participation of our member associations in the follow up of the EU 2020 strategy to make this strategy a success in our towns, cities and regions - for our citizens.

I won't go into detail here on our programme for the years to come, but I would like to express my confidence in our ability to pursue our mission faced with the challenges of the world today, to build solutions for the integration of all citizens of Europe be they immigrants or first generation European; to help also our neighbours to learn from our experience and pave the path for democracy on the other side of the Mediterranean like in Tunisia or the eastern borders of Europe; to support capacity building projects in developing countries and work closely with our world organisation UCLG.

Because Europe is also a unique model of cooperation and partnership between nations, local and regional authorities and between people, we have a mission to help those people who want to live in democracy and prosperity to build their own solutions for the future.

Let me finish by a quote from Jean Monnet when speaking about the European project: "we are not uniting nations" said he, "we bring people together". May this be our motto for the years to come!

Sessant'anni del CCRE

di Valéry Giscard D'Estaing

Madame le Maire de Genève,
Monsieur le Président et Cher Ami Wolfgang SCHUSTER,
Chers amis,

Je ne peux malheureusement être des vôtres ce soir pour la célébration du 60^e anniversaire de notre Organisation, le Conseil des Communes et Régions d'Europe. Je suis retenu, bien involontairement, à Paris et sachez que je le regrette sincèrement.

L'histoire du Conseil des Communes et Régions d'Europe, notre histoire, c'est celle de la patience, de la foi au service d'une belle et généreuse idée: celle de la construction d'une Europe unie fondée sur les libertés locales et régionales.

Comment ne pas reconnaître la clairvoyance des fondateurs de notre Conseil qui affirmaient avec Edouard HERRIOT, alors Maire de Lyon, que "tout divise les Etats et tout unit les communes?" Ils souhaitaient en effet reconstruire l'Europe dévastée à partir du niveau le plus proche du citoyen: la commune.

Si l'idée du Conseil des Communes d'Europe naquit à Versailles en juin 1950 aux Etats Généraux des Communes et

Départements de France, c'est en Suisse que se réunirent les pionniers de cette aventure. Tout d'abord à Seelisberg, près du lac des Quatre Cantons, le 1^{er} octobre 1950, puis à Genève quelques mois plus tard pour le Congrès constitutif de notre Organisation. Vous me peimettez donc de saluer d'abord nos amis suisses pour leur fidélité et leur loyauté.

La petite poignée de maires, issus notamment de la Résistance, qui se réunirent ici à l'Hotel du Rhône, il y a 60 ans jour pour jour, méritent d'être qualifiés de visionnaires. Ils voulaient une fédération pour l'Europe et étaient convaincus que cela supposait le respect et la promotion de l'autonomie communale.

Je voudrais rendre tout particulièrement hommage à l'un d'entre eux, Lucien SERGENT, mais aussi à notre ami Gianfranco MARTINI, qui sont avec vous ce soir.

Les convictions des fondateurs étaient suffisamment fortes et justes pour qu'aujourd'hui le CCRE rassemble, à travers ses associations nationales, la grande famille européenne des collectivités locales et régionales.

Je veux saluer toutes celles et tous ceux qui, tout au long de ces années, se sont engagés au service de notre Conseil. Qu'il me soit permis d'adresser un salut particulier à mes amis Josef HOFMANN, Pasqual MARAGALL et Michael HÄUPL, qui ont, avec leur talent et celui des Secrétaires Généraux Elisabeth GATEAU et Jeremy SMITH, assuré la croissance et le renforcement de notre Organisation. J'ai eu la chance de travailler avec eux -- (et avec elle, puisque je veux parler d'Elisabeth!), j'ai eu la chance de m'appuyer sur elle, et sur eux ; avec un grand bonheur!

Comment ne pas être fiers du chemin parcouru tout au long de ces soixante années? La Charte de l'autonomie locale devenue Convention du Conseil de l'Europe, la création des deux instances représentatives: le Congrès des Pouvoirs locaux et régionaux dont je salue le nouveau Président, Keith WITMORE et le Comité des Régions, la réunification de la famille européenne des collectivités territoriales, le développement *et* le renforcement des associations nationales et leur contribution à la création d'une seule organisation mondiale, Cités et Gouvernements Locaux Unis, chère au cœur d'Elisabeth Gateau! Autant d'objectifs fondateurs qui ont été atteints.

Vous me permettrez d'y ajouter la reconnaissance formelle, au sein du Traité sur l'Union européenne, des collectivités locales et régionales à laquelle j'ai tout particulièrement veillé lorsque je présidais la Convention sur l'avenir de l'Europe.

Chers amis, si nous pouvons être collectivement fiers du travail accompli, nous savons tous que de nouveaux défis nous attendent. L'Europe n'est plus ou n'a plus l'ambition d'être un acteur mondial de premier plan. Le fossé entre les citoyens et l'Europe s'agrandit chaque jour et certains Etats, repliés qu'ils sont sur des intérêts purement nationaux et de court terme, y contribuent singulièrement. Dans le même temps, l'autonomie locale et régionale connaît, dans la plupart de nos pays, des évolutions peu favorables.

Il est donc plus que jamais nécessaire de se remobiliser, en adaptant bien évidemment les priorités du CCRE aux défis actuels.

Pour y veiller, je fais confiance à votre nouveau Président, le Maire de Stuttgart, mon ami Wolfgang SCHUSTER, que je salue cordialement et félicite pour son élection.

Enfin, je vous invite à relire les statuts de notre Conseil. Parmi les objectifs fondateurs figure la phrase suivante: "*Développer l'esprit européen dans les comune et collectivités*". Il nous revient plus que jamais de porter cette conviction fondatrice au service du seul projet permettant de répondre aux défis de ce siècle naissant, celui de l'unité politique et institutionnelle de notre continent européen.

Je vous adresse, très chaleureusement, mon plus amical souvenir.

Bon anniversaire! Bonne soirée!

ADESIONI 2011



Diamo voce alla tua Europa!

Aderendo all'AICCIRE sfrutterai al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCIRE, la sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte più di centomila enti locali.

Aderendo all'AICCIRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita, federale e solidale e sosterrai l'AICCIRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

Aderendo all'AICCIRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- gemellarti con un altro comune europeo
- stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei
- creare progetti e ricevere finanziamenti europei
- promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how
- promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.

Aderendo all'AICCIRE sarai quotidianamente informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCIRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet www.aiccre.it

AICCIRE

Piazza di Trevi, 86 - 00187 ROMA

tel. 06 69940461 - fax 06 6793275

Quote associative

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane: 100,00 € e poi:

Quota per abitante:			
COMUNI	COM.MONTANE	PROVINCE	REGIONI
€ 0,02675	€ 0,00861	€ 0,01749	€ 0,01116

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti - D.L. del 24/06/98 - N. 213 Art. 3)